



**La triste frase del ministro. «Nella pubblica amministrazione bisogna usare il bastone e la carota. La carota sono gli incentivi. Il bastone**



**sono i licenziamenti: le regole ci sono già e sono teoricamente più dure di quelle del settore privato. Per farlo dobbiamo ridare responsabilità e**

**gerarchia ai dirigenti. Sento che il clima è cambiato, bisogna colpirne uno per educarne cento»**

Renato Brunetta, ministro della Funzione Pubblica, citando una frase di Mao Tse Tung poi ripresa dalle Brigate Rosse, Porta a Porta 12 maggio

## Il Papa ordina: cancellate la legge 194

### Affondo senza precedenti di Ratzinger contro una legge dello Stato Dice: ha aperto una grave ferita. In realtà ha evitato milioni di aborti

■ Affondo senza precedenti del Papa contro la legge 194. A detta di Ratzinger - che ha incontrato il Movimento per la vita - avrebbe creato «una mentalità di progressivo svilimento del valore della vita» e avrebbe «aperto una ulteriore ferita nelle nostre società». E poco importa che proprio grazie a questa legge il numero degli aborti sia stato drasticamente ridotto come confermano tutti i dati ufficiali: dall'entrata in vigore 30 anni fa sono stati evitati almeno un milione e mezzo di aborti clandestini. Non a caso, anche a destra, questa volta la legge viene difesa.

Monteforte a pagina 3

#### BANKITALIA

**SMENTITO TREMONTI  
CERTIFICATO  
BOOM ENTRATE  
GRAZIE A PRODI**

Di Giovanni a pagina 2

#### Una legge che funziona

#### LA FORZA DEI NUMERI

LIVIA TURCO

L'aborto è un dramma e uno scacco. Mai un diritto. Il giudizio più duro contro l'aborto lo hanno pronunciato e lo pronunciano le donne. È il tribunale della loro coscienza a esprimere il verdetto più inflessibile. Anche perché esso non scaturisce dalla gelida elencazione di principi o dall'astratta predicazione di valori, ma da quel grembo materno che ha corpo e spirito. Carne ed anima. E da quel grembo materno che scaturisce la capacità di accogliere un figlio. Solo quel grembo materno che desidera un figlio ma non è in grado di accoglierlo conosce il dolore della rinuncia, della costrizione, della impossibilità. Sa quanto sia duro dire: «Non ti accollo».

segue a pagina 26



Foto di Xinhua Chen Xia/WA

Bertinetto a pagina 10

#### In primo piano

ALTOLÀ A BERLUSCONI

### La Romania: no a misure xenofobe

■ «Non consentiremo che i rumeni onesti in Italia siano lesi e che nascano sentimenti antirumeni e xenofobi». Colpito dagli annunci di drastici provvedimenti del neonato governo Berlusconi sul fronte della sicurezza, il ministro della Difesa di Bucarest, Teodor Melescanu, alza la voce e ricorda le 25.000 imprese a capitale italiano in Romania e «il contributo dei rumeni che lavorano in Italia al Pil della Penisola...». Intanto, il governo ombra ammonisce: niente spot sull'immigrazione, porte aperte a chi viene per lavorare.

alle pagine 4 e 5

#### Opposizione

### GLI ERRORI DA EVITARE

DARIO FRANCESCHINI

Caro Furio, ho letto con attenzione la tua lettera e ti ringrazio perché mi hai dato l'occasione per riflettere e anche per cercare di spiegare cosa intendo dire con la frase che tu hai citato, necessariamente stringata come è inevitabile in un'intervista.

Dopo la tormentata esperienza della precedente legislatura, abbiamo deciso di voltare pagina rispetto all'esperienza del vecchio centrosinistra.

In questi anni le differenze profonde tra noi e i nostri alleati hanno reso faticosissima l'azione di governo, paralizzata da una continua, estenuante, ricerca della mediazione. Troppa eterogeneità programmatica, dalla politica estera a quella economica, al tema della sicurezza: la vecchia coalizione non è riuscita nemmeno ad approvare il decreto presentato dopo la terribile aggressione di Giovanna Reggiani.

Allora per quale ragione Di Pietro e Diliberto, Mastella e Pecoraro militavano nello stesso campo? Così differenti nella visione della società, nel progetto di governo che cosa, dunque, li accomunava? Senza dubbio il sentirsi radicalmente alternativi a Berlusconi e al centrodestra.

segue a pagina 26

## Schifani ai giudici: io, Mandalà e la Sicula Brokers

### Gli atti del processo sul caso sollevato da Travaglio. Il presidente del Senato querela il giornalista

di Enrico Fierro

Che conoscesse Nino Mandalà, il presidente del Senato Renato Schifani lo ha ammesso il 18 ottobre 2004 davanti ai giudici della Terza sezione penale del Tribunale di Palermo. In quella sede ha riconosciuto di aver avuto rapporti di affari con il suddetto Mandalà nella società «Sicula brokers». Nino Mandalà è ritenuto il capomafia del mandamento di Villabate, comune dove il presidente Schifani, all'epoca avvocato senza cariche parlamentari, ebbe anche un delicatissimo incarico di consulente per le questioni urbanistiche.

segue a pagina 8

Brunelli e Fantozzi a pagina 8

#### Travaglio o Schifani?

### IL SILENZIO DELL'OPPOSIZIONE

FURIO COLOMBO

Vi ricordate l'espressione «parla come un libro stampato»? Significava chiaro, senza ambiguità, senza sentito dire, senza equivoci. È quello che ha fatto Marco Travaglio, la sera di sabato scorso nella trasmissione *Che tempo che fa* di Fabio Fazio.

Forse è utile una precisazione. Non è una metafora definire «come un libro stampato» ciò che ha detto Travaglio nel corso della conversazione - come sempre civile e amabile - con Fazio, è cronaca.

segue a pagina 27

#### Staino



#### PALAZZO CHIGI

### Berlusconi chiama Veltroni: presto il confronto tra noi

■ Alla vigilia della presentazione dell'esecutivo alla Camera, Silvio Berlusconi telefona a Walter Veltroni. I due concordano, scrive una nota di Palazzo Chigi, «di vedersi dopo il voto di fiducia per avviare un confronto continuativo tra maggioranza e opposizione». Un gesto «normale tra capo della maggioranza e capo dell'opposizione», dice Veltroni, che chiede che il nuovo cda Rai non sia scelto in base alla legge Gasparri.

Miserendino a pagina 7



Advertisement for Immobiliare.it featuring Roberto Curcio and the text 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà'.

Article titled 'IL FASCISMO MODERNO DI ALEMANNO' by Bruno Bongiovanni, discussing the political stance of Gianni Alemanno.

Advertisement for the book 'L'UOMO CHE RESTITUI LA PAROLA AI MATTI' by Franco Basaglia, with a photo of the book cover.

# IL GOVERNO E I LAVORATORI

Esordio irruento del ministro dell'Innovazione che vorrebbe un patto con i sindacati ma promette interventi drastici e unilaterali

I direttivi unitari di Cgil, Cisl e Uil varano il documento sul nuovo modello contrattuale e il confronto con gli industriali non sarà facile

## «Statali? Colpirne uno per educarne cento»

Brunetta minaccia i «fannulloni» con toni terroristici. I sindacati chiedono i contratti

di Felicia Masocco / Roma

**COME MAO** «Colpirne uno per educarne cento». Ci va giù duro Renato Brunetta, neo ministro della Funzione pubblica. Prende in prestito da Mao Zedong le parole (tristemente note anche per l'uso che ne fecero le Br)

**HANNO DETTO**

per dire che i dipendenti pubblici fannulloni verranno «semplicemente licenziati». I nullafacenti, gli imboscanti, sono detestati innanzitutto dai colleghi che il proprio dovere lo fanno, peccato che queste persone spariscono nella generalizzazione del «male» di chi punta l'indice contro «il pubblico», tanto da centrodestra, quanto dal centrosinistra. E l'assenza è talmente evidente che sorge il dubbio che nel mirino ci sia «il pubblico» in quanto tale, i servizi resi dal welfare, più che i parassiti che rendono un pessimo servizio all'utenza e al Paese. E comunque il ministro non fa mistero di voler «cominciare a privatizzare pezzi della pubblica amministrazione, oppure a metterli in concorrenza».

L'offensiva contro il parassitismo è di gran presa sull'opinione pubblica. Brunetta lo sa: «La gente si aspetta cose drastiche, non sprechiamo questo momento emozionale», dice. E chiama in causa i sindacati e gli stessi dipendenti per un «grande patto per cambiare il Paese». Il fannullone fa presa, molto più della notizia che tre milioni di dipendenti pubblici, insieme ad altri 7 milioni del settore privato, sono senza contratto: hanno cioè le buste paga in balia del caro-vita. Così se il segretario della Uil Luigi Angeletti replica a Brunetta dicendo che il sindacato difende «le persone che lavorano», Guglielmo Epifani sprona il governo a chiedere «a breve» quella parte di contratti di sua competenza. Sono le prime schermaglie di un confronto che non sarà facile. Ieri i direttivi di Cgil, Cisl e Uil hanno varato la piattaforma per la riforma del modello contrattuale che ora verrà discussa dai lavoratori. Il

**Epifani**

*Brunetta chiuda presto il contratto degli statali. Sui redditi vale sempre lo sciopero deciso*

**Angeletti**

*Il sindacato difende le persone che si ammalano davvero e che lavorano*

documento è parte integrante dell'altro, varato in novembre, su fisco e salari, a sostegno del quale Cgil, Cisl e Uil avevano proclamato uno sciopero generale contro il governo Prodi se non avesse dato risposte sui redditi da lavoro dipendente e pensioni. Ieri Epifani lo ha ricordato: come dire, quello sciopero è ancora in piedi. Il leader della

Cgil ha espresso preoccupazione per le dichiarazioni di intenti del governo sulla impossibilità di restituire l'extraggettivo a favore dei lavoratori dipendenti, il timore è che quelle risposte su salari, pensioni, prezzi e tariffe, non arrivino. Per Epifani «il confronto non si presenta facile, neanche con Confindustria». Ed è già botta e risposta con il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi: «Mi auguro che Epifani non voglia rinnovare comportamenti pregiudiziali tenuti dalla Cgil in passato» commenta il ministro riferendosi all'ex segretario Sergio Cofferati. Comunque non si accetteranno «veti da nessuno». Sempre Sacconi chiede che il contratto nazionale sia «molto

più leggero»; definisce la detassazione degli straordinari «fondamentale per un nuovo modello di relazioni industriali» e ripete che un calo delle tasse generalizzato «può costare molto e dare solo una tazzina di caffè». Insomma, il governo ha una linea diversa da quella contenuta nella piattaforma sindacale. Ma questo non sminuisce l'ottimismo del segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che dice di vedere «tanto spazio e disponibilità al confronto» e parla di «un clima diverso nel governo rispetto ad altri momenti». Ma, riconosce, il sindacato vuole il taglio delle tasse «attraverso detrazioni fiscali sui salari e pensioni e la detassazione sul secondo livello».



I ministri Renato Brunetta e Mara Carfagna in occasione del primo Consiglio dei ministri. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**TONI BASSI**

### Ministro, che parole!

Il neo ministro Renato Brunetta, dall'alto della poltrona ministeriale, fa la faccia feroce contro i fannulloni che s'annidano nella pubblica amministrazione (di fannulloni se ne potrebbero trovare ovunque, ovviamente anche nelle stanze ministeriali di Brunetta, sotto gli occhi di Brunetta) e a Vespa spiega, con banale pedagogia, che bisogna punire e allo stesso tempo premiare, il bastone e la carota e il bastone c'è già: ci sono i licenziamenti. «Chi non lavora non deve mangiare» sarà la nuova norma di Brunetta. I fannulloni lasciamoli morire di fame. In modo esemplare. Brunetta insegna: «Colpire uno per educarne cento». Mao Tse Tung è morto da tempo, lo slogan l'avevano resuscitato i nostri filocinesi di quarant'anni fa. Il ministro lo rianima, con un'assai spregiudicata interpretazione del diritto e con un linguaggio tra bastoni e carote che avvilisce le istituzioni. Per le quali il rispetto dovrebbe venire, prima di tutto, da chi le governa, dal vertice. Da chi, spesso, invece, dà un pessimo esempio, suggerendo giustificazioni ai medesimi fannulloni. Che per il nostro bene vanno guidati a lavorare (questo è il compito del ministro) e poi, se non lavorano, colpiti, secondo le leggi e i contratti che non mancano. Tutti, non uno su cento o uno su dieci a discrezione di Brunetta. Sarebbe solo rappresaglia. E brutale demagogia. o.p.

## Bankitalia certifica il boom delle entrate grazie a Prodi

Bersani: i numeri cantano e fanno giustizia delle chiacchiere. Per Sacconi «il tesoretto non esiste»

di Bianca Di Giovanni / Roma

**FISCO BOOM** Sulle entrate tributarie del 2008 arrivano i numeri della Banca d'Italia, e subito riesplode la polemica sul tesoretto. Per Via Nazionale nel primo trimestre il fisco ha incassato circa 6,8 miliardi in più dell'anno scorso, segnando un aumento dell'8,6%. Per la maggioranza il gettito è insoddisfacente, mentre dai banchi dell'opposizione Pier Luigi Bersani avverte: «I numeri di Bankitalia cantano e fanno giustizia di chiacchiere e di commenti scomposti da parte di esponenti del nuovo governo. I numeri dicono del punto a cui è arrivato il governo Prodi». Come dire: il nostro impegno è certificato. Vediamo cosa saprà

(o vorrà) fare il nuovo governo. Il fatto è che accanto alla buona notizia dei 6,8 miliardi in più, ce n'è un'altra più preoccupante: a marzo la crescita delle entrate è sostanzialmente dimezzata. In quel mese, infatti, l'aumento sullo stesso periodo del 2007 è del 4,5%. «Un segnale sulla tendenza in atto - dichiarano fonti vicine a Via Nazionale - che non fa ben sperare sull'esistenza del tesoretto». Insomma, c'è stata una frenata. È il bichiere mezzo vuoto che spinge il centrodestra a infondere cautela sulle spese. Già Maurizio Sacconi parla di interventi sui salari «legati ai vincoli di bilancio», e insiste: «L'euforia dei tesoretti è finita, era frutto di una sovrastima delle entrate». A dirla proprio tutta, le entrate stimate dalle Finanze sono esattamente pari a quelle stimate da Bankitalia: non c'è stata affatto



Giulio Tremonti. Foto Lapresse

Nel primo trimestre il fisco ha incassato 6,8 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 2007

una sovrastima. Vero è che l'economia è rallentata, e gli effetti di un Pil in ripiegamento si fanno sentire soprattutto sul gettito Iva. Sull'effettiva disponibilità a metà anno di un «gruzzolo» da redistribuire pende anche il rischio di nuove spese da affrontare, tutte elencate nella Ruef. Il rinnovo dei contratti del pubblico impiego (circa 4 miliardi), il fondi per le Ferrovie (1,5 miliardi) e qualche centinaio di milioni per l'Anas. Anche se una parte di queste voci possono essere già state scontate nel tendenziale della finanziaria. In altre parole, sarebbero già messe in conto. Difficile dire, però, se non siano messe in conto anche le maggiori entrate certificate. Insomma, orientarsi nel bilancio pubblico è davvero un rompicapo: solo con l'assestamento di bilancio si potrà sapere qualcosa di più. Sta di fatto però che Silvio Berlusconi

vuole abolire subito l'Ici (così almeno ha promesso) e detassare (in parte) gli straordinari (non si sa ancora se anche per i pubblici). Un pacchetto che sfiora i 4 miliardi. A questo punto, se davvero si farà il decreto già più volte promesso, non resta che verificare dove verranno reperite le risorse. Per ora comunque Giulio Tremonti sarà impegnato in altre faccende. Oggi e domani è atteso all'Ecofin, dove lo attende un tema molto delicato: la lotta all'evasione fiscale e la trasparenza

Oggi Tremonti torna in Europa: evasione fiscale e trasparenza bancaria tra i temi in discussione

za dei conti bancari. Insomma, Tremonti si troverà a discutere il primo documento redatto in Europa dopo la pubblicazione della lista degli evasori in Liechtenstein. Evasori che, detto per inciso, nel caso italiano avevano in gran parte approfittato delle sanatorie varate dall'attuale ministro. Quanto ai conti pubblici, il commissario Joaquín Almunia ha spiegato che si discuterà dell'obiettivo di pareggio di bilancio, che nell'aprile del 2007 è stato fissato per tutti al 2010 e che l'Italia ha promesso per il 2011. Il traguardo appare più lontano per la Francia, e anche per l'Italia e Portogallo che nel 2009 secondo le previsioni della Commissione avranno indebitamenti ancora tra il 2 e il 3% del Pil. Sicuramente ci sarà un richiamo ad evitare nuove spese e a non tagliare le tasse senza prevedere tagli. Cattive notizie per i salariati.

**ILCASO** Dopo le tensioni e le polemiche dei giorni scorsi, si lavora per rasserenare il clima in vista della conferenza di organizzazione

## Tra Rinaldini e la Cgil un po' di diplomazia

Laura Matteucci

Si abbassano i toni, si allenta la tensione. Tra la Cgil e la Fiom è pausa di riflessione, in attesa delle conferenze nazionali di programmazione in cui si discuterà della riforma del modello contrattuale, sulla quale le opinioni divergono in modo consistente. Rientra, invece, il «caso Milano», che nei giorni scorsi sembrava poter mettere a rischio anche il ruolo di Gianni Rinaldini come segretario generale della Fiom. «Non ho alcuna intenzione di uscire dalla Cgil né, tantomeno, dalla Fiom», dice adesso Rinaldini, e ribadisce l'intenzione di seguire le sorti del

la segretaria milanese Maria Sciancati per «un'assunzione di responsabilità» rispetto alle scelte compiute. Il direttivo della Fiom milanese, presente lo stesso Rinaldini, ha rinnovato all'unanimità la fiducia a Maria Sciancati, già sospesa dall'incarico insieme ad altri tre dirigenti dalla commissione di garanzia della Cgil per un episodio di un anno fa, l'aver fatto parlare in un attivo un ex delegato Cgil espulso. Rinaldini giudica «incomprensibile» la sentenza di sospensione (comunque tra qualche settimana la magistratura interna dovrà pronunciarsi nuovamente), ma non

intende farne un'icona delle divergenze sindacali. «Non posso dire ci sia un rapporto tra il dibattito politico e questa vicenda», sostiene. La sua resta comunque una posizione critica: «In una confederazione democratica come la Cgil - continua - l'espressione del dis-

Riunione della Fiom a Milano: il leader dei metalmeccanici solidale con la «sospesa» Sciancati

senso e della critica costituisce un momento irrinunciabile per l'insieme di un'organizzazione che voglia essere viva e capace di individuare eventuali errori». Una frase che suona calzante anche rispetto i nuovi modelli contrattuali, la cui piattaforma unitaria Cgil, Cisl e Uil è già stata sostanzialmente bocciata da Rinaldini. «Saremo di fronte ad un'offensiva sul contratto nazionale, dobbiamo essere in grado di reggerla». E ancora: «Il futuro del contratto nazionale non può non prevedere come obiettivo l'aumento del salario reale». Sul caso milanese interviene anche Giacinto Botti, della segrete-

ria della Cgil Lombardia e coordinatore regionale dell'area programmatica Lavoro Società, per difendere l'operato del Comitato di garanzia della Fiom e respingere «questa teoria del complotto: siamo di fronte a congetture inaccettabili secondo le quali la Commissione di Garanzia sarebbe stata piegata o utilizzata ai fini della battaglia politica». Inoltre «trascinare la Fiom in un ipotetico quanto distruttivo scontro con la Cgil nuoce al sindacato stesso». Che è poi quanto sostiene anche Onorio Rosati, segretario della Cgil di Milano: «Non c'è alcun tema anti-Fiom all'interno della Cgil. Questa è una lettura sbagliata, che isola la Fiom e indebolisce la Cgil. La priorità per il sindacato dev'essere come si sta in campo rispetto al governo di centrodestra». L'ipotesi di scissione della maggioranza delle tute blu della Cgil è «uno scenario che non esiste», dice comunque Giorgio Cremaschi, leader della «Rete 28 aprile» della confederazione e segretario nazionale della Fiom. «La Fiom darà battaglia perché la contrattazione è il core business del sindacato - annuncia - i tre quarti del documento sembrano fatti apposta per ridurre il peso contrattuale, in particolare quello dei metalmeccanici. Sono due anni che non si discute e che il sindacato viene messo



Una bandiera Fiom. Foto Ansa

di fronte solo e sempre a un voto di fiducia sul leader». Prossimi appuntamenti, le conferenze Cgil (a fine mese) e Fiom (giovedì e venerdì).

## STATO E CHIESA

Il Santo padre mette in rapporto causa-effetto la legge approvata trent'anni fa con «la difficoltà a difendere la vita umana»

Livia Turco: esiste il problema di creare una società accogliente della maternità e questo però non c'entra nulla con la legge 194

# Affondo del Papa: «La 194 ha svilito la vita»

Attacco senza precedenti a una legge dello Stato. Ma questa volta nemmeno la destra lo segue

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**TUTTA COLPA** della legge 194. «In questi trent'anni non ha risolto il problema dell'aborto. Ha svilito il valore della vita e ha aperto nuove ferite nella società». È stato un vero affondo e tutto in chiave italiana quello lanciato ieri da papa Benedetto XVI contro la

legge che regola l'interruzione volontaria della gravidanza. Ad applaudirlo gli 800 delegati del Movimento per la Vita ricevuti in udienza in Vaticano. Così il Papa, proprio alla vigilia della presentazione alle Camere del Berlusconi IV, rilancia il suo no all'aborto e il tema dei «valori non negoziabili». Il ragionamento di Ratzinger parte dagli «effetti umani e sociali» della 194. Sotto accusa pone quella «mentalità di progressivo svilimento del valore della vita» che si sarebbe creata negli ultimi trent'anni, proprio «da quando è stata introdotta la legge che permette l'interruzione di gravidanza». Tutto negativo il suo bilancio, ma nessun cenno alla realtà selvaggia che ha preceduto l'approvazione della legge, alla piaga dell'aborto clandestino: «Non solo non sono stati risolti i problemi che affliggono molte donne, ma si è aperta una ulteriore ferita nelle nostre società». È effetto di questa mentalità, aggiunge, se «è diventato oggi praticamente più difficile difendere la vita umana», «perché si è creata una mentalità di progressivo svilimento del suo valore, affidato al giudizio del singolo». Come conseguenza - aggiunge il pontefice - «ne è derivato un minor rispetto per la stessa persona umana, valore questo che sta alla base di ogni civile convivenza». Il Papa non si nasconde le «molte e complesse» cause che conducono alla «decisione dolorosa» di abortire. Ricorda le iniziative assunte dalla Chiesa a sostegno delle donne e della famiglia «per creare condizioni favorevoli all'accoglienza della vita» e invita a lavorare sulle cause che portano all'aborto. Le indica. «La mancanza di lavoro sicuro, legislazioni spesso carenti in materia di tutela della maternità, l'impossibilità di assicurare un sostentamento adeguato ai figli». Tutti «impedimenti» al «desiderio di sposarsi e formare una famiglia». Il suo messaggio politico si fa esplicito. Chiede alle «diverse istituzioni» di porre al centro della loro azione «la difesa della vita umana e l'attenzione prioritaria alla famiglia», attivando «ogni strumento legislativo».

Sono parole che scuotono il mondo politico. Interviene la neoministra per le Pari Opportunità, Mara Carfagna: «Il problema non è discutere la legge, ma applicare la cultura della vita che in questi trent'anni, come dice giustamente il Papa, è stata svilita. Serve una normativa a favore della famiglia che incentivi le nascite e a favore delle donne affinché rinuncino ad abortire». Difende la 194 la ministra «ombra» alle Pari Opportu-

Il ministro per le Pari opportunità chiede invece interventi per la famiglia

nità, Vittoria Franco (Pd): «È una legge che ha funzionato, dimezzando in questi 30 anni gli aborti in Italia. Non va cambiata, ma applicata in tutte le sue parti, potenziando la prevenzione». «L'aborto nel nostro Paese esiste ancora - aggiunge - ma per sconfiggerlo non serve rendere la legge più restrittiva e riaprire una battaglia ideologica nociva per le donne,

ma - conclude - applicare la 194 in tutte le sue parti, puntando sulla prevenzione e sulla contraccezione, potenziando i consultori, insegnando l'educazione sessuale nelle scuole e rafforzando il rapporto con le donne immigrate». Per la ministra della Sanità del governo Prodi, Livia Turco «il Papa è troppo pessimista». La legge 194 è «saggia, lungimirante ed efficace» e «non ha creato l'aborto - ricorda -. L'aborto esisteva già e la legge lo ha ridotto perché è cresciuta la responsabilità delle donne». Semmai, conclude, «esiste il problema di creare una società accogliente della maternità, ma questo non centra nulla con la 194». «Una bestemmia contro la verità e la religiosità di molte persone», commenta Marco Pannella.



Papa Benedetto XVI è inciampato domenica durante la messa in San Pietro. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## Linee guida, il Tar bocchia Formigoni: «Solo lo Stato è competente»

La Lombardia aveva provato ad abbassare i termini di intervento alla 22ª settimana: violato l'art. 117 della Carta

di Luigina Venturelli / Milano

La legge 194 non si tocca. Ci aveva provato la Regione Lombardia guidata dal ciellino Roberto Formigoni che, nell'indicare proprie linee guida per l'interruzione volontaria della gravidanza, aveva abbassato alla 22esima settimana il termine per l'aborto terapeutico. Ma è stata fermata dal ricorso presentato dalla Cgil ed accolto dal Tar di Milano: stretta tra il diritto all'autodeterminazione delle donne e l'autonomia dei medici, a cui spetta la valutazione caso per caso, la legge non tollera limiti amministrativi.

È il messaggio che trapela dalle motivazioni con cui il Tar lombardo ha deciso, venerdì scorso, di sospendere il decreto 327/2008: la 194 non lascia spazio a interventi di normazione amministrativa,

né regionale né statale. «Il Tar ha ribadito che la tutela dei diritti della persona è nelle mani dello Stato centrale - ha spiegato Marilisa D'Amico, uno dei legali che hanno rappresentato i medici ricorrenti sostenuti dalla Cgil - secondo una linea coerente con le altre esperienze europee, anche federali». In altre parole, il Tribunale amministrativo ha bocciato l'ipotesi di disomogeneità di trattamento sul territorio nazionale in materie essenziali e inerenti i diritti della persona. Mentre il provvedimento della giunta Formigoni ha violato l'articolo 117 della Costituzione, che riconosce allo Stato la competenza esclusiva in materie riguardanti i diritti civili e sociali e la disciplina in materia di tutela della salute.



Infine, l'ordinanza di accoglimento della richiesta di sospensione delle linee guida, è stata motivata con il riconoscimento dell'urgenza: «La mancanza di sospensione avrebbe causato un aggravamento dei rischi della responsabilità professionale a carico dei ricorrenti» ha sottolineato Vittorio Angiolini, altro legale nel collegio di difesa. Ora ai medici spetterà tornare ad esercitare nella loro piena autonomia, «come se l'atto di indirizzo non ci fosse mai stato». In particolare, ai medici spetterà stabilire quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto e, quindi, quando non è più consentita

l'interruzione di gravidanza (ad esempio, alla clinica Mangiagalli di Milano, dotata di macchinari molto avanzati, il codice di autoregolamentazione fissa il limite alla 23esima settimana). Il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, ha annunciato per oggi la presentazione del ricorso al Consiglio di Stato: «Le motivazioni del Tar sono curiose, non è compito del Tar intervenire in materia di Costituzione». Mentre la Cgil chiederà «un tavolo di confronto alla Regione che consenta di ragionare sull'organizzazione. Ben venga il finanziamento dei consultori - ha detto la segretaria regionale Lella Brambilla - ma si ragioni su quali modalità adottare per rilanciarli e sul tema delle liste d'attesa, da affrontare riequilibrando le presenze dei medici obiettori».

### HANNO DETTO

#### Carfagna



Il problema non è discutere la 194. Ma una normativa per la famiglia e a favore delle donne

#### Turco



La preoccupazione del Papa non è giustificata. La 194 ha fortemente ridotto l'aborto in Italia

#### Coscioni



O si dà ragione al Papa o si difende la legge. È urgente impegnarsi perché la maternità sia voluta

#### Franco



Ha dimezzato gli aborti, eliminato quelli clandestini. Si punti su prevenzione e contraccezione

### IL DOSSIER

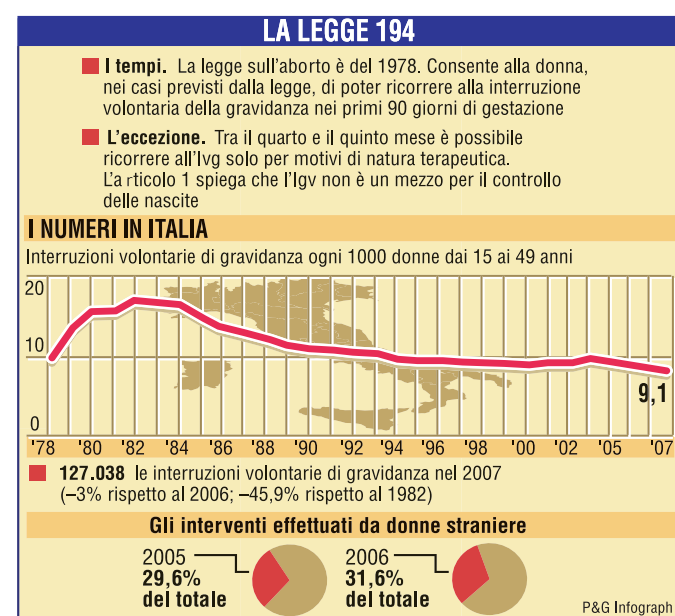
## Dalla parte delle donne: in 30 anni evitati più di un milione di interventi clandestini

di Giuseppe Vittori / Roma

Una piaga, secondo il Vaticano. Capace però di evitare in 30 anni oltre 3 milioni 300mila interruzioni volontarie, di cui oltre un milione aborti clandestini. Erano proprio questi ultimi la piaga che spinse il Parlamento a dotare il Paese di una legge che tutelasse la decisione sofferta e drammatica delle donne di non portare avanti la gravidanza senza dover rischiare la vita. È questa la 194. Una legge che funziona, che continua a funzionare nonostante il boom dell'obiezione di coscienza, che per i ginecologi ormai ha toccato punte del 70%. I dati sono con-

cordi: quelli dell'Istituto superiore di Sanità come quelli dell'ultima relazione del Ministero della Salute trasmessa al Parlamento lo scorso 22 aprile. Gli aborti in Italia sono in calo costante. Nel 2007 sono scesi del 3% rispetto al 2006 e del 45,9% rispetto al 1982. I dati relativi al 2007, con un totale di 127.038 interruzioni volontarie di gravidanza, evidenziano dunque un ulteriore calo del 3% rispetto al dato definitivo del 2006 (131.018 casi) e un decremento del 45,9% rispetto al 1982, anno in cui si è registrato il più alto ricorso (234.801 casi). Il calo è più forte

tra le donne italiane (-3,7% rispetto al 2006 e -61,4% rispetto al 1982). Nelle cittadine straniere invece si conferma l'incremento del ricorso all'aborto, facendo segnare un +4,5% rispetto al 2006. Il tasso di abortività (che corrisponde al numero delle interruzioni di gravidanza per mille donne in età feconda tra 15-49 anni) nel 2007 è stato di 9,1 per 1.000, con un decremento del 3,1% rispetto al 2006 (9,4 per 1.000) e del 47,1% rispetto al 1982 (17,2 per 1.000). La relazione ministeriale evidenzia una costante diminuzione, a partire dal 1983, dei tassi di abortività in tutti i gruppi di età, soprattutto in quelli centrali.



### NAPOLI

## Inchiesta sui Ivg illegali

**NAPOLI** Esistono studi medici privati, a Napoli, dove verrebbero praticati ogni anno decine di aborti illegali. È quanto ha denunciato - scriveva ieri il quotidiano «Il Mattino» - un ginecologo partenopeo ai carabinieri, provocando l'apertura di un'inchiesta della magistratura.

Gli inquirenti, sempre secondo il quotidiano, avrebbero concentrato la loro attenzione su quattro strutture private, sospettate di aver praticato interruzioni di gravidanza violando la legge 194. Protetto dall'anonimato, il medico racconta al quotidiano di conoscere almeno cinque colleghi che praticano aborti clandestini, e di essersi rivolto ai carabinieri perché stanco di una realtà illegale che molti conoscono, ma sulla quale «tutti tacciono facendo finta di niente». Secondo questo ginecologo, ci potrebbero essere anche collegamenti con persone «potenti» che si sarebbero rivolte ai centri privati per far abortire donne di loro conoscenza. Intanto, sta per concludersi l'indagine della procura di Napoli su un caso che fece scalpore: la denuncia di un portantino su un presunto aborto illegale che provocò l'intervento della polizia nel policlinico universitario subito dopo un'interruzione di gravidanza. Al momento, l'unico indagato resta solo il portantino, per violazione della privacy e calunnia.

## SCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

Il ministro della Difesa romeno: «C'è interesse affinché le relazioni tra i due Paesi siano protette da misure che potrebbero danneggiarle»

In settimana il ministro degli Interni romeno a Roma. Il premier Tariceanu punta il dito contro i campi rom e si dice pronto all'invio di poliziotti

# La Romania avverte l'Italia «No a misure xenofobe»

Monito di Bucarest: «Non permetteremo che i diritti dei romeni onesti vengano lesi». Frattini: non ci saranno espulsioni di massa

di Cinzia Zambrano / Roma

**L'AVVERTIMENTO** «Non consentiremo che i romeni onesti in Italia siano lesi e che nascano sentimenti antiromeni e xenofobi nella Penisola». Bucarest alza i toni contro il governo italiano. Il duro avvertimento lanciato dal ministro della Difesa romeno Teodor

Melescanu arriva a pochi giorni dalla presentazione del pacchetto di sicurezza che il ministro dell'Interno Roberto Maroni si appresta a varare. «Siamo convinti - dice Melescanu - che esista un reale interesse affinché le relazioni tra Romania e Italia, che sono ottime, siano protette dalle conseguenze negative di certe misure che potrebbero danneggiar-

le». E tanto per essere chiari sulle possibili ritorsioni, ricorda le circa 25.000 imprese a capitale italiano in Romania e «il contributo dei romeni che lavorano in Italia al Pil (dell'1%) della Penisola». Melescanu non lesina critiche. Definisce «debole» la reazione delle autorità italiane nei confronti della criminalità del nomade che provengono dalla Romania. «Chi delinque deve rispondere dei suoi reati», e promette: «Il governo romeno segue attentamente le evoluzioni in Italia, con l'insediamento del nuovo governo». Insomma, la Romania non permetterà misure xenofobe verso i

romeni. Ma si dice pronta a cooperare con Roma al meglio. Il premier Tariceanu, dopo una riunione sulla situazione dei romeni in Italia, ha fatto sapere ieri che in settimana il suo ministro degli Interni, Cristian David, sarà a Roma per discutere delle iniziative che il governo italiano sta preparando in materia di immigrazione: «Proporremo al governo di Roma l'invio urgente in Italia di poliziotti e procuratori romeni per sostenere le autorità italiane negli sforzi di contrasto della criminalità», ha annunciato. «Riteniamo che in questo momento alimentare atteggiamenti xenofobi può danneggiare le relazio-

ni bilaterali tra Romania e Italia, il che non è nell'interesse di nessuno», ha puntualizzato, difendendo i «romeni onesti in Italia, che sono la maggioranza» e avvertendo: «Non vorrei che davanti a un atteggiamento xenofobo in Italia sorgano reazioni negative in Romania», nei confronti degli italiani. Al monito di Bucarest risponde nel pomeriggio il ministro degli Esteri Franco Frattini, che rassicura: «La linea del governo romeno è giusta, i romeni onesti e che lavorano sono necessari all'economia dell'Italia, quelli che hanno violato le leggi devono essere puniti come sarebbero puniti in Romania», sottolinea. e precisa: «C'è stata confusione tra espulsioni di massa e individuali: non ci possono essere espulsioni di massa». Quanto al problema della libera circolazione, il ministro spiega che «la Romania non è ancora parte dell'accordo di Schengen, la Romania è soggetta a tutte le regole cui sono soggetti gli altri paesi europei, fino al 2011 ci saranno i normali controlli alle frontiere».



Foto di Claudio Peri/Ansa

no i normali controlli alle frontiere». «Non si mette in discussione la libertà di circolazione ma il recepimento di una direttiva europea non ancora recepita» ha sottolineato ancora il titolare della Farnesina, sottolineando di aver già proposto «l'intensificazione delle ispezioni a sorpresa dei controlli che ci sono alle frontiere».

VATICANO

**Il cardinal Martino: «Dico "no" al reato di clandestinità»**



«Non sono assolutamente d'accordo nel considerare reato l'immigrazione clandestina». È netto il commento del cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, sulle nuove misure di sicurezza annunciate dal governo. Il porporato ha tuttavia ricordato che «va regolato il flusso dell'immigrazione» e occorre il rispetto della legalità, evitando di demonizzare gli immigrati. «Non si può dire dall'oggi al domani che non si ha più bisogno degli immigrati - ha detto il cardinale Martino, a margine del convegno «Media, persona umana e sviluppo» organizzato dall'Università europea di Roma - che vada regolato il flusso, questo sì, ma se gli italiani facessero più figli allora basterebbero le braccia degli italiani a mantenere il ritmo dello sviluppo del proprio Paese. Fra una quindicina di anni - ha proseguito - gli italiani non saranno più 57 milioni, ma 50 e questo vorrebbe dire un disastro». Martino ha ricordato l'importanza di regolarizzare il flusso degli immigrati perché «ammettere i clandestini vuol dire lavoro nero e criminalità. Ma da qui a criminalizzare tutti gli immigrati questo no».

MARONI

**«L'Ucoi? Niente dialogo con chi non ha nostri principi»**

«Non si può dialogare con chi non condivide i nostri principi». Maroni punta dritto contro l'Ucoi, l'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia. E spiega anche il suo punto di vista sulla consultazione islamica: «Se sarà utile - dice - la manterremo, altrimenti...». «Chiediamo di confrontarci con il nostro ministro - risponde il portavoce dell'Ucoi, l'imam Izzedin ElZir - Crediamo che le leggi e i valori italiani vanno rispettati». «Nessuno lo mette in dubbio. D'altro canto - prosegue - è importante la libertà religiosa e politica di ognuno». Il portavoce dell'Ucoi ricorda, peraltro, che la sua organizzazione ha approvato la Carta dei valori voluta dal predecessore di Maroni, Giuliano Amato, nell'ambito della Consulta per l'Islam in funzione presso il Viminale. «Noi ci riconosciamo nella nostra Costituzione e abbiamo approvato la Carta dei valori», ricorda. «Sull'Islam c'è disinformazione. Credo che parte dei problemi nascano perché non ci si conoscono in modo diretto. È invece importante aprire un dialogo nell'interesse della convivenza». Quanto al fatto che Maroni manterrà la Consulta - già congelata da Amato - solo se la riterrà «utile», ElZir plaude: «Vi si svolgevano discussioni che non comportavano risultati effettivi. Condivido la scelta del ministro di verificare se ottiene risultati o no».

L'INTERVISTA **DANA ENULESCU**

La corrispondente della Bbc: sul ripristino del visto Bucarest è furiosa, a rischio 12 miliardi di affari

## «Contro gli exploit della destra pronta la rappresaglia economica»

di Gabriel Bertinetto / Roma

Dana Enulescu, corrispondente dall'Italia per la sezione romena della Bbc, spiega all'Unità come si viva a Bucarest l'ondata xenofoba che sembra attraversare il nostro Paese.

**Che reazioni suscita fra i romeni in patria, Dana, il clima di ostilità che si respira da noi nei confronti dei loro connazionali emigrati in Italia?**

«Il colpo è stato immediato e forte, soprattutto dopo le dichiarazioni di Fini sulla possibilità che venga ripristinato il visto d'ingresso per i romeni in Italia. Mi hanno contattato molti conoscenti, che vorrebbero venire qua, e si chiedono se fra qualche mese sarà ancora possibile. Anche nel mondo politico l'impatto è stato duro».

**Tutti compatti, governo e opposizione, contro i progetti del nuovo governo italiano?**

«Qualche differenza c'è. Al Parlamento europeo ad esempio alcuni deputati popolari si sono detti disposti a lasciare al nuovo esecutivo il tempo di sistemarsi e formulare meglio i suoi piani. Il capo di Stato rispetto a certe infuocate affermazioni di politici italiani ha detto di poterle compren-

dere nel clima acceso della campagna elettorale. Non però a urne chiuse. Roma non può in particolare avanzare proposte come quelle sul ripristino dei visti, e quanto alle idee di Maroni sulla chiusura delle frontiere e la sospensione degli accordi di Schengen, sono semplicemente irrealizzabili. Bucarest ha riflettuto sull'ondata xenofoba montata in Italia dopo l'omicidio della signora Reggiani, ed ha capito che deriva dalla confusione che alcuni politici italiani hanno fatto fra romeni e rom, fra immigrati regolari e clandestini, fra onesti lavoratori e criminali».

**Avete l'impressione insomma che si faccia di ogni erba un fascio?**

«Sì, ed inoltre si scaricano su di noi le deficienze del vostro sistema. Anche da noi ci sono persone che delinquono, rom o non rom. Ma vengono punite subito e messe in prigione. Voi dimenticate troppo facilmente quanto più numerosi sono comunque i romeni che partecipano alla vita economica italiana, quanti sono i miei connazionali attivi nel settore edile, soprattutto al Nord».

**Che effetti può avere l'atteggiamento della destra al governo sulle relazioni**

con Bucarest?

«Rischiano di essere distrutti rapporti che fra i nostri Paesi sono strategici. Se questa ondata xenofoba continua, la Romania può avere a sua volta una reazione di tipo nazionalista. E questo metterebbe a rischio l'attività di 20mila ditte italiane che operano nel mio Paese».

**Dunque c'è il rischio di una rappresaglia economica?**

«Sì, e sarebbe grave per tutti. L'interscambio fra i due Paesi è pari a dodici miliardi di euro all'anno. Le aziende italiane alimentano il lavoro di ottocentomila romeni. Certo non sono i leader più importanti ad evocare il boicottaggio commerciale. Per ora a livello ufficiale ne parlano solo i dirigenti del partito nazionalista Grande Romania. Però quel tipo di discorsi hanno eco su tutti i giornali, e l'opinione pubblica è sensibile a quelle argomentazioni».

**Che risultati ha dato l'intesa fra l'ex-sindaco Veltroni e Bucarest sull'invio di poliziotti romeni a Roma per vigilare sui campi rom?**

«Era un esperimento a tempo, che è durato solo tre mesi, ma ha prodotto buoni risultati. Quei trenta fra agenti e specialisti, conoscitori della cultura e dei dialetti rom, sono stati di grande aiuto per identifi-

care e distinguere i singoli componenti all'interno delle comunità, in maniera che le autorità locali potessero controllarle meglio».

**Tu vivi in Italia da diversi anni. Hai anche tu la percezione che la criminalità sia in aumento, in particolare da parte dei tuoi connazionali?**

«Conosco anch'io le statistiche che vedono i romeni al primo posto fra gli stranieri per molti tipi di reato. Ma i numeri vanno letti con intelligenza. Cinque anni fa i romeni in Italia erano presenti in numero infinitamente minore. Oggi sono molti di più. E la probabilità che una parte maggiore di loro commetta crimini, ovviamente sale. Quello che certamente ho notato è la manipolazione della realtà operata da una parte della stampa italiana soprattutto dopo il delitto Reggiani. Si sono distinti soprattutto alcuni giornali di destra, come la Padania, Libero, Il Tempo. Sono stati pubblicati articoli insultanti, che facevano leva sulla mancata distinzione fra romeni e rom, delinquenti e onesti, clandestini e regolari. Troppi italiani poi ancora credono che i romeni siano degli extracomunitari. Non sanno che facciamo parte a pieno titolo dell'Unione europea».

## il nuovo progetto di TÊTES DE BOIS AVANTI POP - I diari del camioncino

Avanti Pop, dvd + libro (164pg), narrazione su doppio binario del viaggio condotto dai Têtes de Bois nell'Italia del lavoro. Tutti i luoghi, le storie, i protagonisti, gli ospiti di un progetto durato due anni a cui hanno aderito tra i più eccellenti nomi del panorama artistico e culturale italiano: Francesco Di Giacomo, Rocco Papaleo, Paola Turci, Ulderico Pesce, Danilo Nigrelli, Ascanio Celestini, Alessandro Portelli, Lucilla Galeazzi, Mario Tozzi, Petra Magoni, Pino Marino, Enzo Del Re, Moni Ovadia, Teresa De Sio, Raiz, Stefano Pogelli, Marco Boccitto, Paolo Rossi, Momo, Peppe Voltarelli, Cisko, Rolando Ravello, Tullio Bertelghini, Fausto Pellegrini, Francesco Vergovich, Nada, Daniele Silvestri, Enza Olini, Luciano Duro, Bruno Ceroli, Giuseppe Cederna, Paolo Damiani, Andrea Rivera, Silvia Aielli, Gisella Bein, Polveriera Nobel, Natale Bianchi, Ciccillo Gatto, Luigi Povinelli, Emma Seno Vaccari, Silvestro Capelli, Michele Michelino, Elena Fedel, Enrico de Angelis, Monica Demuru, Stefano Randisi, Enzo Vetrano.

in edicola e in libreria con il manifesto a 15,00 euro  
per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate  
[musica.ilmanifesto.it](http://musica.ilmanifesto.it)



## SCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

Il primo «Cdm ombra», Minniti: «Serietà e rigore la cosa peggiore è il chiacchiericcio politico. Sì all'effettività dell'espulsione»

Il partito sul merito è aperto al confronto «Più attenzione al crimine organizzato» Libano, Veltroni: la missione deve continuare

## LA NOTA



## Quella maggioranza insufficiente

di Ninni Andriolo

Giorgio Napolitano pronuncia parole chiarissime. Mettendo l'accento sulle «modalità di corretto rapporto» tra Presidente della Repubblica e premier «che implicano una «limpida collaborazione senza confusioni e senza sconfinamenti» - il Capo dello Stato loda Einaudi e ribatte indirettamente ai commentatori che raccolgono i facili entusiasmi di ambienti berlusconiani per una linea che punterebbe a coinvolgere il Colle nelle scelte di governo, quasi a garantire all'esecutivo preventive benedizioni che evitino imbarazzanti incidenti di percorso. Una sorta di ammissione strisciante che la dice lunga su un'approssimativa cultura istituzionale alla quale, non a caso, il Colle ricorda regole e buon senso. Il Cavaliere dialogante che cerca coperture utili all'azione di governo contraddice, e non solo apparentemente, la forza parlamentare della sua coalizione. E dà il senso dell'impegno «da far tremare i polsi» che attende il presidente del Consiglio. Un Berlusconi che si rendesse conto, in concreto, che un Paese che si attende da lui risposte immediate non si può governare a colpi di maggioranza, implicherebbe una svolta radicale rispetto al passato. Ma gli annunci del Cavaliere vanno riscontrati nei fatti, sempre che non mutino da un giorno all'altro. Solo i fatti, ad esempio, consentiranno di capire se l'incontro che il premier ripropone a Veltroni - condotto da un ritardato omaggio al governo ombra del Pd che, nell'immediatezza dell'annuncio, era stato liquidato con una buona dose di ironia - inaugura una stagione di dialogo proficuo con l'opposizione o se le profferte servono a gettare, in realtà, fumo negli occhi. Dialogo significa, ad esempio, non procedere a testa bassa - come chiede soprattutto An - verso una sorta di normalizzazione Pd della Rai che darebbe scarsa credibilità ai proclami sulla legislatura costituente. Non a caso Veltroni, accettando l'invito del Cavaliere, afferma che «nominare un nuovo Cda con le regole della Gasparri non è all'altezza dei problemi» del servizio pubblico e pone il tema al centro dell'incontro con Berlusconi fissato per i giorni successivi al voto di fiducia. E confronto, a proposito del problema sicurezza, significa - come spiega il Pd, Minniti - superare il «confuso chiacchiericcio» sull'immigrazione portato avanti - soprattutto dalla Lega e da An - senza tenere conto delle norme europee, dello stesso trattato di Schengen, delle leggi italiane che già ci sono e - a proposito delle polemiche di queste ore - dei rapporti con la Romania. «Propaganda» che ha provocato la reazione piccata del ministro della Difesa di Bucarest, Melescanu, secondo il quale non verrà consentito «che i romeni onesti in Italia siano lesi e che nascano sentimenti xenofobi». A chi ventila da destra l'espulsione in massa di rom e romeni - come il neo sindaco della Capitale, Alemanno - replica, dalla stessa maggioranza, il neo ministro degli Esteri, Frattini. Che, anche per evitare ritorsioni alle 20.000 aziende italiane che investono in Romania e bloccare sul nascere incidenti diplomatici, assicura che «non ci possono essere espulsioni di massa». La posizione di Frattini, in realtà, dà conto della necessità di Berlusconi di tentare di frenare - dopo averle sollecitate in campagna elettorale - le posizioni più oltranziste che circolano nella sua maggioranza e che non possono trovare né alla Commissione europea, né al Quirinale, né all'opposizione lasciapassare compiacenti. A dispetto del periodo 2001-2006, in sostanza - e non solo su sicurezza o Rai - il premier si rende conto che la forza della sua maggioranza non garantisce di per sé autosufficienza, possibilità di compiere le scelte più appropriate, capacità di sfuggire ai ricatti del Caraccio. Governo del presidente? Sì, ma la «compattanza» voluta dal premier con un esecutivo di fedelissimi va misurata lungo la rotta. Il Cavaliere dovrà comprendere che il dialogo con l'opposizione non può essere inteso come un prendere o lasciare, o come un estremo tentativo per puntellare il centrodestra in casi di pericolo, o come un alibi da far valere per stemperare gli imbarazzanti entusiasmi governativi di leghisti o di An, o come un'illusorio tentativo di associare surrettiziamente il Pd alla scelte di governo. Un confronto utile per il Paese - Veltroni lo ha detto più volte - serve a riscrivere «insieme» riforme istituzionali che segnino la legislatura. Per il resto - parafrasando Napolitano a proposito dei rapporti con Palazzo Chigi - dialogo non può significare confusione di ruoli tra opposizione e maggioranza.

# Il Pd: «Sulla sicurezza basta spot Frontiere aperte per chi lavora»

di Maria Zegarelli / Roma

**IL GOVERNO OMBRA** licenziato da Walter Veltroni non può essere paragonato con le esperienze del passato «perché quella era una fase politica diversa». Tanto diversa che oggi il segretario del Pd propone, attraverso una riforma dei regolamenti parlamen-

tari di riconoscere il ruolo istituzionale del governo ombra che ieri ha svolto il primo consiglio dei ministri ombra nella sala Aldo Moro a Montecitorio. Tre gli argomenti al centro della discussione: sicurezza, Libano, Rai. Le relazioni nel cdm di minoranza le hanno fatte i relatori «titolari» Marco Minniti, Piero Fassino e Roberta Pinotti, Giovanna Melandri. L'opposizione è aperta al confronto, ma sarà «ferma e programmatica». Ad illustrare le linee guida del Pd sulla sicurezza è stato Marco Minniti: «Siamo aperti al confronto ma vogliamo sapere quali sono le loro proposte. Non vogliamo discussioni confuse che innescano equivoci. Serve serietà e rigore. La cosa peggiore è il chiacchiericcio politico». Per il Pd, gli accordi internazionali restano, servono punti fermi. La ricetta Pd prevede effettività della pena: impegno contro i clandestini ed ef-

come invece intende fare il governo. Quanto ai rapporti con la Libia, secondo Minniti, è necessario «ripulire un buon rapporto con quel governo», perché altrimenti «noi potremmo fare tutte le dichiarazioni più feroci sui giornali, ma questo non fermerà gente che ha attraversato il deserto per 500 chilometri per venire in Europa. L'unico argine può venire dalla collaborazione e dalla cooperazione dei governi del Nord Africa». Sul Libano, spiega Veltroni, la «missione di pace deve continuare e a fianco ad essa deve ovviamente svolgersi una forte azione europea per cercare di trovare la composizione ai problemi che si sono aperti nel corso degli ultimi giorni, che hanno portato all'esplosione della situazione, che fino a pochi giorni fa sembrava far precipitare il Libano nel caos». Quanto alla Rai, secondo il segretario «procedere alla nomina di un altro Cda all'interno della logica della legge Gasparri, con quei meccanismi farraginosi e complicati non è una soluzione adeguata ai problemi dell'azienda. È necessario cambiare i meccanismi di nomina e l'intera «architettura del potere interno» della Rai. Il governo si riunirà ogni giovedì, alle 13, ma il cdm sarà itinerante: un modo per mantenere contatti costanti con le realtà organizzate, dai sindacati agli imprenditori agli amministratori locali. La prossima riunione si terrà a Milano, mentre resta da organizzare la parte logistica. Luoghi, uffici, e così via.



Walter Veltroni, Giovanna Melandri e Pier Luigi Bersani Foto Ansa

## IL PROGETTO MARONI

## Il governo: «Sospendere Schengen» Piano anti-sbarchi, alt della Marina

di Maristella Iervasi / Roma

di guerra della Marina: ci provò Bossi nel 2001, in sede di discussione della Boss-Fini. E oggi Maroni ripropone lo stesso schema: il pattu-

gliamento in alto mare per impedire l'ingresso in acque territoriali e quindi l'attracco nei porti di Sicilia e Calabria. Ma il reato di immigra-

L'INTERVISTA Responsabile immigrazione Arci

FILIPPO MIRAGLIA

«Clandestini 18 mesi nei Cpt? Un obbrobrio, così rischiamo una nuova onda razzista»



/ Roma

Filippo Miraglia è il responsabile immigrazione per l'Arci. Con Amato al Viminale ha fatto parte della Commissione De Mistura sui Cpt, che aveva decretato la «progressiva scomparsa» di queste strutture-prigioni. Ora invece il Berlusconi IV li vuole addirittura espandere, rinchiodandovi i clandestini per 18 mesi.

**Reato di immigrazione clandestina, Cpt trasformati in luoghi detentivi, Dna per lo straniero che chiede il ricongiungimento familiare... Un suo commento.**

«Misure ad effetto che avranno l'unico scopo di accentuare la criminalizzazione degli immigrati».

**Non avranno alcun effetto, secondo lei?**

«Se lavori e sei un immigrato onesto non vedo perché devi essere fermato 4 volte al giorno. È questo che sta accadendo in giro in Italia, nelle stazioni ferroviarie, negli aeroporti, per strada. Ba-

sta che hai la faccia da romeno hai dietro un poliziotto».

**Non c'è nulla di male nel chiedere i documenti.**

«Certo che va bene fare i controlli, ma mi pare eccessivo farli sempre ad una stessa persona».

**Cosà accadrà realmente nei prossimi mesi ai migranti?**

«Ci sarà più razzismo nei confronti degli immigrati e più lavoro irregolare, una conseguenza effetto della Bossi-Fini fin dalla sua applicazione: è una legge che crea clandestinità. Gli studi e le statistiche sugli anni 2001-2006 lo testimoniano».

**Cpt, le strutture lager che ritornano.**

«Se l'identificazione della persona da espellere non avviene nei primi 10 giorni, difficilmente quel singolo potrà essere espulso. Gli stati che collaborano sono pochi, tipo l'Egitto. Tenere i clandestini fino a 18 mesi nei Cpt è un obbrobrio giuridico».

maier.

Il decreto anti-immigrati del ministro leghista Bobo Maroni è quasi pronto. Le ultime limature oggi, in un vertice interministeriale a Palazzo Chigi. All'ordine del giorno, il reato di immigrazione clandestina e la conversione del Cpt in centri di detenzione. La «macchina da guerra» contro i migranti irregolari, a sentire gli uomini di Berlusconi, sta per partire. Il provvedimento sull'immigrazione che fa il paio con quello sulla sicurezza (40 articoli) verrà «scongelato» e le misure più urgenti illustrate in un decreto di immediata esecuzione, il resto in un disegno di legge. Il tutto sarà presentato nel Consiglio dei ministri in trasferta a Napoli. In realtà, molti dei provvedimenti difficilmente potranno essere messi in pratica. A cominciare dall'espulsione su due piedi dei 650mila extracomunitari senza permesso di soggiorno, frutto della Bossi-Fini. Lo stesso Maroni ieri è stato costretto a dire: «Il reato di ingresso clandestino, se questo verrà introdotto nel codice penale, non potrà essere applicato ai 650mila non essendo possibile la retroattività delle norme penali». Ma c'è di più: «Non ho mai considerato restrizioni al diritto d'asilo», ribadisce che nel suo «lessico» non esistono i termini «sanatoria» e «impossibile» e che il tutto avverrà in una cornice di garanzia: i diritti previsti dalla Costituzione e dai trattati europei, «senza subordinarli al diritto alla sicurezza». Per dirla con il suo predecessore al Viminale, Giuliano Amato: «Maroni non deve promettere ciò che non può accadere, come estirpare tutto il crimine». Il piano anti-sbarchi: già flop Il salvataggio in mare è nel Dna del marinaio. La salvaguardia della vita umana è cosa sacra che non ha confini, né colori di nazione. È questo il «succo» della Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare del 10 dicembre 1982 e ratificata in Italia nel 1994. La Lega dovrà di nuovo dire addio alle navi

zo Camporini, capo di Stato maggiore della Difesa: «Respingere i clandestini in alto mare non è consentito dalle norme internazionali». La Marina militare con 2 pattugliatori già da tempo è impegnata nel controllo dei flussi migratori. Il loro compito è quello di monitorare il fenomeno, di segnalare l'imbarcazione di clandestini ed eventualmente soccorrere il natante se questo è in difficoltà.

## Il caro-espulsioni

Per ogni espulsione si devono mobilitare mezzi di trasporto per il rimpatrio (autobus, aerei e navi, uomini della forza pubblica). Una singola espulsione (stima Polizia di Stato, fonte www.stranieriinitalia.com) costa in media 3.000 euro. Rimpatriare tutti gli irregolari significherebbe spendere quasi 2 miliardi. Maroni è conscio del problema della copertura finanziaria: «La sicurezza è una priorità del governo e le risorse di devono trovare. Avendo anche questa volta davanti Tremonti so come si fa, senza contare che ci sono anche fondi europei non utilizzati».

## Allontanamenti e contenziosi

Il migrante che non vuole farsi identificare arriva persino a bruciarsi i polpastrelli con l'acido per non fornire le proprie impronte. Se comunque - come è accaduto spesso nel 2001-2004 - coloro che vengono espulsi e non hanno documenti vengono comunque consegnanti all'autorità presunta dei propri paesi, accade che le polizie straniere si rifiutano di accoglierli. L'espulsione di queste persone comporta lunghi contenziosi, duranti i quali gli interessati riescono quasi sempre a scappare e rientrare in Italia.

## Cpt-prigioni

Ne servirebbero almeno uno in ogni regione e provincia per soddisfare la «fame» leghista. Per sospendere Schengen e rinchiodare i clandestini per 18 mesi nei Cpt, «basta fare come si fatto per il G8 di Genova». Promessa da ministro.

## LE CITTÀ DEI CLANDESTINI

Indicatori della presenza di extracomunitari: graduatorie delle prime dieci province (dati al 1 gennaio)

STRANIERI IRREGOLARI OGNI 1.000 ABITANTI (*)	STRANIERI IRREGOLARI OGNI 1.000 STRANIERI PRESENTI	DENSITÀ DEGLI STRANIERI (TUTTI) OGNI 100 ABITANTI (*)
1 BRESCIA 32,0	1 CROTONE 38,9	1 BRESCIA 13,5
2 MANTOVA 29,8	2 NUORO 35,5	2 PRATO 12,9
3 MODENA 25,5	3 SIRACUSA 34,4	3 MANTOVA 12,2
4 REGGIO E. 24,5	4 REGGIO C. 34,0	4 REGGIO E. 12,0
5 VERONA 20,5	5 SASSARI 32,0	5 MODENA 11,6
6 PARMA 20,4	6 NAPOLI 31,7	6 PIACENZA 11,2
7 BOLOGNA 20,2	7 RAGUSA 31,4	7 TREVISO 11,0
8 BERGAMO 19,5	8 COSENZA 30,0	8 VICENZA 10,9
9 PIACENZA 18,9	9 CATANIA 28,7	9 PARMA 10,4
10 VICENZA 18,6	10 POTENZA 28,6	10 VERONA 10,4
<b>MEDIA 10,9</b>	<b>MEDIA 17,9</b>	<b>MEDIA 6,1</b>

(\*) Presenze riferite al totale della popolazione italiana e straniera

Fonte: elaborazione Fondazione Ismu su dati ministero dell'Interno e Istat

P&amp;G Infograph

## IL NUOVO ESECUTIVO

Solo cinque donne su 37 nominati Otto per An, cinque leghisti, due autonomisti sedici forzisti. Più Roccella e Fazio

Berlusconi: «Ora tutti al lavoro». Garanzia per il padrone di Mediaset, alla Comunicazione Romani. Bossi impone Castelli alle Infrastrutture

# I sottosegretari giurano. Ma sono solo in prova

### Oggi Berlusconi chiede alle Camere il voto di fiducia. E i viceministri? Forse a ottobre

di Natalia Lombardo / Roma

**LA CARICA DEI 37** sottosegretari ha giurato. Nessun viceministro. Michela Brambilla sotto «l'ala» berlusconiana a Palazzo Chigi con delega al turismo. Per il braccio di ferro tra partiti durato fino all'ultimo, i vice rinvia- ti all'autunno, forse. Oggi alla Camera il

presidente del Consiglio terrà il discorso per ottenere la fiducia domani, giovedì al Senato. Alle otto di sera attorno a Piazza Colonna si vedevano molti in doppiopetto blu abbracciare amici, colleghi e parenti. Rimasti in sospiro fino all'ultimo, col consiglio dei ministri rinviato dalle 11 di mattina alle sei di sera, solo dopo le sette hanno ricevuto la telefonata di conferma: venite a giurare nella nuova sede della Presidenza del Consiglio sopra la Galleria Alberto Sordi, allestita dal governo Prodi e inaugurata da quello Berlusconi con la solita regia di scuola Mediaset.

37 sottosegretari «in prova». Durante il giuramento il premier ha spiegato che saranno da «testare» come efficienza e funzionalità: «Ora mettiamoci subito al lavoro con questa squadra e vediamo come va». Ma già fa capire che non basterà il team di 60 previsto dalla legge: «Allargheremo la squadra, così i numeri sono troppo esigui, non si può lavorare bene, neppure o essere presenti in tutte le commissioni». A tutti, inoltre, ha detto di «tagliare le spese». Sui viceministri Berlusconi ha glissato, «vedremo più avanti». Ma Bossi si allarga: «Si faranno a breve». Solo 5 donne su 38 sottosegretari. Otto nomi ad An, cinque alla Lega, due per l'Mpa, e se-

dici di Fi con alcuni inserti come Eugenia Roccella, leader del Family Day al Welfare (la scure integralista sui temi etici), o il primario del San Raffaele, Ferruccio Fazio, alla Salute. Il forzista Paolo Romani alle Comunicazioni, una garanzia per il proprietario di Mediaset. An ottiene Alfredo Mantovano

all'Interno nonostante la contrarietà del ministro Maroni, che non voleva affidare a un solo partito le deleghe su Difesa, Servizi e polizia (avveniva solo con la Dc), né avere eventuali freni che un magistrato come Mantovano potrebbe porre. Bossi non si è smosso dall'accordo iniziale: Castelli alle Infrastrutture per «fare le stra-

de del Nord», ha ripetuto anche ieri il senatur, quando è tornato da Milano con Berlusconi nell'airbus-torpedone di governo targato Biscione. E Silvio ha accontentato persino Giuseppe Piza, che si proclama «segretario della Democrazia Cristiana» perché ne detiene il simbolo: sottosegretario «all'Istruzione, Univer-

sità e ricerca», dice abbracciando i colleghi. E sono otto i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio. Gianni Letta è pari a un ministro, essendo Segretario del Consiglio. Paolo Bonaiuti ha la delega all'editoria e portavoce unico (Silvio lo prende in giro al giuramento: «Dai Paolino, firma con la croce

come al solito...»). Michela Brambilla al Turismo l'ha spuntata sui veti forzisti; Aldo Brancher, trait d'union tra Fi e Lega, al Federalismo, mentre Calderoli fa un tandem leghista alla Semplificazione con Balocchi (coinvolto nel crak della banca padana CredieuroNord); poi Rocco Crimi, ex tesoriere di Fi allo Sport, Micciché recuperato al Cipe, e Giovanardi con un pacchetto famiglia no droga.

Un parto sofferto. Rispediti a casa i ministri ieri mattina Berlusconi si è chiuso a Palazzo Grazioli fino alle sei con Bondi e Verdini: An che pretendeva tre vice, la Lega che batteva i piedi, la Brambilla, l'Mpa... troppe pretese, pochi i posti, il premier ha fatto capire che decide lui: niente viceministri, semmai delle «promozioni» in seguito.

L'importante è cominciare. Il discorso di oggi alla Camera sarà improntato sul dialogo con l'opposizione, anticipato ieri con la telefonata a Veltroni, quel «vediamoci» dopo la fiducia. «Mi rivolgerò anche all'opposizione», ha detto ieri ai 37, «occorre affrontare i problemi del paese e lavorare in comune accordo». Soprattutto su temi difficili come il Libano, l'emergenza rifiuti, i conflitti sociali. Berlusconi mette le mani avanti date le difficoltà anche internazionali, privilegiando il rapporto con gli Usa e l'integrazione europea. E dovrà mantenere le promesse su sicurezza, Ici, sgravi e «monnezza». Economia e sicurezza saranno sul tavolo del Cdm venerdì a Roma, quello «simbolico» a Napoli dovrebbe tenersi il 21.

È stata accontentata la Brambilla con il Turismo. Persino Piza ottiene l'Università



Vittoria Brambilla Foto Omniroma

#### LA SETTIMANA PARLAMENTARE

Fiducia: domani il voto a Montecitorio, giovedì al Senato

Oggi alle 10 il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sarà in aula alla Camera per illustrare le dichiarazioni programmatiche, di cui poi, alle 11, consegnerà il testo in aula al Senato. Nella giornata di oggi, l'assemblea di Montecitorio sarà quindi impegnata per la discussione sulle comunicazioni del premier, discussione che sarà chiusa domani, sempre alle 10, con la replica di Berlusconi. Seguiranno le dichiarazioni di voto e il voto di

fiducia. Subito dopo, alle 16, dopo il discorso del premier al Senato inizierà la discussione che proseguirà anche giovedì mattina. Al termine del dibattito, intorno alle 11,30 di giovedì, si svolgerà la replica del presidente del Consiglio, alla quale seguiranno le dichiarazioni di voto. Il voto di fiducia è atteso intorno alle 13. Il primo Consiglio dei ministri operativo dovrebbe tenersi venerdì a Roma, quello «simbolico» a Napoli il 21 maggio.

#### La scheda

##### L'elenco dei 37 sottosegretari

###### Presidenza del Consiglio

Maurizio Balocchi (Semplificazione normativa, Lega)  
Paolo Bonaiuti (Editoria, Fi)  
Michela Vittoria Brambilla (Turismo, Fi)  
Aldo Brancher (Federalismo, Fi)  
Rocco Crimi (Sport, Fi)  
Carlo Amedeo Giovanardi (Famiglia, droga e Servizio civile, Pdl)  
Gianfranco Micciché (Cipe, Fi)

###### Affari Esteri

Stefania Craxi (Fi)  
Alfredo Mantica (An)  
Enzo Scotti (Mpa)

###### Interno

Michelino Davico (Lega)  
Alfredo Mantovano (An)  
Nitto Francesco Palma (Fi)

###### Giustizia

Maria Alberti Casellati (Fi)  
Giacomo Caliendo (Pdl)

###### Difesa

Giuseppe Cossiga (Fi)  
Guido Crosetto (Fi)

###### Economia e Finanze

Luigi Casero (Fi)  
Nicola Cosentino (Fi)  
Alberto Giorgetti (An)  
Daniele Molgora (Lega)  
Giuseppe Vegas (Fi)

###### Sviluppo Economico

Ugo Martinat (An)  
Paolo Romani (Fi)  
Adolfo Urso (An)

###### Politiche Agricole e Forestali

Antonio Buonfiglio (An)

###### Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare

Roberto Menia (An)

###### Infrastrutture e Trasporti

Roberto Castelli (Lega)  
Bartolomeo Giachino (Tecnico)  
Mario Mantovani (Fi)  
Giuseppe Maria Reina

###### Lavoro, Salute e Politiche Sociali

Ferruccio Fazio (Fi)  
Francesca Martini (Lega)  
Eugenia Roccella (Pdl)  
Pasquale Viespoli (An)

###### Istruzione, Università e Ricerca

Giuseppe Piza (Dc)

###### Beni e Attività Culturali

Francesco Maria Giro (Fi)

#### IL CASO Ammonisce i magistrati: non cedete a protagonismi

## Napolitano: con il governo collaborazione limpida ma senza confusioni e sconfinamenti

VINCENZO VASILE

È il giorno delle messe a punto, che rimangono agli atti. Anzitutto si sappia che: collaborazione non compromessi tattici risultato di stressanti trattative più o meno riservate, né sconfinamenti e confusioni sono opportuni tra Quirinale e presidenza del Consiglio, spiega in tono fermo e pacato Giorgio Napolitano. Sta evidentemente replicando - senza citare l'interlocutore - a una certa vulgata (diffusa da Palazzo Chigi?) secondo cui si starebbe aprendo invece una fase di coesistenza in tandem tra gli inquilini dei due Palazzi. Ispirandosi a Luigi Einaudi, di cui ricorreva ieri il 60esimo anniversario dell'elezione, il capo dello Stato invece incita a trovare in quell'esemplare esperienza storica «la modalità di un corretto rapporto», che consiste, si, in una «limpida collaborazione senza confusioni e senza sconfinamenti», e nello stesso tempo «in un confronto non compromissorio sulle questioni di principio».

Nel pomeriggio in una seconda esternazione un'altra serie di paletti tra i confini e i compiti dei diversi poteri dello Stato, quasi a inaugurare il periodo che in materia di amministrazione della giustizia si sta aprendo con il Berlusconi 4: accogliendo i nuovi uditori giudiziari, accompa-



Il presidente Napolitano Foto Ansa

gnati dal neo-guardasigilli Alfano, il presidente esordisce con una constatazione, che sembra contenere un appello: «Da nessuna forza politica sono stati finora messi in discussione i principi e gli indirizzi fondamentali della Costituzione che non si esauriscono nei soli primi 12 articoli, ma ne abbracciano tutta la prima parte e, nel suo nucleo essenziale, anche il Titolo IV di recente già significativamente riformato nell'articolo 111». Il capitolo giustizia è sempre un nervo istituzionale scoperto: Napolitano invita a non farsi trarre in inganno «dai dibattiti del passato e dall'impegno che si rinnova per obiettivi di riforma della Carta Costituzionale». I valori richiamati in questa parte della Costituzione sono «fondamentali e irrinunciabili», e il Consiglio Superiore della Magistratura è preposto alla sal-

vaguardia di essi ed è «chiamato a tutelare i magistrati da qualsiasi forma di delegittimazione, ma anche a richiamarli a non discostarsi dal loro codice etico».

Napolitano ha assicurato che si farà «sempre garante dei valori a presidio dei quali l'autogoverno della magistratura è stato pensato nella Costituzione». Ai magistrati in tirocinio raccomanda di «non cedere ai protagonismi e alle esposizioni mediatiche e di accostarsi al processo con coraggio e umiltà, ponendo attenzione al rispetto delle parti e dei loro diritti». Li ha invitati «a una adeguata preparazione preventiva del singolo caso sottoposto al giudizio in modo che il processo possa svolgersi, come deve, in un clima di serietà, dignità e riservatezza, com'è necessario». «Serenità, impegno, laboriosità ed equilibrio sono per i magistrati il primo presidio della loro autonomia e indipendenza»: occorre operare «con responsabilità, imparzialità, riserbo e solerzia». Il presidente ha poi messo in guardia dai ritardi «spertanto non infrequenti» che talvolta determinano «clamorose scarcerazioni». Occorre evitare che ciò si ripeta perché «mina il prestigio della magistratura e getta discredito» anche sulla maggioranza dei giudici che fanno di tutto per evitare simili conseguenze.

Conferenza di Organizzazione FLAI CGIL

14-15 maggio 2008

Centro Congressi Grand Hotel Excelsior Viale della Libertà Chianciano Terme

## Diritti, Rappresentanza, Contrattazione.

**VENERDÌ 14 MAGGIO**

08:30  
Apertura dei lavori  
Relazione di **Franco Chiriacò** Segretario Generale FLAI CGIL

09:30  
"I giovani, il nostro futuro"  
Per i 400 studenti politici della Conferenza di Organizzazione CGIL

Intervento di **Alessio Gramolati** Segretario Generale CGIL Toscana

**Dibattito**

**GIOVEDÌ 15 MAGGIO**

08:30  
Apertura dei lavori

**Dibattito**

Conclusioni di **Carla Cantone** Segretario Nazionale CGIL

## OPPOSIZIONE E GOVERNO

Il segretario del Pd incassa il riconoscimento del ruolo dell'opposizione da un premier che pure ha una maggioranza amplissima

«Il governo ombra non deve aiutare Palazzo Chigi, è uno strumento per fare opposizione programmatica nell'interesse del Paese»

# Berlusconi telefona a Veltroni Che dice: stop sulle nomine Rai

di Bruno Miserendino / Roma

«La telefonata col premier? È un atto che può apparire inusuale, alla luce di quello che è successo negli ultimi 15 anni, ma che è normale. Non gli darei troppa enfasi». Proprio così: Walter Veltroni incassa con soddisfazione il gesto di Berlusconi alla vigilia della fiducia delle Camere al governo, considera la telefonata e la promessa di un patto di consultazione un riconoscimento utile in vista di rapporti corretti tra maggioranza e opposizione, ma sa che dietro le reciproche convenienze si nasconde qualche pericolo. Qualcuno lo chiama «rischio avvolgimento». O più brutalmente: «Attenti alla trappola». Dialogo sì, confusione di ruoli no. Veltroni ne ha discusso alla prima riunione del governo ombra: la parola d'ordine è confronto sulle regole, rendersi disponibili, ma far capire bene agli elettori e al paese che l'opposizione riformista non significa inciucio. Di Pietro, ma non solo lui, lancia già l'allarme: «L'esperienza insegna che bisogna andare coi piedi di piombo, con Berlusconi la fregatura è sempre dietro l'angolo». Però Veltroni dà una chiave di lettura della telefonata e della promessa di incontro, (presto, subito dopo la fiducia delle Camere al governo), da cui si capisce che il dialogo sulle regole ci può essere solo a certe condizioni. Al momento - spiega il leader del Pd - «la maggioranza è partita male, con la storia delle presidenze delle Camere e della nomina di Tajani alla Ue, ma ritengo sia giusto andare a verificare la volontà di avere un rapporto istituzionalmente corretto, anche se con ruoli chiari». Aggiunta: il governo ombra non è uno strumento per aiutare il governo formale a fare le cose, ma uno strumento per fare opposizione programmatica nell'inter-

se del paese. «Al momento questa struttura ha un riconoscimento solo politico», dice Veltroni, ma serve «un riconoscimento istituzionale». Se c'è disponibilità a cambiare i regolamenti parlamentari, come il Pd aveva promesso prima delle elezioni, bisognerà ottenere garanzie più ampie per l'opposizione. «Non possiamo concedere al governo un'autostrada per fare quel che vogliono», spiegano al Pd. Nella riunione Veltroni ha sottolineato che anche il Pd, come avviene in Inghilterra, dovrà avere uno statuto per regolare il lavoro del go-

«Con il governo un rapporto chiaro. Anzi, riconosca il ruolo istituzionale del "governo ombra"»

Il segretario del Partito Democratico Walter Veltroni con il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi  
Foto di Ettore Ferrari/Ansa



verno ombra. E di questo parlerà anche nell'incontro con Berlusconi. Veltroni vorrebbe parlare anche di informazione e Rai, cosa che potrebbe far interrompere subito il dialogo sulle regole. Veltroni la mette così: «L'informazione è un grande tema e ne parlerò con Berlusconi». È chiaro, aggiunge, che non si può «nominare un nuovo Cda Rai con le regole della legge Gasparri». Giovanni Melandri, che nel governo ombra si occupa di comunicazione ha messo un biglietto di una certa robustezza: «Se si vuole discutere bisogna togliere di

Il leader dell'opposizione: «Non si può nominare un nuovo Cda Rai con le regole della legge Gasparri»

mezzo quella legge, peraltro bocciata dalla Ue». Veltroni si sa cosa pensa: la Rai sia totalmente svincolata dai partiti e un amministratore unico che risponda al Cda e non al governo o all'opposizione. Il leader del Pd, tuttavia, ieri sera un risultato sembrava averlo già incassato: il riconoscimento del ruolo dell'opposizione, dal parte di un premier che dispone di una maggioranza amplissima, gli permette di giocare un ruolo di proposta e di contatto col paese che gli serve come il pane in questo momento di difficoltà. Per questo nessuno ha chiesto a Veltroni di lasciare perdere. «A noi - spiegava Minniti - serve parlare col paese, ma dobbiamo apparire col nostro profilo riformista». Bisogna far uscire allo scoperto il governo, a cominciare dal tema della sicurezza, su cui la maggioranza fa proclami ma inizia a capire che poi le cose sono più complicate. Infatti, se si chiede perché Berlusconi abbia avviato la legislatura con un gesto di questo tipo, nel Pd le risposte sono univoche: «Ha bisogno di fare quello che dovrebbe fare uno statista», nota Ermete Reallacci. Il premier, nonostante la posizione di forza da cui può condurre il gioco, non è tranquillissimo: il governo è mediocre e non gode di straordinario gradimento nel paese, sulla sicurezza e l'economia avrà difficoltà a far passare provvedimenti in linea con i proclami elettorali, la congiuntura internazionale è pesante. Bastava sentire le frasi del presidente Napolitano sul suo predecessore Einaudi: grande collaborazione del Quirinale coi governi, grande correttezza, ma ruoli chiari. Qualcuno con malizia nota: «Se aspira al Quirinale Berlusconi non può continuare a essere l'uomo della divisione».

## Milano, dopo Sgarbi ipotesi francese La Moratti punta su Jack Lang

Milano

Alla ricerca di sensazioni forti, Letizia Moratti si lancia addirittura sulle tracce di Sarkozy per trovare il sostituto di Vittorio Sgarbi, appena licenziato. Evita di presentarsi al consiglio comunale per spiegare le sue valutazioni, che affida a un bigliettino di poche righe, tra lo sdegno dei consiglieri d'opposizione. L'identikit del suo uomo ideale l'aveva tracciato domenica, concludendo la visita alla Triennale insieme con il sindaco di New York, Bloomberg. Ispirata, aveva promesso: «La scelta sarà fatta con un profilo internazionale, poi vedremo quale sarà, prenderò tutto il tempo necessario...». Ieri mattina s'era un po' ritirata, timida e puntigliosa: «Profilo internazionale non vuol dire necessariamente che si tratterà di un nome straniero». Nel pomeriggio,



un nome correva di bocca in bocca, un nome straniero, quello di Jack Lang, socialista, amatissimo da Mitterrand, ex ministro alla Cultura (lo è stato anche con Jospin), persino ex collega della Moratti (Lang era stato sindaco in un comune del centro della Francia, Blois), ora membro della famosa commissione Attali, quella trasversale, guidata appunto da Jacques Attali, intellettuale di sinistra che si è fatto consigliere di un governo di destra. Letizia Moratti, prudente, ha solo commentato: «Jack Lang è stato un ottimo ministro della Cultura». Ma è chiaro che sarebbe un gran colpo, se le riuscisse: un nome inter-

Ma l'ex ministro socialista di Mitterrand e di Jospin che guidò il Piccolo Teatro alle dimissioni di Strehler per ora non risponde...

nazionale, di gran prestigio, un intellettuale celebre che non ha mai rinunciato alle sue idee di sinistra, seduttore e un po' dandy, come lo ricorda chi lo ha frequentato. Rappresenterebbe una rivincita di gran classe per una giunta di mediocre profilo, come quella comandata dalla Moratti, in vista dell'Esposizione internazionale del 2015. Non si può escludere dunque che la Moratti abbia pensato a Lang, che peraltro in soccorso di Milano era già intervenuto una volta, all'inizio degli anni novanta, quando s'era dovuto sobbarcare la guida del Piccolo Teatro, dopo le dimissioni di Strehler. Il problema vero è che non si capisce perché un uomo come Lang dovrebbe lasciare Parigi per arrivare a Milano non potrà più fare il giudice a Milano e dovrà emigrare altrove con quel che resta dalla sua famiglia già falciata da lutti, minacce e attacchi. Il voto è stato tutt'altro che unanime, a riprova del fatto la sanzione non era affatto obbligatoria. Per il trasferimento han votato i membri laici, cioè politici: la comunista Vacca (che aveva anticipato il giudizio prim'ancora che iniziasse il

MORO Dibattito sui 55 giorni e sulla linea della fermezza condivisa da Dc e Pci

## «I Br? Solo dei mediocri»: confronto D'Alema-Pisanu

di Eduardo Di Blasi / Roma

Massimo D'Alema, nel 1978, era il segretario nazionale della Fgci. Beppe Pisanu uno dei più prossimi collaboratori di Benigno Zaccagnini, segretario della Democrazia Cristiana. Si ritrovano di fronte, negli studi di Nessuno Tv al Caffè Letterario di Roma, per discutere assieme allo storico Miguel Gotor (autore di un libro che raccoglie con scrupolo filologico le lettere di Aldo Moro dalla «prigione del popolo») e al giornalista Giovanni Bianconi (che ha dato alle stampe di recente un libro sui 55 giorni del sequestro del statista Dc). Il tema è quello che si può immaginare: «I 55 giorni che hanno cambiato l'Italia». Una ricostruzione fatta di memorie e scandita da alcune delle 97 lettere che Aldo Moro scrisse nelle ultime settimane del proprio sequestro, lette da Paolo Bonaccelli. Lettere alla moglie Eleonora («Mia dolcissima Noretta»), all'allora ministro dell'Interno Francesco Cossiga, al segretario della Democrazia Cristiana Benigno Zaccagnini («due amici tra i più fidati su cui pensavo di fare particolare affidamento», ricorda Pisanu). Prevalse la linea della fermezza. «La mattina stessa del rapimento di Moro ci fu la

riunione del Pci al gruppo della Camera ricorda D'Alema - Fu una riunione drammatica. Eravamo tutto sotto shock. Nella discussione parlò per primo Giorgio Amendola. Si doveva discutere della fiducia al governo Andreotti. E Amendola disse: «Se non ci fosse stato questo evento mi sarei pronunciato contro la fiducia. Nella condizione in cui ci troviamo dobbiamo invece dare subito la fiducia al governo. E l'interrogativo che si porrà sarà poi quello di trattare o meno con i terroristi. Io credo che questo non lo si possa fare. Se noi desistiamo l'impressione di salvare un uomo politico mentre poliziotti e magistrati cadono sotto il fuoco delle Br noi disgreghiamo il principio dello Stato». Il Pci non fu

L'ex ministro degli Esteri «Solo un gruppetto»  
L'allora collaboratore di Zaccagnini: «No Non erano scalczacani»

contro ipotesi di una trattativa riservata - ribadisce -. Ciò che non veniva accettato era un cedimento pubblico». Dall'altra parte anche si affermò da subito, racconta Pisanu, la linea della fermezza: «All'epoca noi consideravamo fortemente condizionato il discorso che emergeva dalle lettere dallo stato in cui Moro si trovava. Pensavamo che le Br volessero "orientare" le parole di Moro». D'Alema ritiene che quell'anno, il 1978, resta «una data periodizzante. La stagione di una democrazia improntata su grandi partiti inizia lì il suo declino. Il '78 segna uno spartiacque. Finisce un'epoca». E riflette: «L'incredibile è che questo nasca da protagonisti così piccoli. Perché finisce tutta la dialettologia? Perché non ci si arrende all'idea che un gruppetto di mediocri sia stato capace di questo. Si immagina qualche grande vecchio. Io non credo a un grande vecchio. I libri ci aiutano a capire meglio la dialettica politica che ci fu dall'altra parte. È chiaro che una dialettica ci fu anche nel campo dei terroristi. Una terra di nessuno, in cui si discuteva». Ipotesi però contestata da Pisanu: «Non pensiamo che i Br fossero scalczacani. Avevano di sicuro collegamenti internazionali».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Colpime una...

Se il plenum del Csm confermerà l'indicazione data ieri dalla commissione competente, Clementina Forleo sarà cacciata da Milano per «incompatibilità ambientale». Il suo peccato mortale, come tutti han capito fin troppo bene, è stato quello di mettere nero su bianco i nomi dei parlamentari intercettati durante le scalate Antonveneta, Rcs e Bnl e chiedere al Parlamento l'autorizzazione a usare le loro telefonate. Non potendo dichiarare ufficialmente che andava punita per questo, a perenne ammonimento per tutti gli altri magistrati che osassero fare altrettanto, insomma a futura memoria, la commissione ha deciso di cacciarla perché avrebbe

cattivi rapporti con i cancellieri del tribunale (testuale); perché avrebbe turbato l'opinione pubblica con denunce infondate e pazienza se poi si son rivelate fondatissime), perché avrebbe detto a un convegno cose che non ha mai detto, e perché avrebbe chiesto a un pm notizie di un provvedimento interdittivo che la Procura le aveva preannunciato dicendole di tenersi pronta. Insomma, incolpazioni inventate o faccendole che sono normale routine in un ufficio giudiziario. Alla fine, in questo mondo alla rovescia, il topolino ha partorito

la montagna: una sanzione mostruosa, che sarebbe apparsa sproporzionata anche se gli addebiti mossi alla Forleo fossero stati fondati. Clementina Forleo non potrà più fare il giudice a Milano e dovrà emigrare altrove con quel che resta dalla sua famiglia già falciata da lutti, minacce e attacchi. Il voto è stato tutt'altro che unanime, a riprova del fatto la sanzione non era affatto obbligatoria. Per il trasferimento han votato i membri laici, cioè politici: la comunista Vacca (che aveva anticipato il giudizio prim'ancora che iniziasse il

procedimento, ma non ha sentito neppure il dovere di astenersi: bella garanzia di «terzietà») e Anedda di An; e poi il togato di Unicot, Roia. Contro, ha votato il presidente della commissione, Patrono di Mi. I due di Md, pilatescamente, si sono astenuti: se avessero votato contro sarebbe finita 3 a 3. E la manovra sarebbe fallita. Una manovra che, molto probabilmente, è illegittima. L'ordinamento giudiziario Castelli-Mastella vieta i trasferimenti d'ufficio dei magistrati per fatti che implicino comportamenti

colpevoli: l'incompatibilità può derivare solo da fatti incolpevoli, per esempio da parentele con altri giudici o con imputati dello stesso distretto. Ma qui le condotte contestate alla Forleo, se dimostrate, implicano che lei sia colpevole. Dunque andavano esaminate in sede disciplinare, con una procedura molto più garantista. Ma si temeva di non riuscire a punirla nemmeno sul fronte disciplinare: perché, per una dimenticanza degli analfabeti che hanno approvato la Castelli-Mastella, nella lista degli illeciti disciplinari non figurano le esternazioni. E qui proprio di esternazioni si tratta. Dunque, sapendo che in sede disciplinare non c'era trippa per gatti, si sono

usate condotte ipoteticamente colpevoli per dichiarare l'incompatibilità. Il risultato è a metà fra l'inquietante e l'esilarante: se qualcuno ritiene che la Forleo sia una pazza furiosa che litiga con tutti e lancia allarmi infondati, che senso ha spostarla da Milano a Roma o a Vipiteno? Il fatto è che anche la manovra per farla apparire pazza è fallita: tutti conoscono la sua preparazione giuridica, la sua laboriosità, il suo carattere. Come diceva Montanelli, «tutte le persone di carattere hanno un pessimo carattere». Ma che c'entra il carattere con la capacità di un giudice? Patrono ha votato contro il trasferimento anche perché, per la nuova legge, la

Forleo è «scaduta» come gip avendo esercitato l'incarico da più di 10 anni e, al pari di centinaia di gip, dovrà passare al tribunale. Bastava aspettare qualche mese (in attesa che il Csm bandisse quei posti) e il nodo si sarebbe sciolto da sé. Ma qui bisognava dare una lezione purchessia, a prescindere. La sentenza, richiesta a gran voce dai politici di destra e sinistra, era scritta fin da luglio, quando la gip osò fare il suo dovere anziché voltarsi dall'altra. Calamandrei diceva: «Non temo i giudici corrotti, ma i giudici conformisti». Questo Csm e questa politica temono i giudici anticorformisti. Colpime uno (anzi due: c'è pure De Magistris) per educarne diecimila.

## LA BUFERA SULLA RAI

In molte risposte di quella deposizione l'attuale seconda carica dello Stato ammette la conoscenza di uomini la cui natura si svelò dopo

Dichiarazioni pubbliche, di documenti facilmente consultabili che ieri sera Radio Radicale ha messo in onda in uno «Speciale giustizia»

# Quando Schifani parlò ai pm della Sicula brokers

La deposizione del 18 ottobre del 2004: «Mandalà l'ho conosciuto, credo, in Forza Italia...»

di Enrico Fierro / Roma / Segue dalla prima

**NINO MANDALÀ** e suo figlio Nicola sono i personaggi che hanno favorito la latitanza di Bernardo Provenzano, organizzando il viaggio del boss in un clinica di Marsiglia per curarsi. Nel processo sulla mafia di Villabate un ruolo centrale è rivestito dalle dichia-

razioni di Giuseppe Campanella, ex impiegato di banca, consulente dell'amministrazione comunale e galoppino politico ad ampio raggio. È stato nell'Udeur di Mastella, ha avuto rapporti con Forza Italia e con Totò Cuffaro, fino a stabilire solidi legami con i Mandalà. Ma veniamo alla deposizione del Presidente Schifani. Che ammette di aver avuto un ruolo nella società della quale Mandalà era amministratore delegato. «Io ebbi, facendo parte dello studio La Loggia (Giuseppe, avvocato, padre dell'onorevole di Fi Enrico, ndr)...il vecchio la Loggia mi chiese se volevo far parte simbolicamente di questa struttura, sottoscrissi il 3% e dopo un anno e mezzo lo dismisi. E quindi, se pur formalmente alla costituzione feci parte del consiglio di amministrazione, cedute le quote cessai perché non avevo nessun interesse alla società». Quando il pm domanda al senatore Schifani se conosceva Mandalà la risposta è affermativa. «Nella costituzione venne indicato questo Mandalà che io non conoscevo prima, come amministratore...Poi esco dallo studio, lo perdo di vista completamente...Mandalà poi l'ho rincontrato in occasione della politica». Conoscenza che il pm vuole approfondire, ed a questo punto si passa al discorso sulla consulenza che l'allora avvocato Schifani fornisce al comune di Villabate in materia di urbanistica. Circonstanza che Schifani ammette, «Il rapporto è stato nel 1995. Nei primi mesi era una consulenza gratuita e finalmente poi vi è stata la copertura e sono stato retribuito secondo le tariffe previste dalla legge regionale». In quell'epoca, chiede il pm, «lei ebbe modo di rivedere Mandalà?». «Sì, ma l'ho incontrato credo una volta, ma non in Comune, a Villabate ma per caso...». Sui rapporti con



La celebre scultura equestre, davanti alla sede della Rai di viale Mazzini a Roma. Foto di Onorati/Ansa /

Mandalà, successivi alla comune presenza nella «Sicula brokers», è l'avvocato Restivo a porre altre domande: «Le risulta se Mandalà aveva un ruolo all'interno del partito, del movimento Forza Italia?». Schifani, visibilmente contrariato, replica che lui ha «già risposto a domanda specifica del pm». L'avvocato insiste e il sena-

tore, finalmente, offre la sua versione. «A livello istituzionale non vi era nessuna responsabilità, all'interno del partito sì, credo che facesse parte di un organismo provinciale, venuto fuori dalla celebrazione di un congresso. Credo che fosse il coordinamento provinciale, il consiglio provinciale, non ricordo bene

l'espressione, comunque era l'organismo consultivo e non decisionale del partito». L'avvocato insiste: «Quindi faceva parte del movimento Forza Italia?». Schifani ammette, ma si spazientisce ancora quando il legale chiede se quella di Mandalà fosse una «partecipazione elettiva sia pure da parte degli iscritti di Forza Italia». «Ho chiarito - dice il senatore - che era stato eletto all'interno di un congresso che si era tenuto a livello provinciale nel nostro partito». La deposizione finisce qui. In sintesi: l'attuale presidente del Senato ammette di aver fatto parte negli anni 1978-1979 di una società al cui vertice c'era Antonino Mandalà, che solo dopo anni

si scoprirà essere un potente boss della mafia di Villabate legato a doppia mandata agli interessi di Bernardo Provenzano. Di quella società facevano parte l'onorevole Enrico La Loggia, Giuseppe Lombardo (che tra le sue molteplici attività rivestiva anche quella di amministratore di alcune società degli esattori

Ignazio e Nino Salvo, nel 1987 condannati per mafia), e l'ingegner Benny D'Agostino (condannato due volte per associazione mafiosa e vicinissimo al boss Michele Greco, il Papa). Anche la consulenza sulla delicata materia urbanistica al Comune di Villabate è ammessa dal presidente Schifani («perché il mio ruolo era riconosciutamente scientifico...»). Il pentito Campanella, invece, parla di affari e in una sua deposizione dice che «il prg di Villabate, strumento di programmazione fondamentale in funzione del centro commerciale che si voleva realizzare e attorno al quale ruotavano gli interessi di mafiosi e politici, sarebbe stato concordato con La Loggia...Schifani avrebbe coordinato con il progettista di fiducia tutte le richieste che Mandalà avesse voluto inserire in materia urbanistica». La gola profonda riferisce anche di tangenti, sia l'onorevole La Loggia che il senatore Schifani hanno deciso di querelare Campanella. Pentiti a parte, si tratta di dichiarazioni pubbliche, di documenti facilmente consultabili che ieri sera Radio Radicale ha messo in onda in uno «Speciale giustizia». Insomma, non è Travaglio da Fazio, ma il racconto di una storia fatta di frequentazioni molto imbarazzanti è lo stesso. A dirci tutto, però, questa volta è il diretto protagonista, Renato Schifani, presidente del Senato della Repubblica italiana.

**Da Travaglio dunque sono state dette cose già note alla Giustizia e nei libri**



Renato Schifani. Foto Ansa

## Libertà di espressione, l'opposizione si divide

**Bachelet: perché non si risponde nel merito al giornalista? Il presidente del Senato ricevuto al Colle**

di Federica Fantozzi / Roma

**L'AFFAIRE SCHIFANI** surriscalda il clima intorno alla Rai. Mentre Travaglio si dichiara «non pentito» e continua «ad attendere smentite prima di chiedere scusa», le scuse in diretta tv di Cappon e Fazio non bastano a chiudere la questione. Il presidente del Senato annuncia querela contro le «affermazioni calunniose» del giornalista. E ieri è salito al Colle per un colloquio «cordiale» di 40 minuti

con Napolitano. Clemente Mastella si fa vivo sul suo blog rilevando che «se fossi stato altrettanto difeso quando la gogna mediatica del trio Santoro-Travaglio-Vauro si abbatteva su di me, la scorsa legislatura avrebbe potuto avere un percorso diverso». L'ex Guardasigilli si chiede: «Dove erano quando si organizzavano trappole contro di me? Restano i telepredicatori giustizialisti e i Robespierre della politica. Forse è ora di rendere la Rai meno partigiana». Furio Colombo critica la posizione di Anna Finocchiaro e Luciano Violante. Il riferimento è

alle parole dell'ex presidente della Camera sul *Corsera*: «Mi scandalizza - continua Colombo - che chiami pettegolezzo quanto ha scritto Lirio Abbate. Chiamare così una testimonianza di mafia è inconcepibile». Replica Violante: «Colombo ha travisato completamente e spero non intenzionalmente il mio pensiero. Mi riferivo a Travaglio e non a un professionista serio come Abbate». Anche Beppe Grillo, dopo aver definito lapidariamente Fazio «un impiegato», attacca l'opposizione: «Schifani è indignato. È in buona compagnia: sono indignati i vertici Rai, il PdL e il Pd. I veltruschini sono quadrinari-

ciuti: due narici di destra e due di sinistra». Il comico se la prende anche con il «nuovo corso»: «Schifani non si preoccupi per il dialogo: può avvenire solo tra soggetti distinti, invece i veltruschini hanno lo stesso dna». Dal Pd Giovanni Bachelet nota che «alle affermazioni di Travaglio in tv in un Paese normale si replicherebbe nel merito con serena puntualità». E l'Associazione familiari delle vittime di mafia esprime «solidarietà e incoraggiamento» al giornalista. Libertà e Giustizia si domanda «come mai Schifani non abbia ancora chiarito. Da noi fa scandalo ciò che altrove è giornalismo». Vincenzo Vita teme che,

«al di là delle critiche a Travaglio, il caso diventi un cavallo di Troia per l'assalto alla Rai». Nel centrodestra continuano invece le proteste per «le accuse e gli insulti alla seconda carica dello Stato». Il ministro degli Esteri Frattini parla di «gravissimo attacco a freddo» e si sorprende dell'appoggio di Di Pietro a Travaglio dato che «fino a pochi giorni fa era ministro e conosce la dignità delle istituzioni». Il ministro della Semplificazione Calderoli trova che «guardare Travaglio o la famiglia Addams è la stessa cosa finché non pago io il canone, ma è colpa di chi l'ha assunto» (per la crona-

ca: la Lega pur di governo per anni ha invitato a non pagare il canone, con tanto di suggerimenti dei vari *escamotage* per farla franca, ndr). Per il capogruppo del Pdl, Cicchitto «il trio Di Pietro-Giulietti-Travaglio vuole scatenare la rissa». Il portavoce dell'Udc Pionati invita la Rai a «impedire programmi trappola privi di contraddittorio o dove diventa una rissa indistinta». Infine, Emilio Fede annuncia querela contro Roberto Cuillo (Pd) che lo ha accusato di «campagne contro la magistratura». Il direttore del Tg4 ribatte: «Mai detto una virgola contro i giudici. Cuillo è frastornato dalla sconfitta».

## Il presidente del Senato querela Travaglio. An all'assalto di Viale Mazzini

Paglia e Mazza in pole position. Il Pd: «Se andate avanti sul Cda Rai, minate la legislatura costituente». Sulle sanzioni a «Che tempo che fa» e Santoro scontro in Agcom

di Roberto Brunelli / Roma

Una guerra lampo per conquistare la Rai. L'operazione è tutto sommato semplice: saltare sul «caso Travaglio», urlando e strepitando, obbligare il Parlamento a discutere della questione Rai in modo da accelerare i tempi sulla Commissione di vigilanza e sul rinnovo del Consiglio d'amministrazione e - sempre urlando e strepitando - piazzare un proprio uomo al posto di Claudio Cappon, direttore generale di Viale Mazzini. Certo, le mani che si allungano sulla Rai sono tante: ma in questa fase sulla primissima linea c'è Alleanza nazionale. Maurizio Gasparri già molto prima del *Che tempo che fa* di sabato era partito all'offensiva, chiedendo il rinnovo a tappe forzate del Cda, oggi è un coro: Matteoli, Bocchino, Landolfi, Butti, Ronchi

e chi più ne ha più ne metta, tutti uomini di An all'assalto della diligenza. Obiettivo: portare uno dei loro alla direzione generale. Magari Guido Paglia, capo della relazione Rai: la sua è considerata una candidatura molto forte, in quanto finiano di ferro. Così, mentre nello scacchiere Rai, dicono i *boats*, Forza Italia punta alla direzione di Rai1 con Del Noce, Belpietro, Mimun o addirittura (colpo grosso) riabilitando Agostino Sacca, dovendo ora far i conti con la rinnovata «aggressività» degli uomini di Fini lo schema si allarga. Eccolo: se nel Cda dovesse approdare, tra gli altri, l'attuale direttore di Rai2 «leghista» Antonio Marano, allora il suo posto potrebbe andare a Mauro Mazza, l'uomo in quota An saldamente alla plancia

di comando del Tg2. In quel caso, il timone del secondo telegiornale dovrebbe andare all'altro aennino Bruno Soccillo, ma tutto si riaprirebbe se Mazza venisse piazzato addirittura al Tg1 (in fondo, Fini è presidente della Camera e Alemanno sindaco di Roma, no?)... Gioco appassionante, ma la battaglia è tutt'altro che scontata. Intanto perché bisognerà fare i conti con il governo-ombra: un altolà alla grande spartizione è arrivato da Walter Veltroni, con un secco no al rinnovo del cda Rai con la legge Gasparri. Il leader del Pd ha subito messo in chiaro che quello della Rai sarà «uno dei grandi temi delle regole del gioco». E così la sinistra-ombra Giovanna Melandri: «La nomina del Cda con la Gasparri minerebbe alla radice la legislatura costituente». Roberto Cuillo, vicespokesman Pd per l'informa-

zione, teme che uno scenario da resa dei conti: «Loro usano Travaglio per accelerare sul Cda e cercando complicità nel centrosinistra. Non possiamo nemmeno escludere che ci sarà una nuova stagione di editti bulgari. A questo punto le belle parole su una Rai libera dalla politica sono solo chiacchiere. Ma deve essere chiaro a tutti che o la Rai è una cosa di tutti o farà la fine di Alitalia». D'accordo Usigrai e Fini: «No a scorcioate per limitare la

**Le minacce di Cicchitto sulla Vigilanza Rai: «Mai e poi mai in mano ai dipietristi»**

libertà dei giornalisti né per invocare un rapido ricambio dei vertici Rai». Il Pdl, tuttavia, per ora non pare troppo sensibile al *fair play*: il solito Gasparri pesta i piedi, e poi c'è la battaglia per la Commissione di vigilanza, senza la quale non è possibile rinnovare il Cda: di norma la sua presidenza spetta all'opposizione, ma l'ultrà forzista Cicchitto si getta di traverso sostenendo «che non si può dare a chi incarna la punta di diamante degli sconvolgimenti della Rai». Traduzione: essendo che per la Vigilanza era considerato in pole position l'Idv, che subito ha difeso Travaglio, la maggioranza non darà mai e mai il suo assenso alla nomina di un dipietrista (Orlando o Giulietti). Il che, salvo ulteriori barricate di destra, potrebbe far crescere le quotazioni di un nome Pd: Melandri in

*primis*, Rutelli, Follini, Gentiloni... Insomma, la partita è apertissima. C'è la scure delle eventuali sanzioni per le frasi di Travaglio su Schifani a *Che tempo che fa* e sulla «bomba Grillo» ad *Amore*. Mentre il presidente del Senato ha annunciato di aver dato ai suoi legali il mandato per una querela nei confronti del giornalista «per le affermazioni calunniose rese nei giorni scorsi», Travaglio ieri faceva una fosca previsione: «L'Authority per le telecomunicazioni sanzionerà *Che tempo che fa* per avermi dato la possibilità di dire ciò che è vero. La Rai mi potrà denunciare e poi stabilirà che io non potrò più collaborare con *Amore*...». Domani il doppio pacchetto Travaglio-Santoro approda appunto sia sul tavolo del Cda Rai che su quello dell'Agcom. Dove, per la verità, la discussione si preannuncia molto ac-

cesa. Già sul «caso Santoro» la settimana scorsa c'era stato uno scontro duro. Alcuni consiglieri (D'Angelo, Sortino, Lauria) ritengono che in assenza di par condicio non c'è nessun motivo per procedere: si tratterebbe, nei fatti, di un'invasione di campo nelle scelte editoriali della Rai. E così per il caso Travaglio: se si ritiene che la lesione sia l'assenza di contraddittorio, la Rai ha già ampiamente provveduto con l'ampia intervista al presidente del Senato sul Tg1. Tuttavia, la maggioranza la vede diversamente e pare orientata verso una sanzione amministrativa, anche se difficilmente questa verrà comminata domani, visto che comunque è necessario prima avviare un'istruttoria. Intanto, però, il «Bli-tzkrieg» è in pieno corso: l'unico rischio è che, alla fine, la Rai sia un campo di macerie.



# «Trasferire la Forleo» Ma il Csm si spacca

La prima commissione vota l'allontanamento da Milano  
Ora la parola al plenum. Il gip: sconcertata

di Massimo Solani / Roma

**UN MESE AL MASSIMO** e il gip di Milano Clementina Forleo conoscerà il suo destino. E sarà il plenum del Consiglio Superiore della Magistratura a decidere se il giudice per le indagini preliminari che si è occupata dell'inchiesta sulle scalate bancarie dovrà o me-

no lasciare il tribunale di Milano. Come vorrebbe la prima commissione del Csm che ieri, a maggioranza, ha deciso di presentare al plenum di Palazzo dei Marescialli la richiesta di trasferimento d'ufficio della Forleo per incompatibilità ambientale. Una decisione che ha spaccato la commissione: tre i voti a favore del trasferimento (i laici di entrambi gli schieramenti, la vice presidentessa Letizia Vacca per il centrosinistra Gianfranco Anedda di An, oltre a Fabio Roia, Unicost) mentre per l'archiviazione del caso ha votato il presidente Antonio Patrono. Che ha motivato il suo voto

spiegando che la Forleo dovrebbe lasciare a breve il suo incarico di gip nel capoluogo lombardo avendo oltrepassato il limite di 10 anni previsto per quelle funzioni. Si sono invece astenuti i togati Livio Pepino di Magistratura democratica e Mario Fresa del Movimento per la giustizia, che avevano chiesto l'archiviazione per alcune delle accuse iniziali (l'intervento della Forleo a un convegno delle Camere penali o i suoi contrasti con gli inquirenti brindisini che indagavano su mi-

**Sotto accusa  
le dichiarazioni  
sul caso Unipol  
Decisione al massimo  
entro un mese**

nacce ricevute dai suoi genitori prima di morire in un incidente stradale) e un supplemento di accertamenti istruttori per gli altri capi. Caduta quindi l'ipotesi di incompatibilità funzionale, Clementina Forleo potrà continuare a svolgere il ruolo di giudice per le indagini preliminari anche in caso di "condanna" da parte del plenum, seppur in altra sede. Amareggiata per la decisione della prima commissione la diretta interessata. «Sono stupita - ha commentato infatti il magistrato pugliese - e mi auguro che il plenum riveda questa decisione. Qualunque sia l'esito, comunque, andrò a lavorare in qualsiasi tribunale d'Italia a testa alta e con dignità, a differenza di altri». Più sereno e fiducioso invece il suo difensore, il procuratore capo di Asti Maurizio Laudi. «Sono soddisfatto - ha detto l'ex aggiunto di Torino - che dall'iniziale unanimità della decisione di avviare la procedura di trasferimento d'ufficio della dottoressa Forleo per un'incompatibilità ambientale e di funzioni, la commissione sia giunta ad un voto differenziato». La commissione aveva aperto a dicembre il procedimento per il trasferimento di sede e di ufficio. Quattro le accuse al gip milanese: la principale quella di aver creato

"allarme" nella pubblica opinione per aver denunciato, principalmente dai microfoni di «Anno zero», intimidazioni da parte di organi istituzionali rimaste «prive di riscontro». Alla Forleo Palazzo dei Marescialli imputava anche di aver anche per questo creato «disagio» tra i magistrati milanesi. Tre mesi fa, poi, i consiglieri le avevano mosso una nuova contestazione: quella di aver interferito nell'attività della procura di Milano impegnata nella delicata inchiesta sulle scalate bancarie. Spetterà invece alla Disciplina del Csm (prima udienza il 27 giugno) decidere sull'azione promossa dal pg della Cassazione in merito alla «abnormità» dell'ordinanza con cui il giudice milanese chiese l'autorizzazione alla Camera per utilizzare le intercettazioni tra sei parlamentari e alcuni indagati nell'inchiesta sulle scalate alle banche.

**Caduta l'incompatibilità  
funzionale, il giudice  
potrà comunque  
continuare a occuparsi  
di indagini preliminari**



Il corteo di protesta dei cittadini di Chiaiano che ha attraversato le strade del centro di Napoli. Foto di Cesare Abbate/Ansa

## Discarica di Chiaiano, Iervolino "convinta" «A De Gennaro dirò di trovare alternative»

■ Alla fine l'assedio al Maschio Angioino ha dato i frutti sperati. Cantano vittoria i manifestanti di Chiaiano che, dopo 7 ore di dibattito in Consiglio Comunale, e una città paralizzata dal traffico, ottengono un risultato importante: oggi il sindaco di Napoli Iervolino andrà dal commissario per l'emergenza rifiuti Gianni De Gennaro a dire di cercare un'alternativa alla discarica che non vogliono sorga a Chiaiano. «A De Gennaro - ha dichiarato il sindaco - dirò che la discarica di Chiaiano non è condivisa non solo dalla gente ma anche dalla maggioranza del Consiglio

Comunale. Chiederò di esplorare tutte le altre alternative». Il dietrofront della giunta è stato accolto dagli applausi dei manifestanti. Il sindaco Iervolino ha preso atto di una volontà del Consiglio diversa

**Appello di Spogli  
ambasciatore Usa:  
«La crisi-rifiuti  
va risolta  
una volta per tutte»**

dalla sua e si è adeguata assicurando i cittadini di Chiaiano presenti in aula. In precedenza Ronald Spogli, ambasciatore Usa in Italia, aveva lanciato un appello: «Il governo risolve una volta per tutte la crisi dei rifiuti». Spogli, a margine di una conferenza alla Camera di commercio di Napoli, si augura che «il nuovo esecutivo, con un forte impegno da parte delle autorità locali, prenda le misure necessarie per risolvere la crisi dei rifiuti una volta e per sempre». Al momento si stima che lungo le strade della regione siano giacenti oltre 40mila tonnellate di spazzatura.

## Una celtica sul viso per sfregiare il compagno

Viterbo, non solo i capelli bruciati: dal branco altri soprusi, al capobanda sequestrati file con Hitler

/ Roma

**POTREBBERO AVERE** una matrice politica di stampo neonazista gli episodi di bullismo perpetrati da tre adolescenti viterbesi ai danni di un loro compagno di scuola, al quale sono stati bruciati i capelli, spente

sigarette sulle braccia e inferte altre pesanti umiliazioni. Gli esperti della Squadra Mobile di Viterbo che hanno verificato il contenuto del Pc e del videotelefono sequestrato a un quattordicenne, ritenuto il «capobanda» e arrestato il 5 maggio scorso su disposizione della procura della Repubblica del tribunale dei minori, hanno infatti rinvenuto immagini di alcune scritte del tipo «Hitler uno di noi», «Banda Liboni assenti-presenti», «Ultras liberi», «Boia chi molla». E ancora numerose croci celtiche, fasci littori, foto di Hitler da solo o insieme a Mussolini, filmati di scontri tra ultras e forze dell'ordine. Trovata anche la prova

di un'altra violenza inferta all'adolescente. Si tratta di una fotografia che lo ritrae con il volto pieno di scritte e il disegno di una croce celtica. In particolare, su una guancia, compare la scritta «sono 1 andicapato» (senza la lettera h) e, sul mento, «Acab» (acronimo di «al cops are bastards», cioè «tutti i poliziotti sono bastardi»). Il ritrovamento del materiale, secondo il questore di Viterbo, Raffaele Micillo e il capo della Squadra Mobile Fabio Zampagnone, al di là dell'effettiva appartenenza o meno del quattordicenne ai gruppi neonazisti (aspetto non chiarito e comunque oggetto d'indagine) sarebbe indicativo dell'indole dei protagonisti degli episodi di bullismo e del «brodo di coltura» in cui sono maturati. Gli investigatori della sezione minori della Mobile, tra l'altro, ritengono che della banda abbia fatto parte anche una ragazza che, secondo quanto si è appreso, avrebbe circa 14 anni. La ragazzina frequenterebbe la stessa scuola media degli altri ragazzi (la «Pietro Vanni») e sarebbe già stata individuata. Qualora avesse



Il ragazzo a cui sono stati bruciati i capelli con scritte sulla faccia. Foto Ansa

**Sul volto gli avevano  
anche scritto «sono  
un andicapato» (senza h)  
«I genitori degli aggressori  
hanno accusato il preside»**

compiuto 14 anni potrebbe essere indagata degli stessi reati per i quali la procura della Repubblica presso il tribunale dei minori di Roma ha emesso il provvedimento di custodia cautelare nei confronti del «capobanda», in caso contrario non sarebbe imputabile come gli altri due tredicenni che hanno svolto un ruolo attivo negli episodi di bullismo. Infine, il questore ha reso noto che i «genitori del ragazzo arrestato, anziché condannare i gesti di violenza compiuti dal figlio, hanno attaccato indirettamente il preside della scuola, che ha segnato l'esistenza del filmato in cui compare l'adolescente con i capelli in fiamme, e la polizia che ha reso di dominio pubblico l'accaduto». Un comportamento che il questore ha definito «concertante» e che dimostrerebbe ancora una volta «l'assenza del ruolo delle famiglie nell'educazione dei figli». Intanto, ieri, il ragazzo arrestato rinchiuso in comunità è stato sottoposto all'interrogatorio di garanzia da parte del gip del tribunale dei minori di Roma. I suoi difensori hanno chiesto la sua liberazione al fine di consentirgli di tornare a frequentare la scuola.

## Onofri, i pm: ergastolo ad Alessi e 30 anni a Conserva

■ Ergastolo con isolamento diurno e notturno e pene accessorie per Mario Alessi e 30 anni di reclusione per Antonella Conserva. Sono queste le richieste di condanna formulate dai pm della Dda di Bologna, Silverio Piro e Lucia Musti, a conclusione di una lunghissima requisitoria iniziata poco dopo le 10 di ieri mattina e conclusa alle 18,45. Tante ore in corte d'assise a Parma per dimostrare la colpevolezza di Alessi in ordine all'omicidio del piccolo Tommaso (il sequestro lo ha già confessato) e per dimostrare il «ruolo sine qua non», come dichiara Piro, nell'operazione di Antonella Conserva, considerata la mente dell'operazione, «una donna cinica -la descrive Piro- che addirittura si trucca da ricca donna d'affari e va a San Marino per un'operazione da 50 milioni di euro per conto di altri. È quella che va a prendere il marito che ha appena ucciso. Mi auguro che non sia quella donna

che ha programmato l'omicidio. Una donna che sapeva e che deve condannare ugualmente». Paola Pellinghelli, la madre del piccolo Tommaso Onofri, rapito e ucciso nel marzo del 2006 a Casalsaraceno, lascia l'Aula della Corte d'assise di Parma visibilmente scossa dopo la richiesta dei pm, e il suo pensiero va al suo bambino, che «c'è sempre». D'assise a Parma per dimostrare di dubbio e sa anche farsi valere - sono le sue parole - pensavano di averlo sconfitto, ma non lo hanno sconfitto». «Sono abbastanza contenta delle pene richieste», aggiunge la mamma di Tommaso che sulla Conserva, impassibile in Aula, aggiunge: «Lascio a voi le debite conclusioni, non me la sento di dire niente, mi spiace per il loro figlio». Soddisfatto delle pene richieste anche il padre di Tommy, Paolo: «Sono le pene previste dal nostro Codice penale, è stato chiesto il massimo».

**IL CASO** La scuola quest'anno finirà, ma poi riprenderà con un nuovo recupero. L'Unione degli studenti: il nuovo ministro sospenda l'ordinanza di Fioroni

## Fine anno scolastico nel caos. Per colpa dei debiti

MARINA BOSCAINO

Maria Stella Gelmini ha un problema: l'ordinanza 92/2007, quella sui debiti formativi, scomoda eredità del ministro Fioroni, secondo la quale potranno frequentare il prossimo anno scolastico solo gli studenti che avranno sanato tutti i debiti. Bene, si dirà. Il problema dell'abbassamento delle competenze e delle carenze sempre più diffuse nella popolazione scolastica va affrontato con rigore e serietà. Entrambe, purtroppo, caratteristiche mancanti nell'improvvisata operazione muscolare di Fioroni, costata, peraltro, 177 milioni di euro (fonte Flcgil). Somma notevole, ma insufficiente all'istituzione di tutti i corsi: il calcolo per definire lo stanziamento è stato approssimativo e non ha tenuto conto delle va-

riabili previste dalla norma. A fronte della circa 42% degli studenti italiani delle scuole superiori che si prevede saranno «sospesi» dopo lo scrutinio di giugno (la cui valutazione definitiva sarà quindi rinviata all'inizio di settembre), la neo ministro dovrà risolvere questa volta davvero tempestivamente numerosi problemi: la chiusura d'anno è alle porte. L'Unione degli Studenti insieme a molte reti di scuole chiede l'immediata sospensione dell'ordinanza. Che prevede l'archiviazione entro agosto della valutazione: tenendo presenti l'esame di Stato (che si conclude a metà di luglio), l'indisponibilità di alcuni docenti di farsi carico del recupero, i tempi sono molto stretti e poco potrebbe risultare il personale interno ai singoli istituti, con conseguente «esternalizzazione» di questa parte

della didattica, con gravi danni per il diritto allo studio degli studenti nonché per le prerogative costituzionali degli insegnanti. Le famiglie non sanno ancora come programmare le proprie vacanze; e così le ferie di molti docenti restano sospese: non di quelli che avranno deliberato all'interno dei collegi la possibilità di sviluppare l'attività di recupero (seppure con i limiti su indicati) entro i mesi di giugno e lu-

**Le famiglie  
restano appese  
se dalla Gelmini  
non arriverà  
una decisione**

gio. Per poi fare esami e verifiche a settembre, con tempi più distesi e ritmi più adeguati al recupero. Tutto in un disimvolto e caotico «fai da te», in cui la norma è talmente fluttuante da essere soggetta ad interpretazioni varie. Un problema ancor più serio è rappresentato dagli organici: il numero degli iscritti definitivo di ciascun istituto sarà noto solo in seguito alle verifiche di settembre; c'è il rischio serio di iniziare il nuovo anno scolastico senza che tutti i docenti siano al loro posto. E, ancora, i docenti potrebbero comportarsi in due modi diversi: aumentando le bocciature a giugno, per evitare il coinvolgimento in un'operazione le cui criticità per altro qui sono state evidenziate solo in parte. Viceversa, in vista di una probabile contrazione dell'organico derivante da

escessive bocciature a settembre, adottando una «linea soft» a giugno o a settembre. Nell'un caso e nell'altro, l'unica reale preoccupazione sembra essere quella di far quadrare i conti. È concepibile l'idea di far fronte alla cosiddetta «Caporetto della scuola italiana», quella del 70% degli alunni con un debito scolastico, parcellizzando un recupero scansionato farraginosamente, con insegnanti che impariscono un'ora a settimana di lezione (sempre con le medesime metodologie) a gruppi-classe con criticità disomogenee, composti da ragazzi che non si conoscono e abituati ad una didattica differente? Un sistema scolastico deve adoperarsi per garantire il successo formativo al maggior numero degli alunni; o deve fornire risposte tempestive (ma non sempre efficaci e

funzionali) all'emergenza educativo-culturale? L'alternativa non è neutra. Perché dalla soluzione dipende l'attendibilità dell'approccio a parte dei problemi da cui la scuola è afflitta. Nel primo caso il sistema si studia, si analizza, si sperimenta, si verifica: si mettono in campo competenze eterogenee di alto livello che individuino strategie, eventualmente revisioni, che tentino di dare risposte analitiche, competenti e critiche alle criticità: il come e il cosa si insegna, innanzitutto; ma anche la relazione educativa; la stabilità degli organismi preposti alla costruzione del sapere; le competenze messe in campo da chi deve esercitare la funzione docente; un sistema di regole (diritti e doveri) adeguato all'esercizio della funzione. La seconda risposta rischia di scader nell'approssi-

mazione, nell'interventismo a effetto non corroborato da ricerca e sperimentazione: parole d'ordine efficaci sul piano mediatico si concretizzano troppo facilmente in interventi sconnessi e improduttivi. Che la Gelmini, avvocato, continui a sbandierare il ripristino dell'esame di riparazione rientra nel secondo caso, così come lo sciato provvedimento di Fioroni: mancanza di cautela e buon senso stantio; il panem et circensem per ingraziarsi un'«utenza» disorientata e scossa da quella specie di Gomorra che pare sia diventata la scuola pubblica. In terza liceo classico «i somari» che fanno i corsi non sono in grado di declinare un aggettivo. E dovrebbero tradurre Tacito. È forse ora che la scuola ripensi se stessa e il suo stare nel mondo. Gelmini permettendo.

Il sisma ha raggiunto i 7,8 gradi della scala Richter. Lo Shaanxi e il Gansu tra le zone più colpite

# PIANETA

La scossa è arrivata alle due e mezzo del pomeriggio, molti edifici erano affollati

## Terremoto in Cina, i morti sono 10mila

Il Sichuan in ginocchio: crollati palazzi, ospedali e scuole. Tra le macerie si cercano centinaia di studenti. Distrutte due fabbriche chimiche. Il premier Wen Jiabao: è un disastro

di Gabriel Bertinotto

**È SALITO A DIECIMILA** il bilancio dei morti provocati dal terremoto che ha colpito la Cina sudoccidentale. L'agenzia *Nuova Cina*, in serata, ha aggiornato il numero delle vittime dopo l'arrivo dei dati relativi ad alcune zone vicine all'epicentro che i soccorritori

non erano riusciti a raggiungere. Ed è probabile che numerosi altri corpi senza vita vengano trovati scavando fra le rovine, considerando che il sisma è stato violentissimo. L'intensità della scossa ha raggiunto il grado 7,8 della scala Richter, uno dei più alti. La provincia più colpita è il Sichuan, ma la terra ha tremato paurosamente nello Shaanxi e nel Gansu. Lutti e distruzioni anche nell'enorme agglomerato urbano di Chongqing, dove vivono trenta milioni di persone. Oltre alle case private sono crollati ospedali, scuole, fabbriche, e in un'ora, le due e mezzo del pomeriggio, in cui gli edifici erano affollatissimi. Sotto le macerie di un unico complesso scolastico, a Duijiangyan, sono rimasti sepolti novecento ragazzi. Una parte è stata tratta in salvo, ma nella notte ancora si tentava di tirare fuori gli altri, sperando di trovarne il maggior numero possibile ancora in vita. Due stabilimenti di un'industria chimica sono venuti giù come palazzi di cartapesta Shifang. Centinaia di persone intrappolate, e per molte di loro nessuna speranza di trovarle in vita. Seimila abitanti della zona sono stati evacuati in tutta fretta perché nel crollo erano fuoriuscite dai contenitori ottanta tonnellate di liquidi altamente corrosivi.

Il presidente Hu Jintao ha decretato la mobilitazione generale e nelle operazioni è stato subito coinvolto l'esercito. Sui luoghi della sciagura si è recato personalmente il primo ministro Wen Jiabao. «Concittadini - ha affermato Wen arrivando a Chengdu, capoluogo del Sichuan -, di fronte a una tale catastrofe abbiamo bisogno di calma, fiducia, coraggio, e di un'organizzazione efficiente. Credo che potremo certamente superare questo disastro se il popolo e le forze armate lavoreranno insieme sotto la direzione del Comitato centrale e del governo».

È il più grave terremoto registrato in Cina dal 1976, quando nella città di Tangshan, nella regione nordoccidentale dello Hebei, le vittime furono oltre 240mila. Alla scossa iniziale ne sono seguite altre 300, che i sismologi definiscono in gergo, di assestamento. Anche nella capitale Pechino, ad oltre 2mila chilometri di distanza, la terra ha tremato per due o tre minuti, inducendo gli impiegati che lavorano nei grattacieli del centro a precipitarsi nelle strade. La scossa è stata

**Paura a Pechino**  
distante  
duemila chilometri  
La scossa avvertita  
anche a Shanghai

sentita in posti ancora più lontani come Shanghai sulla costa orientale della Cina, Hong Kong su quella meridionale e addirittura in paesi vicini come la Thailandia ed il Vietnam. Le autorità si sono affrettate ad assicurare che la gigantesca diga delle Tre Gole, che si trova

lungo il corso dello Yangtze, il fiume che taglia in due il paese scorrendo in una serie di regioni tra cui il Sichuan, non ha subito danni. Cinque centrali elettriche sono state chiuse. Con il passare delle ore si sono diffuse voci incontrollate sulla previsione di un nuovo terremoto che avrebbe dovuto

sconvolgere Pechino. L'agenzia Nuova Cina ha smentito le notizie prive di fondamento, circolate via Internet e telefoni cellulari, quando già era iniziata in alcune città la corsa all'acapparramento dei beni di prima necessità. Il Sichuan è grande come la Spagna ma ha il doppio degli

abitanti, circa 87 milioni. Nella sola contea di Wenchuan dove è stato individuato l'epicentro vivono circa 100mila persone. Secondo alcuni scienziati, la causa del terremoto è lo spostamento dell'altopiano tibetano verso nord-est, un fenomeno geologico iniziato 50 milioni

di anni fa quando il subcontinente indiano, che allora era un'isola, andò a collidere contro il continente euroasiatico. Dalla stessa spinta è nata la catena montuosa dell'Himalaya, coronata dalla cima dell'Everest a 8848 metri, che ancora oggi cresce grazie al continuo movimento tettonico.

### LA SHEDA

Sisma più forte di quello in Irpinia

**ROMA** La scossa principale del terremoto di ieri è stata più violenta dei tre principali terremoti verificatisi nel secolo scorso in Italia. L'intensità del sisma cinese, infatti, ha superato quella del sisma di Messina del 28 dicembre 1908 (magnitudo 7,0, 85.926 morti); del sisma che il 13 gennaio 1915 si verificò in Abruzzo (magnitudo 6,8, 32.610 morti); e del sisma che il 23 novembre 1980 colpì l'Irpinia e la Basilicata (magnitudo 6,8, 2.570 morti).

Nella lista mondiale è tra i dieci peggiori di sempre. Ecco l'elenco: 15 agosto 2007, Perù, magnitudo 8,0. 26 dicembre 2004, Sumatra (Indonesia), magnitudo 9,3. 25 settembre 2003, Bam (Iran), magnitudo 6,6. 3 novembre 2002, Afghanistan, magnitudo 6,1. 26 gennaio 2001, Perù, magnitudo 8,4. 23 giugno 2001, India, magnitudo 7,7. 20 settembre 1999, Taiwan, magnitudo 7,7. 17 agosto 1999, Turchia, magnitudo 7,6. 10 maggio 1997, Iran, magnitudo 7,3. 16 gennaio 1995, Kobe (Giappone), magnitudo 6,9.



Uno degli studenti rimasti sotto le macerie della scuola crollata per il terremoto nella città di Duijiangyan. Foto Ap

### EMERGENZA UMANITARIA

## Gli Usa pronti a inviare aiuti. Si muovono Onu e Ue

/ Roma

Il mondo si mobilita in soccorso della Cina. Le Nazioni Unite hanno subito manifestato la disponibilità della comunità internazionale ad assistere le popolazioni colpite dal terremoto. Lo ha reso noto il segretario generale Ban Ki-moon dicendosi «profondamente rattristato per le vittime e le distruzioni patite dal Sichuan». Sentimenti simili ha espresso il presidente americano George Bush: «I pensieri e le preghiere del popolo americano sono con il popolo cinese - ha detto il capo della Casa Bianca - specialmente con quanti sono stati direttamente colpiti. Gli Stati Uniti sono pronti a dare il loro aiuto in ogni modo possibile». Anche il presidente russo Dmitri Medvedev si è rivolto ai dirigenti cinesi offrendo l'assistenza del suo Paese in un telegramma inviato all'omologo cinese Hu Jintao.

«Viva emozione» manifesta in una lettera al collega cinese

Yang Jiechi il ministro francese degli Esteri Bernard Kouchner. «Voglio esprimere al governo e al popolo cinese la mia profonda tristezza, la mia simpatia e la solidarietà della Francia in questa prova che ha colpito la Cina», ha aggiunto Kouchner. Parigi ha deciso di attivare l'unità di crisi già utilizzata per il ciclone Nargis che la settimana scorsa ha colpito la Birmania.

La Farnesina ha fatto sapere di seguire costantemente gli sviluppi della situazione. Sono stati avviati, tramite l'Ambasciata a Pechino, i primi contatti con le autorità locali per verificare quali siano le necessità più urgenti. Il ministero degli Esteri italiano sta predisponendo un piano operativo di aiuti in coordinamento con la Protezione Civile e in collaborazione con gli organismi internazionali umanitari.

Il presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio) Jacques Rogge ha scritto al capo di Stato Hu Jintao per rendergli nota la solidarietà del movimento olimpico verso la popolazione del Paese in cui in agosto si terrà la prossima edizione delle Olimpiadi. Siamo «al vostro fianco, soprattutto in questi momenti difficili», ha detto Rogge. «I nostri pensieri sono per voi».

Pechino dove si svolgerà la maggior parte delle competizioni sportive, è stata solo marginalmente toccata dalle scosse telluriche. Le installazioni olimpiche non hanno subito alcun danno, ha riferito un portavoce del Comitato olimpico cinese, Sun Weide: né le trentuno strutture predisposte nella capitale né quelle allestite nelle altre sei città del paese che ospiteranno i giochi.

Tra le organizzazioni umanitarie coinvolte nella mobilitazione internazionale umanitaria è «Save the Children», che sta lavorando insieme alla Croce Rossa Internazionale e al Ministero degli Affari Civili cinesi «per monitorare la situazione», come ha dichiarato Zhang Hong, direttore degli aiuti per Save the Children in Cina.

«È terribile - ha detto Zhang Hong - vedere come i bambini, esattamente com'è accaduto in Pakistan nel 2005, siano le vittime principali di queste catastrofi: molti sono rimasti intrappolati nelle loro scuole e aspettano di essere salvati. Il nostro principale ruolo in questo momento è di essere sicuri che questi bambini siano la massima priorità nei soccorsi». «Abbiamo lavorato in un'emergenza nella stessa provincia qualche anno fa e siamo pronti ad intervenire immediatamente in caso di necessità», ha concluso Zhang Hong.

### LA GRANDE SCOSSA

Una forte scossa di terremoto di magnitudo 7,8 gradi della scala Richter, ha colpito il Sichuan, nel sud-est della Cina.



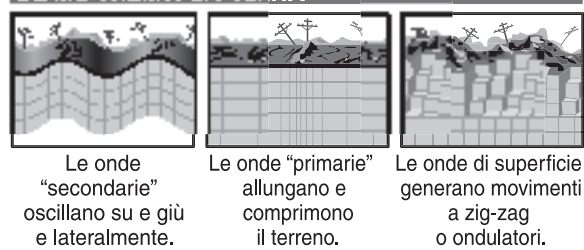
**SICHUAN**  
Anshun  
Yaan  
CHANGDONG  
**EPICENTRO**  
7,8 gradi Richter  
CHENGDU

**YUNNAN**  
L'epicentro è stato localizzato a 92 km a nord-ovest di Chengdu, capoluogo provinciale, a una profondità di 29 chilometri nel sottosuolo. La scossa è stata avvertita anche a Pechino, Shanghai, Taiwan, Hanoi, fino anche alla capitale thailandese Bangkok

### LA TETTONICA A PLACCHE



### COME TREMA LA TERRA



Le onde "secondarie" oscillano su e giù e lateralmente. Le onde "primarie" allungano e comprimono il terreno. Le onde di superficie generano movimenti a zig-zag o ondulatori.

## Birmania, i cittadini portano aiuti nelle campagne affamate

La solidarietà della gente sfida l'inazione della giunta. Ban Ki-Moon: «Non riesco nemmeno a parlare al generale Than Shwe»

di Virginia Lori

**DA SOLI** «Il governo non fa niente, così dobbiamo provarci noi». Un camioncino carico di riso e acqua, qualche pick up stipato di bottiglie

d'acqua e biscotti. Vestiti, denaro, pane. La gente di Rangoon fa quello che può, cerca di dare una mano a chi non ha più niente, nemmeno da bere, schiacciato dal ciclone e dai militari che bloccano gli aiuti umanitari. La solidarietà si fa con prudenza, girano voci che qualcuno cercava di distribuire cibo sia stato picchiato dalla polizia.

A dieci giorni dal ciclone Nargis, in Birmania i soccorsi arrivano con difficoltà alle popolazioni colpite, i militari nega-

no l'accesso agli operatori stranieri, a Bangkok da giorni attendono un visto una cinquantina di persone, tra funzionari Onu e di agenzie non governative. Anche il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, si è detto «immensamente frustrato» per la consegna degli aiuti, che ha definito «inaccettabilmente lenta». Ancor più frustrante è stato trovarsi davanti a un muro: in tutto questo tempo Ban Ki-moon non è riuscito nemmeno a parlare con il leader birmano, il generale Than Shwe. Ieri il segretario Onu ha annunciato di avergli mandato una lettera.

Un primo aereo militare Usa di aiuti è arrivato ieri a Rangoon, altri due arriveranno a breve. Il porto dell'ex capitale è sta-

to riaperto alle navi che portano soccorsi da vari paesi. Gli Stati Uniti hanno stanziato 13 milioni di dollari per l'assistenza umanitaria in Birmania e hanno eliminato i limiti per i trasferimenti individuali di fondi verso il paese. Oggi a Bruxelles si riuniranno i ministri alla Cooperazione della Ue per studiare un piano di interventi. Il commissario per gli aiuti umanitari, Louis Michel, conta di partire al più presto per la Birmania per incontrare le autorità locali.

Molte aree disastrose non sono ancora state raggiunte. Le associazioni umanitarie internazionali continuano a far arrivare aerei di aiuti e a distribuirli con il proprio personale birmano. I locali fanno quello che possono, ma da soli non bastano. Per di più, i militari continuano a mettere ostacoli. «In alcune zone del

paese - è scritto in una nota di Medecins sans frontieres - le autorità stanno imponendo crescenti limitazioni alle attività di MSF. Ad esempio a Bogaley, i team non sono in grado di fornire tutta l'assistenza che sarebbe necessaria». Anche il Programma alimentare mondiale (Pam) dell'Onu ha denunciato le restrizioni che rendono possibile distribuire solo un quinto di quanto sarebbe necessario, a causa della carenza di personale, dovuta al rifiuto della giunta militare di far entrare nel paese squadre di soccorso internazionali. Il Pam ha in Birmania il 10% del personale e dell'equipaggiamento necessario. «Dovremmo portare 375 tonnellate di cibo al giorno nelle aree colpite - ha detto il portavoce del Pam, Marcus Prior - ma facciamo meno del 20%».



Foto Ap

# Serbia, Tadic vincitore i socialisti ago della bilancia

Gli eredi di Milosevic possibile puntello di maggioranze opposte  
I radicali: «Governeremo noi». La Ue spera nella scelta europeista

di Marina Mastroianni

«**DIPENDI DA ME**» Primo piano a tutta pagina, eccolo il vero vincitore delle elezioni serbe, secondo il quotidiano Kourir: Ivica Dacic, smalzato leader del partito socialista erede di Milosevic. Potrebbero essere i suoi 20 deputati a decidere dove virerà la Serbia

prossima futura. Perché sì, il blocco filo-europeo del presidente Tadic ha vinto, ma non ha i numeri per governare. E Tomislav Nikolic, leader del pur sempre forte partito radicale, ultranazionalista, non ha perso un istante per ricordargli che arrivare primi non basta: non andò forse così nel 2003, quando i radicali divennero il primo partito ma restarono confinati all'opposizione? Il pregiudizio politico che allora sbarrò la strada al governo oggi non funziona più, non sembra più un ostacolo insormontabile l'essere stati in passato al fianco o contro Milosevic, fuori o dentro il regi-

me. E in tutta fretta, sperando di tagliare l'erba sotto i piedi di Tadic, lo stato maggiore dei radicali ieri si è riunito con il partito di Kostunica, per ragionare sulla «fisionomia, gli obiettivi e il manifesto del futuro governo», centrato sulla difesa del Kosovo e l'anti-europeismo. Contatti preliminari, visto che Kostunica ufficialmente non si è sbilanciato, con i radicali che lasciano la porta aperta ai socialisti di Dacic: un'alleanza che alla vigilia del voto faceva storcere il naso a Nikolic, convinto del-

**Gli ultranazionalisti trattano con Kostunica Tre mesi per formare il nuovo esecutivo**

la vittoria e fiducioso sulla possibilità di portare a casa una maggioranza a due con il solo Kostunica. Ma ora lo scenario è cambiato e il 42enne Dacic da solo vale il governo, vista l'incertezza del risultato degli ultraliberali - potenziale alleato dei filo-europei ma fermi al 5,2%. «Vince la lista di Tadic, ma si governa con Dacic», scrive l'autorevole Politika, tirando le somme della nottata elettorale che perpetua la tradizione dei paradossi dei Balcani, dove si celebrano le sconfitte e i vincitori e i vinti non hanno mai un'identità definita. Il leader socialista sta al gioco e si qualifica come ago della bilancia. «Il Partito socialista è tornato al centro della politica serba», dice: al centro, appunto, con facoltà di orientarsi dall'una o dall'altra parte. Con i nazionalisti o con i filo-europei.

Sarà questione di numeri - i risultati definitivi saranno noti appena giovedì - e si gioca sul filo. A parte il dato emotivo dei filo-europei primi arrivati, la sostanza politica è che la Serbia è divisa grosso modo a metà, con il fronte nazionalista suddiviso sotto sigle diverse ma altrettanto consistenti dei vincitori formali della gara. Questione di numeri, dunque, ma non solo. Più d'uno in Serbia è convinto che i socialisti siano

pronti ad «allearsi con chiunque», quindi con il migliore offerente. E se l'elettorato socialista sembra, anche emotivamente, più vicino ai radicali che a Tadic-leader del partito che consegnò Milosevic al Tribunale dell'Aja - Ivica Dacic potrebbe avere più vantaggi a scegliere il fronte europeista: smarcarsi dai radicali, accreditandosi come più moderno alfiere della giustizia sociale, avvicinarsi alla sinistra europea seppellendo una volta per tutte il fantasma di Milosevic. Senza infilarsi in beghe, che non siano di pura facciata, sul Kosovo: Dacic ha evitato di menzionarlo in campagna elettorale, sperando forse che nessuno si soffermasse sul fatto che a perdere la «culla della civiltà serba» sia stato proprio Milosevic. Scenari aperti, dunque. E la Ue, che subito si è congratulata con Tadic prospettando un'accelerazione verso la Ue e la formalizzazione dello status di candidato all'ingresso, con Javier Solana ieri ha auspicato soprattutto che «un nuovo governo possa essere formato rapidamente e che sia fortemente impegnato a raggiungere le condizioni necessarie per progredire nel suo avvicinamento verso l'Europa». La Costituzione serba concede tre mesi di tempo per formare il nuovo esecutivo.



Boris Tadic saluta la folla dopo la vittoria. Foto Ansa

## RUSSIA Falchi e colombe Via al nuovo governo Putin

**MOSCA** È all'insegna della continuità, ma con la sostituzione di alcuni personaggi controversi e soprattutto con il cambio di guardia ai vertici del Fsb, il governo messo insieme in quattro giorni dall'ex presidente e attuale premier russo Vladimir Putin, ratificato immediatamente dal neo leader del Cremlino Dimitri Medvedev. Un «falco», l'ex vicecapo dell'amministrazione presidenziale Igor Secin, è entrato nel governo in una posizione chiave, come vicepremier responsabile per le politiche industriali ed energetiche e lo sfruttamento delle materie prime. Ma un altro, l'ex capo dei servizi segreti Nikolai Patrushev, è stato relegato al più decorativo ruolo di segretario del consiglio nazionale di sicurezza, subordinato al presidente. Al suo posto è entrato il vice Aleksander Bortnikov, pirotecnico secondo indiscrezioni in buoni rapporti con Medvedev. Nell'esecutivo due primi vicepremier, l'ex premier Viktor Zubkov e l'ex vicecapo dell'amministrazione del Cremlino Igor Shuvalov, in quota fra le «colombe» liberali, incaricati dei rapporti commerciali con l'estero e dell'adesione al Wto. Retrocesso da primo vicepremier a semplice vice Sergei Ivanov, fino a qualche mese fa in corsa per il Cremlino per conto dei «falchi»: il suo incarico è comunque di peso, coordinare lo sviluppo del complesso militare industriale e le infrastrutture. Confermati agli esteri il diplomatico di lungo corso Sergei Lavrov e agli interni Rashid Nurgaliev, falco dimostratosi inaffondabile. Il «falco» Vladimir Ustinov è stato silurato dal ministero della giustizia, affidato ad Aleksandr Kononov.

# I militari libanesi: pronti a usare la forza per riportare l'ordine

Ultimatum dell'esercito alle fazioni armate. Rinviata ancora l'elezione del capo dello Stato. La Lega araba punta a una giunta militare

di Umberto De Giovannangeli

**UN ULTIMATUM** Per ristabilire l'ordine in tutto il Paese. A lanciarglielo è l'esercito libanese, con un comunicato in cui ha reso noto che da oggi se necessario use-

rà la forza per imporre l'ordine e la legge sull'intero territorio nazionale. «L'esercito fermerà le violazioni...nel rispetto della legge, anche se questo potrà portare all'uso della forza» afferma una dichiarazione dei militari. Nel documento viene sottolineato che l'esercito comincerà a far rispettare l'ordine a partire dalle 05:00 di oggi. Una presa di posizione netta, che rafforza l'ipotesi caldeggiata dalla Lega araba: quella della costituzione di una giunta militare a garanzia di un dialogo nazionale tutto da realizzare. Sarebbe questa la proposta che la delegazione della Lega Araba si appresta ad avanzare nella sua missione straordinaria in Libano in pro-

gramma domani. La diplomazia cerca di dare un segno di sé mentre il Libano conta i morti dell'ultima esplosione di violenza. La battaglia tra drusi e sciiti sulle montagne dello Chouf e gli ultimi combattimenti a Tripoli hanno ulteriormente appesantito nelle ultime ore il bilancio delle vittime dei sei giorni di scontri definiti «prove generali» di guerra civile in Libano, ma al momento sembra invece tenere la calma tesa stabilita a Beirut.

Calma e rinvio. La seduta del Parlamento per l'elezione del nuovo capo dello Stato, prevista per oggi, è stata rinviata per la diciannovesima volta al 10 giugno prossimo. Il Libano è senza capo dello Stato dal settembre scorso, quando è terminato il mandato di Emile Lahoud. Da allora, la maggioranza che sostiene il governo di Fuad Siniora e l'opposizione guidata da Hezbollah sono riuscite a trovare un accordo sul nome del candidato «di consenso» - il comandante dell'esercito Michel Suleiman - ma sono rimaste mu-



Una donna drusa tra le macerie della sua casa a Beirut. Foto Ap

ro contro muro su una serie di altre condizioni. Rinvio e violenza. A Tripoli ieri almeno una persona è morta e altre quattro sono rimaste ferite negli scontri che hanno opposto filo-governativi a miliziani sciiti e alawiti, mentre il numero delle persone rimaste uccise nei combattimenti nelle regioni druse, secondo fonti sul posto, è di almeno 17. Altre fonti

**Il bilancio degli scontri è salito ad almeno 80 morti e oltre 200 feriti**

parlano addirittura di 36 morti, cifra che se fosse confermata porterebbe ad almeno 80 il totale da mercoledì, mentre i feriti sono tra 200 e 250. L'esercito ha preso posizione l'altra notte nelle regioni a Sud-Est di Beirut teatro della battaglia dell'altro ieri, mentre mantiene ben visibile la sua presenza nella capitale, dove però sono rimaste tutte le barricate innalzate nei giorni scorsi dai miliziani di Hezbollah. Anche l'autostrada che collega la città all'aeroporto è ancora chiusa e chiuso rimane il porto. È in questo scenario tutt'altro che pacificato, che a Beirut arriverà domani una delegazione della Lega Araba guidata dal premier del Qatar Hamad bin Jassem per discutere gli ultimi sviluppi della situa-

zione e «tentare di trovare una soluzione alla crisi», la più grave dalla fine della guerra civile nel 1990. La delegazione, di cui farà parte anche il segretario generale della Lega Araba Amr Mussa, avrà incontri col premier Fuad Siniora, con il comandante dell'esercito, generale Michel Suleiman, col leader druso Walid Jumblatt, col leader cristiano dell'opposizione Michel Aoun e con il presidente del Parlamento, lo sciatista Nabih Berri, che è anche uno dei leader dell'opposizione guidata da Hezbollah. I maggiori esponenti di maggioranza e opposizione hanno detto che la delegazione araba è la benvenuta, ma nessuno si illude che il suo tentativo di mediazione potrà avere successo.

**L'INTERVISTA AHMED FATFAT** Il ministro libanese e collaboratore dell'ex premier Hariri: Hezbollah è un contropotere armato

## «L'Italia non abbandoni il mio Libano»

di Umberto De Giovannangeli

Il tono della sua voce dà conto della drammaticità del momento. Il contenuto delle sue affermazioni riflette l'incertezza del presente e proietta ombre sinistre sul futuro del Paese dei Cedri. Ahmed Fatfat, ministro dello Sport libanese, sunnita, uno dei più stretti collaboratori dell'ex premier Rafik Hariri, assassinato in un attentato il 14 febbraio 2005, è reduce da una drammatica riunione notturna del governo guidato da Fuad Siniora: «Si è anche discusso - racconta a l'Unità - di rassegnare le dimissioni, ma poi è prevalsa la determinazione a resistere. Dimettersi in questo momento avrebbe significato darla vinta a quanti, dentro e fuori il Libano, operano per disintegrare la nostra democrazia e frantumare l'integrità territoriale del Paese».

**Dopo giorni di violenti combattimenti, sembra che una tregua sia in atto. Ma è una tregua fragile, garantita dall'esercito. Ma**



**basta questo per riportare il Paese alla normalità?**

«No, non può bastare. Perché una vera normalità significa ripristinare la vita democratica, permettere il funzionamento delle istituzioni, eleggere finalmente il nuovo capo dello Stato. Ma tutto ciò è precluso da una opposizione che agisce come un contropotere; un contropotere armato».

**C'è chi sostiene che dietro la prova di forza di Hezbollah vi sia la lunga mano di Iran e Siria.**

«Hezbollah continua a ricevere armi e finanziamenti da Teheran e Damasco, ed usa queste armi per imporre la propria volontà ai libanesi. Questo è un dato incontestabile. Ed è altrettanto incontestabile il fatto che il rafforzamento del processo di democratizzazione del Libano sia visto come una minaccia per quei regimi teocratici e autoritari che vedono nella democrazia una minaccia mortale per la loro esistenza. Il Libano fa paura per questo, perché rivendica libertà, democrazia, verità, giustizia contro nemici potenti, privi di scrupoli, che alla "Rivoluzione

dei Cedri", una rivoluzione democratica e non violenta, hanno risposto con una lunga scia di attentati che hanno colpito parlamentari, intellettuali, giornalisti, ufficiali della sicurezza che si battevano per la piena sovranità nazionale del Libano».

**Il presente...**

«Il presente sono le decine di morti, i centinaia di feriti causati dal tentativo golpista attuato da Hezbollah. Neanche Israele si era spinto a tanto...».

**A garantire la tregua è l'esercito.**

«L'esercito ha dato riprova del suo spirito di servizio, garantendo l'unità nazionale e dimostrandosi un decisivo elemento di stabilità. Ma in prospettiva futura l'esercito non può surrogare altri poteri dello Stato, non può sostituirsi al governo, al parlamento, alle istituzioni proprie di una democrazia. La normalità per la quale ci battiamo non può conciliarsi alla lunga con le strade presidiate in massa dai blindati dell'esercito. La militarizzazione del Paese finirebbe per fare il gioco di chi pensa e agisce come un contropotere armato che come tale si confronta e detta le sue condizioni. Ma accettare questa situazione è sancire la morte del Libano democratico».

**Quella imboccata dal Libano è una via senza uscita?**

«Il rischio c'è ma per quanto riguarda le forze che hanno dato alla Coalizione del 14 marzo (la maggioranza antisiriana, ndr.) c'è la comune volontà di non lasciarsi trascinare in una spirale di violenza che farebbe precipitare il Libano in una nuova, devastante, guerra civile. Non cadremo nella trappola di Hezbollah, il che, sia chiaro, non significa arrendersi all'arroganza delle armi ma, al contrario, significa rilanciare la sfida non violenta che ha caratterizzato il grande movimento popolare, che dette vita alla "Primavera di Beirut", un movimento che ha saputo rompere gli steccati dell'appartenza etnica e religiosa, trovando la sua unità nel sentirsi, prima di tutto, Libanesi».

**Cosa si sente di chiedere in questo drammatico frangente all'Italia?**

«Di non far venir meno il suo sostegno alla democrazia libanese. L'Italia ha fatto molto per garantire la stabilizzazione del Sud Libano dopo la Guerra del '34 giorni. Questo impegno non può venir meno e sono certo che questo appello non cadrà nel vuoto».



**APPELLO DELL'A.N.P.I. A TUTTI I SUOI SOCI, A TUTTI GLI ANTIFASCISTI**

L'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) da sessant'anni è impegnata ogni giorno a difendere e promuovere i valori dell'antifascismo, della democrazia e della pace sanciti dalla Costituzione della Repubblica.

I cittadini che credono in questi valori possono contribuire a sostenerci destinando il 5 per mille all'Associazione. Basta apporre una firma nel riquadro dei modelli CUD, 730-1 e Unico (dichiarazione dei redditi) dove compare la dicitura «Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni» e scrivere il numero di codice fiscale dell'A.N.P.I.:

00776550584

Un modo semplice, utilissimo, e in nessun caso oneroso, per dare forza e futuro al nostro impegno. Il vostro, da oggi.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'A.N.P.I.

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te  
**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

# In Rosso

Il rallentamento dell'economia Usa e la concorrenza di internet hanno mandato in rosso i conti di Playboy che ha chiuso il primo trimestre con perdite di 3,1 milioni di dollari. Nello stesso periodo dell'anno scorso Playboy Enterprise aveva registrato un utile di 1,4 milioni



## POSTE ITALIANE LANCIA IL PRESTITO «PRONTISSIMO»

Poste Italiane lancia Prontissimo BancoPosta, il prestito rivolto a tutti, anche a chi non è titolare di conto BancoPosta o di un conto corrente bancario. Per ottenerlo è sufficiente avere un reddito da lavoro documentabile o essere titolare di pensione, essere residente in Italia, anche se di nazionalità straniera, e avere un'età tra i 18 e i 70 anni. La somma finanziabile va dai 1.500 ai 5.000 euro.

## ANCORA SCIOPERI A SORPRESA ALL'ELECTROLUX DI SCANDICCI

Continuano gli scioperi a sorpresa, di mezz'ora a scacchiera, nello stabilimento Electrolux di Scandicci (Firenze) dove i lavoratori hanno dato ieri vita anche a un presidio davanti ai cancelli della fabbrica. Per domani è invece fissato uno sciopero di 4 ore a livello dell'intero gruppo, mentre il 22 maggio a Mestre, è previsto un incontro con la dirigenza aziendale dedicato agli stabilimenti di Scandicci e Susegana (Treviso).

# Finmeccanica alla conquista dell'America

Il gruppo ha raggiunto un accordo per l'acquisto di Drs Technologies. Opa da 3,4 miliardi

di Roberto Rossi / Roma

**USA** È la più grande acquisizione di un gruppo europeo nel settore della difesa statunitense. Finmeccanica, riuscendo a far sua Drs Technologies (colosso americano di sistemi elettronici) è diventata uno dei partner privilegiati delle forze armate americane. Ieri

Abrams ai caccia F-16 Falcon). Proprio ieri la società di Parsippany (New Jersey) ha ricevuto una commessa di tre contratti dal valore di 55 milioni di dollari dall'esercito americano per costruire 2.300 generatori tattici. Una società solida. Che negli ultimi anni è andata avanti però a colpi di acquisizioni. E la acquisi-

**Il colosso dei sistemi elettronici è la quindicesima società Usa della difesa**

zioni vanno consolidate. E alle volte non vanno a buon fine. Per star sicura Finmeccanica potrebbe, quindi, trovarsi di fronte alla scelta di disfarsi di alcune attività considerate non strategiche per fare cassa. Oltre alla difesa e allo spazio la società di Pierfrancesco Guarguaglini è attiva nell'energia e nei trasporti con Ansaldo (Sts, Energia e Breda). Non è escluso che questa potrebbe essere una delle prime società a finire sul mercato.

L'interesse per il mercato anglosassone, e soprattutto americano, è stato sempre molto alto per Finmeccanica, «sia per valore sia per la risonanza mondiale» aveva ribadito Guarguaglini in marzo. E Drs Technologies, specializzata in tecnologie della difesa e della sicurezza, è un'acquisizione utile per il rafforzamento in un settore, quello della security appunto, che sta segnando un trend a livello mondiale.

L'homeland security (con l'applicazione di sistemi di sicurezza per la difesa di obiettivi sensibili e confini nazionali sia a terra sia su velivoli con o senza pilota), infat-



Pierfrancesco Guarguaglini presidente di Finmeccanica Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

ti, è un filone di business in ascesa da qualche anno, in particolare dopo l'attentato alle Torri Gemelle del 2001.

Prima dell'ok statunitense all'of-

ferta di Finmeccanica il Wall Street Journal nutiva qualche dubbio sul buon esito dell'operazione. «Finmeccanica deve superare - scriveva il giornale - due esami se-

parati in cui la nazionalità e i suoi legami con la Russia (è partner dell'azienda aeronautica Sukhoi, ndr) potrebbero diventare un problema».

## ALITALIA In consiglio conti e nuovo amministratore

Potrebbe essere un consiglio di amministrazione pieno di sorprese quello di Alitalia di oggi. Il board è chiamato ufficialmente a esaminare i conti del primo trimestre dell'anno, ma non è escluso che dalla riunione possa uscire anche il nome del nuovo amministratore delegato.

Il tutto dipenderà non dalla volontà dei consiglieri ma dallo stato delle trattative che il governo ultimando per formare la cordata italiana in grado di salvare il vettore. Secondo alcune indiscrezioni, il posto di Prato potrebbe essere occupato da Mario Resca, il manager ferrarese, molto apprezzato dal presidente del Consiglio, potrebbe assumere la guida dell'avio linea che attualmente è priva di un vertice operativo. L'attuale presidente, Aristide Polce, non ha deleghe operative e la gestione è affidata ad un gruppo di manager di pari livello tra i quali nessuno ha un reale potere di coordinamento. La nomina di un nuovo vertice è assolutamente necessaria sia per gestire la fase di transizione, sia per riprendere il confronto con i sindacati sulle azioni necessarie a mantenere in vita la compagnia.

Tra l'altro è certo che nel corso dell'incontro sarà discussa la richiesta avanzata da Bruno Ermolli, il consigliere finanziario incaricato da Silvio Berlusconi, di poter esaminare i conti dell'avio linea per conto della cordata di imprenditori che lo stesso Ermolli sta organizzando. La «due diligence» è un elemento determinante per mettere a punto la nuova compagnia azionaria e un piano industriale e finanziario in grado di salvare l'avio linea.

# Tiscali restringe la lista dei suoi pretendenti

Prosegue l'iter per la cessione dell'Internet provider. Una decisione prima dell'estate

di Marco Ventimiglia / Milano

Prosegue spedita la marcia di Tiscali verso il cambio della proprietà. Ieri si è riunito il consiglio d'amministrazione dell'Internet provider nonché operatore telefonico; una riunione durata cinque ore durante la quale si sono tirate le somme relative all'andamento economico del primo trimestre e, appunto, si è fatto il punto sul processo che a breve vedrà transitare il pacchetto di controllo di Tiscali verso un nuovo proprietario. «Nell'ambito del processo di revisione strategica - si legge in un comunicato emesso dalla società -, il consiglio di ammini-

strazione ha esaminato le manifestazioni di interesse ricevute da primari operatori industriali e ha definito una short-list». La nota prosegue sottolineando che le manifestazioni di interesse ricevute «riconoscono la valenza industriale del gruppo, sia nella totalità delle sue attività che relativamente alle società operative in Italia e nel Regno Unito».

Il board di Tiscali ha quindi deciso di mandare all'amministratore delegato e presidente Mario Rosso di «proseguire nell'approfondimento e nella negoziazione di quelle manifesta-

zioni di interesse che possono soddisfare l'obiettivo di massimizzazione di valore per tutti gli azionisti in tempi brevi». Per quanto riguarda i conti trimestrali, il gruppo tiscali ha chiuso il primo trimestre con una perdita netta di 37,5 milioni di euro, peraltro in calo rispetto

**Nel primo trimestre ricavi consolidati in crescita del 43% mentre le perdite calano a 37,5 milioni**

al rosso di 42,5 milioni dello stesso periodo del 2007. I ricavi consolidati sono invece cresciuti del 43% a 276,4 milioni e l'ebitda è di 48,3 milioni (+92%).

Ed ancora, il risultato operativo (ebit) è risultato negativo per 16,4 milioni rispetto al rosso di 16,8 milioni del primo trimestre 2007. In particolare, la crescita dei ricavi deriva da un'accelerazione nell'Adsl (+39%) e dei ricavi voce (+111%). Il gruppo sottolinea inoltre che gli utenti Adsl sono cresciuti di oltre 500mila unità su base annua e di circa 74mila relativamente al trimestre. Tiscali italia ha realizzato nel tri-

mestre ricavi per 75,2 milioni (+17%), sulla spinta di un aumento del 25% dei ricavi Adsl a 28,6 milioni e del 57% dei ricavi voce a 21,8 milioni. Nel Regno Unito, invece, i ricavi hanno totalizzato 197,9 milioni (+55%), con una crescita nel segmento dei servizi di accesso Adsl a 116 milioni (+43%), mentre i ricavi voce sono saliti del 147% a 60,9 milioni.

Infine, relativamente alla situazione finanziaria il gruppo Tiscali può contare su disponibilità liquide per 109,4 milioni di euro a fronte di una posizione finanziaria netta negativa per circa 520 milioni (da circa 636 milioni a fine 2007).

**ILCASO** L'istituto di piazzetta Cuccia parte con nove filiali che diventeranno 110 nel 2011. Previsti investimenti per 100 milioni

## «CheBanca!»: finalmente Mediobanca esce dal salotto

LUIGINA VENTURELLI

Da oggi Mediobanca sbarca nel mercato retail. Per gli analisti finanziari si tratta di una scelta quasi obbligata: cambia il mondo, aumenta la concorrenza e cresce l'esigenza di diversificare le strategie di sviluppo. Ma per l'immaginario collettivo è una vera e propria rivoluzione: la storica banca d'affari, il salotto buono che ha deciso le sorti della grande industria e della finanza nazionale, diventa una banca aperta a tutti, per giunta low cost. Che Banca!, il circuito retail controllato al cento per cento dal gruppo di Piazzetta Cuccia, punta infatti su un'offerta di prodotti sem-

plici ed economici, più adatti ad un giovane neolaureato al primo impiego che a un ricco ed affermato imprenditore.

Si parte con nove filiali, un sito internet e un call center, per arrivare a 110 filiali entro il 2011: l'operazione prevede un investimento di oltre 100 milioni di euro, che dovrà raggiungere il pareggio in tre anni, assicurando al nuovo circuito 400 mila clienti per 13 miliardi di euro di raccolta, di cui 6 miliardi di impieghi.

Dopo l'attività di credito al consumo e leasing, secondo il presidente del consiglio di gestione Renato Pagliaro, «la semplificazione del panorama bancario italiano» è il fatto che «Mediobanca non ri-

schia più di andare contro ai suoi tre grandi azionisti», ovvero le tre maggiori banche italiane del passato, ha consentito a Piazzetta Cuccia di affrontare il mercato retail dedicato alle famiglie. Con una formula del tutto innovativa, come evocato dal nome con tanto di punto esclamativo e dal

**Nagel: con la crisi crescente di liquidità diventa strategico diversificare le forme tecniche di raccolta**

vivace colore giallo della grafica: le filiali - ha spiegato l'amministratore delegato di Che Banca!, Christian Miccoli - sono «completamente aperte al pubblico, con la caratteristica di far sedere affiancati il personale e i clienti», mentre i servizi si sviluppano attraverso internet e un apposito call center fruibile attraverso il prefisso semigratuito 848. I due prodotti base sono il conto deposito, che è assolutamente gratuito e riconosce un interesse annuo fino al 4,7% in anticipo, a scalare per periodi di tempo inferiori, e il conto tascabile, uno strumento operativamente simile al conto corrente privo però di imposta di bollo e dal costo di 1 euro al

mezzo, compresi bancomat e carta di credito. Strumenti che «possono essere utilizzati in abbinamento», dal momento che il cliente può aprire il deposito e successivamente destinare una parte del proprio reddito al conto tascabile, assicurandosi così da un lato un rendimento elevato e dall'altro la possibilità di operare come con un conto corrente, con due sole eccezioni: non si possono emettere assegni né andare in rosso.

Non a caso, secondo il consigliere delegato di Mediobanca, Alberto Nagel, «con la crescente crisi di liquidità affacciata sui mercati, tuttora in corso, è ancora più strategico e cruciale diversificare le forme tecniche di raccolta».

**PININFARINA**

Dimezzata la perdita nel primo trimestre

**Margine operativo lordo positivo** e perdita operativa dimezzata rispetto al primo trimestre 2007. Questi i risultati di Pininfarina relativi ai primi tre mesi dell'anno. Il valore della produzione al 31 marzo 2008 è risultato pari a 145,5 milioni di euro, con una diminuzione del 24,1% rispetto al corrispondente periodo 2007 (191,8 milioni di euro). Il margine operativo lordo è positivo per 4,4 milioni di euro in deciso miglioramento rispetto al valore negativo di 2,6 milioni di euro del primo trimestre 2007.

La perdita operativa, nonostante la diminuzione del giro di affari, è diminuita di 5,6 milioni di euro ammontando a 5,8 milioni di euro (perdita di 11,4 milioni di euro del 31 marzo 2007). L'ammontare del debito finanziario ha principalmente determinato l'incremento degli oneri finanziari netti nel primo trimestre 2008, risultati pari a 5,7 milioni di euro. Per l'esercizio 2008, si conferma un ammontare del margine operativo lordo superiore al 5% del valore della produzione. Il risultato operativo gestionale sarà ancora negativo seppur in sensibile miglioramento rispetto al dato dell'esercizio 2007. La posizione finanziaria netta a fine 2008 è prevista sostanzialmente stabile rispetto al dato del 31 dicembre 2007.

# L'industria frena petrolio e benzina invece corrono

## La produzione in calo del 2,5 per cento La «verde» record, supera quota 1,48

di Giuseppe Vespo / Milano

**PEGGIO** del peggio previsto. La produzione industriale nel mese di marzo registra una brusca frenata. Secondo l'Istat il calo è dello 0,2% rispetto a febbraio e del 2,5% in confronto al marzo 2007.

Mentre gli esperti attendevano, su base mensile, una riduzione

dello 0,1%. Tra i maggiori imputati del crollo produttivo ci sono i generi alimentari, le bevande e i tabacchi con -4,4%, poi gomma e plastica -4,7%, metallo -3,5%, estrazione di minerali -8,7%. Ma il dato peggiore è quello che riguarda la produzione di auto, in flessione nel mese di marzo del 9,2% su base annua. In controtendenza, invece, pelli e scarpe (+4,1%), raffinerie di petrolio (+7,7%), mezzi di trasporto (+2,7%) e tessile (+1,9%).

Ai numeri ufficiali si accompa-

gnano le previsioni sul secondo trimestre dell'anno di diversi uffici studi. A partire da quello di Confindustria, secondo cui continuerà il trend negativo. In particolare, viale dell'Astronomia indica per aprile una contrazione dell'attività dello 0,2% rispetto a marzo.

«Si tratta della terza flessione consecutiva, dopo quelle rilevate dall'Istituto di statistica in febbraio e marzo (entrambe -0,2%, dati destagionalizzati) - scrive in una nota l'associazione degli industriali - e al netto delle differenze di calendario la produzione industriale registra un calo dello 0,1% rispetto ad aprile 2007, quando si sono avute due giornate lavorative in meno». In linea anche le previsioni dell'Isae, che stima una parziale ripresa solo nei mesi

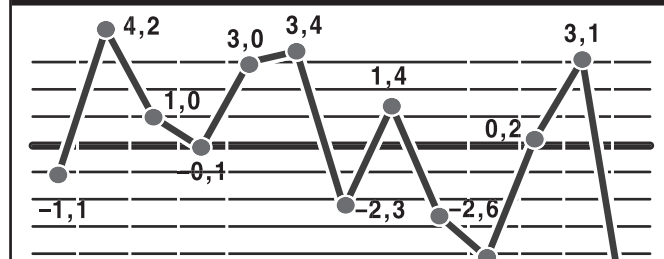
di maggio (+0,4%) e di giugno (+0,3%).

In questo valzer di numeri danza anche il petrolio, che nella giornata di ieri ha fatto impazzire l'indice Nymex della Borsa di New York: una seduta altalenante, con picchi record e cali improvvisi. Il greggio ha prima segnato un nuovo massimo a quota 126,40 dollari al barile, poi è tornato a scendere.

Non riuscire ad andare giù invece il prezzo della benzina in Italia, che ha raggiunto un altro primato, con la verde salita a 1,483 euro al litro e il diesel a 1,479 euro al litro. I dati, rilevati da Quotidiano Energia, dicono che il record spetta all'Agip, sia su benzina che sul diesel, tra cui la differenza di prezzo si è assottigliata a 0,4 centesimi. Rialzi verso gli

Tra i comparti si salvano solo i mezzi di trasporto, il tessile e la raffinazione e il cuoio-calzature

### L'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE



PRODUZIONE INDUSTRIALE	
Dati grezzi (variazioni tendenziali percentuali)	
M	A
M	G
L	A
S	O
N	D
G	F
M	
2007	2008
0,2	-0,6
0,5	-0,2
0,2	1,1
-1,5	-0,8
-1,1	0,1
1,2	-0,2
-0,2	-0,2

### I SETTORI (variazioni tendenziali corrette per giorni lavorativi)

Settore	Marzo 2008	Marzo 2007	Febbraio 2008
	Estrazione di minerali	-10,2	0
Attività manifatturiere	-2,9	0	0,0
- Alimentari e tabacco	-4,0	0	-4,4
- Tessili e abbigliamento	-2,2	0	+1,9
- Pelli e calzature	-4,0	0	+4,1
- Legno e prodotti in legno	-8,5	0	-2,6
- Carta, stampa ed editoria	-2,7	0	-2,3
- Raffineria di petrolio	+0,4	0	+7,7
- Prodotti chimici e fibre	-4,5	0	-2,5
- Articoli in gomma e plastica	-5,2	0	-4,7
- Minerali non metalliferi	-6,1	0	-2,1
- Metallo e prodotti in metallo	-6,4	0	-3,5
- Macchine e apparecchi meccanici	+3,5	0	+1,1
- Apparecchi ottici e di precisione	-3,1	0	-0,9
- Mezzi di trasporto	+5,1	0	+2,7
- Mobili	-0,9	0	+1,0
Energia elettrica, gas, acqua	+8,2	0	+1,5

1,50 euro al litro anche per Tamol, con il prezzo della benzina a 1,482 euro e il diesel a 1,478 euro al litro. Tra gli altri marchi, Erg ha incrementato di 0,5 centesimi al litro il costo della benzina presso i propri punti vendita, mentre per Shell e Total l'incremento è di 0,3 centesimi. Quanto al gasolio, Esso ha spinto le quotazioni di 0,4 centesimi, mentre Shell ha fatto segnare un +0,2 centesimi nei propri distributori.

Per contro non si ferma neanche la protesta dei consumatori, che sono tornati a farsi sentire. Per Adesbef e Federconsumatori bisogna intervenire «immediatamente con una riduzione dell'ac-

cisa dai 4 ai 6 centesimi», poiché alla luce dei nuovi record dei carburanti «le ricadute per i singoli automobilisti, che hanno un consumo di 1.200 litri all'anno, pari a 2 pieni al mese, è aumentato, solo per costi diretti, di 216 euro per la benzina e 360 euro per il gasolio».

Tutto questo pare tradursi anche in un cambio di abitudini nei cittadini. Così accade che all'ombra del Lingotto le auto in circolazione siano sempre di meno. A dirlo è l'Assessorato ai Trasporti di Torino, secondo cui nei primi due mesi del 2008 i passeggeri dei mezzi pubblici sono circa 500mila in più.

## EX FURBETTI/1 Interesse Usa per l'Ipi di Coppola

Verso la cessione le società che fanno capo al gruppo dell'immobiliarista romano Danilo Coppola. Un'offerta di acquisto di Tikal Plaza e Tikal, alle quali fa riferimento il gruppo, è stata fatta dal Fondo Prudential of America e da Ubs. Stando alle indiscrezioni, l'offerta di acquisto del 100 per cento delle società, il cui valore sarebbe stato quantificato in circa un miliardo di euro (anche se su questa cifra non ci sono conferme esplicite), ingloberebbe sia l'attivo sia il passivo di Tikal Plaza e Tikal. L'offerta non sembra però soddisfare l'immobiliarista. «Danilo Coppola ritiene che il valore degli asset del suo gruppo sia più alto dell'offerta da un miliardo presentata dal fondo americano Prudential of America e Ubs» - afferma l'avvocato Gian Paolo Olivetti Rason chiesta seguendo l'immobiliarista romano nelle sue partite finanziarie.

«L'offerta - spiega il legale - è all'esame di Coppola che dovrà decidere entro mercoledì o giovedì».

I due gruppi internazionali hanno presentato un'offerta per l'intero pacchetto azionario di Tikal, la holding che controlla il gruppo Coppola, compreso il 47,23 per cento di Ipi.

Danilo Coppola si trova tuttora agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sul crac del suo gruppo, iniziata nel marzo 2007, in relazione al quale l'immobiliarista è stato accusato di bancarotta, riciclaggio e appropriazione indebita per fatti avvenuti tra il 2003 e lo scorso anno.

## EX FURBETTI/2 Offerta svizzera per le società di Ricucci

«Ho sempre dichiarato che il nostro patrimonio immobiliare è molto valido e questa offerta lo conferma». Così Stefano Ricucci ha commentato l'offerta da 540 milioni lanciata dal gruppo ginevrino Mediterranean Consulting Company per rilevare tutto il patrimonio delle sue società.

Ricucci smentisce l'ipotesi di un trasferimento definitivo a Londra nel caso in cui l'operazione dovesse andare in porto, e nega categoricamente la possibilità di un «esilio» londinese: «Londra - ha detto - è solo il posto dove mi piacerebbe lavorare. Mi occupo di finanza, quindi la piazza londinese per me sarebbe il massimo».

Quanto alla revoca del fallimento della capogruppo Magiste International (l'ultima udienza prima del verdetto dei giudici si è svolta al tribunale fallimentare di Roma giovedì scorso), l'immobiliarista esprime fiducia: «Mi sembra che sia un atto dovuto». La proposta per rilevare l'intero patrimonio societario di Ricucci, avanzata dalla Mediterranean Consulting Company è valida fino al prossimo 30 giugno. La società offre 324 milioni alla Magiste International (per Magiste Proprieties e Tundra) e 216 milioni a Magiste Real Estate (la società di Ricucci ammessa al concordato preventivo). Nei prossimi giorni gli organi della procedura fallimentare di Magiste International e del concordato preventivo di Magiste Real Estate si riuniranno per deliberare l'autorizzazione alla trattativa privata, necessaria per portare al termine l'operazione con il gruppo elvetico.

# Rcs perde 18,6 milioni nel primo trimestre

## Pesa l'acquisto di Recoletos. Giù il «Corriere della Sera». Preoccupazione del Cdr

di Marco Tedeschi / Milano

**SOFFERENZA** Cala un poco il Corriere, cala El Mundo, risale la Gazzetta dello Sport, non pagano a sufficienza i periodici, soffre l'editoria, i ricavi pubblicitari

non marciano come si sperava. Risultato: conti infelici per Rcs MediaGroup, alla fine del primo trimestre. Trema la poltrona dell'amministratore Antonello Perricone, sono in allarme gli organismi sindacali dell'azienda, anche se il presidente Pier Gaetano Marchetti diffonde ottimismo sul futuro. Il problema è che i numeri confermano le preoccupazioni espresse, anche se per interposta persona, da Giuseppe Rotelli, il re delle cliniche e secondo azionista dopo Mediobanca. Per conto di Rotelli, Anna Strazera, compo-

nente della celebre famiglia di commercialisti milanesi, lo scorso aprile, in assemblea, aveva dichiarato: «Esprimo compiacimento per l'indirizzo multimediale e lo sviluppo internazionale del gruppo, ma anche perplessità per l'elevato indebitamento e per le sue conseguenze di natura patrimoniale ed economica». Ed ecco la conferma da primo trimestre: Rcs MediaGroup ha registrato perdite nette per 18,6 milioni, rispetto all'utile di 16,9 milioni dello stesso periodo del 2007. La spiegazione sta, secondo quanto si legge in una nota ufficiale, nel «rallentamento dell'economia in Italia e all'estero e da un mercato editoriale che vede il permanere di una debolezza generalizzata nella carta stampata». A ciò si è aggiunto un «forte rallentamento» dei mercati pubblicitari a marzo, in parte a causa delle elezioni tenutesi nei due mercati principali del gruppo, Italia e Spagna. Le perdite nette risentono anche



Antonello Perricone Foto Ansa

Il gruppo intende procedere a una riduzione dei costi per fronteggiare la situazione

dei maggiori oneri finanziari legati all'acquisto di Recoletos, la compagnia multimediale spagnola, editrice del Mundo, e della svalutazione di partecipazioni per 5,6 milioni, relative principalmente a Poligrafici Editoriale. Nel trimestre Rcs MediaGroup segna perdite operative per 8 milioni, rispetto all'utile operativo per 13,1 milioni dello stesso periodo del 2007. Il margine operativo lordo segna un calo da 29,9 a 18,9 milioni. L'indebitamento finanziario netto cresce di 164 milioni rispetto a fine 2007 e si porta a 1.130,2 milioni. Nel trimestre i ricavi pubblicitari di Gruppo crescono del 21,1% a 223,9 milioni principalmente per effetto del consolidamento di Recoletos a partire dal secondo trimestre 2007 (le attività che facevano capo alla società spagnola contribuiscono per 33,6 milioni ai ricavi pubblicitari). In flessione i ricavi diffusionali, che passano da 340,4 a 338,7 milioni, per effetto della diversa rappresen-

tazione dei ricavi di distribuzione per editori terzi adottata da Flammarion. A parità di criteri di rilevazione ci sarebbe un incremento di 8,4 milioni. In crescita i ricavi dell'area Libri, grazie in particolare ad alcuni best seller lanciati da Flammarion. Segnano invece una flessione i ricavi da prodotti collaterali in Italia e i ricavi delle diffusioni delle aree Periodici e Quotidiani, dove in controtendenza si evidenzia però un incremento delle copie medie diffuse dalla Gazzetta dello Sport. Nel primo trimestre Rcs MediaGroup registra un calo della diffusione del Corriere della Sera del 2,1% a 653.000 copie medie giornaliere. In crescita del 3,5% a 356.000 copie la Gazzetta dello Sport. La versione in formato tabloid e full color della Gazzetta, in edicola da fine marzo, ha ottenuto «un buon apprezzamento da parte del pubblico», afferma Rcs.

# Eni, Kashagan verso un nuovo rinvio Il Kazakistan minaccia sanzioni

Dopo la chiarita di inizio anno, nuove nubi si addensano sul futuro del giacimento di Kashagan. Le autorità kazake tornano in pressing sul consorzio guidato da Eni e minacciano nuove sanzioni nel caso di ulteriori ritardi nell'avvio della produzione presso la principale scoperta in campo petrolifero degli ultimi 30 anni. È lo stesso ministro dell'energia kazako, Sauat Mynbaiev, a riferire che i gruppi internazionali che fanno parte del consorzio (oltre ad Eni, sono presenti Exxon Mobil, Royal Dutch Shell, Total, la kazaka KuzMunaiGaz, e con quote minori, Co-

nocoPhillips e Inpex) hanno proposto di posticipare la produzione industriale al 2012-2013 e ha promesso, nel caso si dovesse verificare una simile eventualità, una «dura reazione». Si tratterebbe del quinto slittamento della data di inizio produzione, originariamente fissata al 2005 e rinviata per l'ultima volta a gennaio scorso al 2011, nell'ambito di un accordo che vedrà Eni condividere il ruolo di operatore con gli altri tre big internazionali. Secondo quanto riporta Interfax, Mynbaiev ha spiegato che le società internazionali «voglio-

no posticipare» la produzione e «hanno vari scenari: il 2012 o il 2013». Il ministro dell'energia ha però sottolineato che «la nostra reazione a tali conseguenze sarà dura. Se ci sarà un qualche rinvio, allora certamente saranno discusse sanzioni. Dovremo nuovamente provare a trovare un accordo». Eni preferisce non commentare, mentre gli analisti si limitano a ricordare che l'eventualità di un ritardo, seppur non rappresenti una nota positiva, non costituisce di certo una sorpresa, considerate le difficili condizioni ambientali del giacimento del Kashagan.

24 MAGGIO 2008  
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPATE ALLA MAFIA. IL RICAVATO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUUSER, IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATTE SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

NUMERO VERDE 800.995.988  
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)  
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUUSER.IT

Via Nizza 154, 00198 Roma  
tel. 06/8440771  
fax 06/8440777  
nazionale@auser.it  
www.auser.it

Auser RisorsAnziani

Con il tuo 5x1000 il futuro di Auser porterà la tua firma.

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

Auser Nazionale  
via Nizza 154,  
00198 Roma  
tel. 06-8440771  
Fax 06-8440777  
www.auser.it

CODICE FISCALE 97321610582

PLEASURE & RELAX

# FOPPAPEDRETTI®

COLLEZIONE FLORIDA

www.foppapedretti.it - numero verde 800.303541

FIBRA SINTETICA  
DI RAUCORD



Lectra Confort & Artmachine Associati

**Cambi in euro**

1,5430	dollari	-0,003
160,4200	yen	+1,610
0,7888	sterline	-0,005
1,6220	fra. sv.	+0,013
7,4611	cor. danese	-0,000
24,9500	cor. ceca	-0,197
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8413	cor. norvegese	-0,003
9,2873	cor. svedese	-0,003
1,6374	dol. australiano	-0,009
1,5509	dol. canadese	-0,008
2,0107	dol. neozelandese	-0,007
250,7300	flor. ungherese	-2,140
3,3928	zloty pol.	-0,008

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,65	3,35
Bot a 12 mesi	96,37	3,58

**Borsa**

**Timido recupero**

La Borsa ha chiuso la prima seduta della settimana registrando un timido recupero, che si è accompagnato a scambi molto consistenti (quasi 8 miliardi di controvalore), per quasi due terzi concentrati sui primi titoli, Eni (che ha chiuso a +0,08%), Unicredit (-0,76%) e Intesa Sanpaolo (-1,08%). Il Mibtel ha archiviato la giornata con un rialzo dello 0,2%. Oltre 5 miliardi è il controvalore degli scambi realizzati sui soli titoli Eni (1,9

miliardi), Unicredit (1,7) e Intesa Sanpaolo (1,5). Tra i petrolieri è prevalsa la domanda: Enel è salita dell'1,23%, Saipem dell'1,51%, Snam rete Gas dell'1,59% e Tenaris del 3,08%. Tra i bancari in particolare è sceso il Banco Popolare (-1,26%) mentre Montepaschi ha chiuso a -0,31% e Mediobanca a +0,12%. Nel comparto industriale Pirelli è salita dell'1,84% ma Fiat ha limato lo 0,2%. Fra i telefonici, ha fatto spicco la performance di Telecom Italia (+3%) mentre è calata Fastweb (-1,06%).

**Terna**

**Utile netto in calo**

Terna chiude il primo trimestre con un utile netto di 89,6 milioni di euro contro i 93,8 milioni dello stesso periodo del 2007. «Il lieve calo», spiega una nota, è dovuto ai «maggiori ammortamenti legati alla dinamica degli investimenti nella rete e della crescita degli oneri finanziari». In aumento i ricavi che segnano quota 337,3 milioni di euro contro 324,9 milioni del 2007 (+3,8%). In consistente rialzo gli investimenti che raggiungono 143,3 milioni di euro dai 119,6

milioni del 2007 con un progresso del 19,8%. L'Ebitda ammonta a 246,2 milioni, in crescita del 2,7% rispetto ai 239,8 milioni del primo trimestre 2007 mentre l'Ebit segna 181,5 milioni di euro contro i 181,6 del 2007 (-0,1%). I costi operativi sono pari a 91,1 milioni e registrano un incremento di 6 milioni (+7,1%). Una crescita «principalmente da attribuire alle normali attività di manutenzione svolte da Terna e dalle controllate brasiliane le quali risentono di maggiori imposte» rispetto al 2007.

**Autogrill**

**Trimestre in rosso**

Primo trimestre in rosso per il gruppo Autogrill che, per effetto del consistente aumento degli ammortamenti e al maggior ricorso alla leva finanziaria, registra una perdita netta di 4,1 milioni contro un utile di 9,8 milioni nel 2007. In aumento i ricavi a 1.090,9 milioni (+21,5%), mentre l'ebitda cala dell'8,7% a 74,6 milioni e il risultato operativo passa a 21,7 milioni (-40,4%). Per il 2008 il gruppo conferma l'outlook 2008 che prevede ricavi consolidati per circa 5,9

milioni (incluso il 49,95% di Aldeasa e Wdf) e un ebitda di 630 milioni. Al 31 marzo l'indebitamento finanziario netto è salito di 105,5 milioni passando a 1.267,7 da 1.162,2 milioni di fine 2007, soprattutto per effetto della stagionalità del business. Nelle prime 18 settimane del 2008 Autogrill ha registrato una crescita del fatturato del 19,3% (+27,1% a cambi costanti). A fine 2008 il gruppo stima un indebitamento finanziario netto di circa 2,3 miliardi, dopo le acquisizioni del 49,95% di Aldeasa e di Wdf.

**In sintesi**

**Camfin**, socio di maggioranza relativa di Pirelli, ha chiuso il primo trimestre del 2008 con una perdita di 5,4 milioni di euro contro un utile di 0,1 milioni di euro nello stesso periodo del 2007, mentre la posizione finanziaria netta è risultata passiva per 478 milioni di euro, in miglioramento rispetto ai 666,3 milioni di euro di fine 2007, grazie alla distribuzione del dividendo straordinario di Pirelli. **Lottomaticard** nasce dalla collaborazione di Visa, Lottomatica e Banca Sella. Si tratta di una carta prepagata ricaricabile che può essere richiesta in tutta Italia in oltre 1.500 punti vendita della rete Better. La carta è collegata al circuito internazionale Visa Electron.

**Geox** ha chiuso il primo trimestre 2008 con ricavi consolidati in crescita del 16% (+17%) a 365 milioni di euro e risultato netto a 79,1 milioni, in rialzo del 9% rispetto ai primi tre mesi del 2007, con un'incidenza sui ricavi del 21,7%.

**Socotherm**, specializzato nei servizi per l'estrazione e il trasporto dell'energia, si aggiudica diversi nuovi contratti per un totale di circa 10 milioni. Di questi, due riguardano il progetto turco Baraka, vinto da Tenaris, valgono circa 5 milioni e saranno eseguiti presso la nuova base marina di Pozzallo (Ragusa).

**Hopa Spa** si impegna a partecipare all'aumento di capitale di Ever Group Spa, sottoscrivendo una quota sino a 15 milioni di euro. Hopa, titolare di una partecipazione del 50,842% del capitale della società, ha confermato il supporto alla ricapitalizzazione di Ever dopo l'esame del piano industriale e finanziario 2008-2010.

**Ansaldo Sts** ha registrato nel primo trimestre 2008 un utile netto di 10,5 milioni di euro in rialzo del 18,9% rispetto allo stesso trimestre del 2007. Il valore di produzione è stato di 219,2 milioni in crescita del 7,6%. In rialzo anche l'Ebit a 20,1 milioni (+10%), mentre il portafoglio ordini è salito del 23,4%.

**Management & Capitali**, la società di investimenti di Carlo De Benedetti, ha archiviato il primo trimestre con un utile netto di 6,3 milioni di euro, da 0,8 milioni un anno prima, grazie a proventi dalla gestione finanziaria per 7,8 milioni e alla plusvalenza di 5,2 milioni dalla vendita della quota in Tiscali.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (uff. (euro))	Prezzo (uff. (euro))	Prezzo (uff. (euro))	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni (euro))
<b>A</b>										
<b>AS2</b>	4570	2,36	2,35	0,04	-23,72	6876	2,20	3,12	0,0700	2393,66
<b>Aspa</b>	24567	12,69	12,70	1,26	-10,64	288	11,39	14,43	0,5400	2702,10
<b>Acagep-Ags</b>	10589	5,47	5,47	-0,49	-17,25	19	5,34	6,98	0,3000	300,68
<b>Acotel</b>	155734	80,43	80,49	0,71	-3,31	32	53,11	83,18	0,4000	335,39
<b>Acp. Poth.</b>	5592	2,89	2,86	-0,03	-15,83	93	2,36	3,43	0,1000	103,98
<b>Ascm</b>	3193	1,65	1,64	2,43	-10,04	23	1,22	1,83	0,2000	77,29
<b>Actelios</b>	14158	7,31	7,39	-0,03	9,00	84	5,99	7,69	0,1500	494,88
<b>Andes</b>	4099	2,12	2,11	-0,05	-37,95	387	1,56	3,41	0,2500	214,36
<b>Aeffa</b>	3493	1,80	1,80	-2,44	-31,46	78	1,71	2,63	0,0200	193,68
<b>Aem To</b>	3671	1,90	1,90	0,21	-26,11	691	1,87	2,59	0,0600	1388,10
<b>Aem To w08</b>	825	0,43	0,44	-	-44,95	0	0,41	0,80	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	33321	17,21	17,32	1,41	-4,55	0	16,65	18,03	0,1800	155,48
<b>Alicon</b>	2058	1,06	1,05	-1,22	-50,05	583	1,04	2,13	-	-115,87
<b>Alerion</b>	1367	0,71	0,70	1,07	0,30	1293	0,55	0,71	0,0050	282,40
<b>Alitalia</b>	1066	0,55	0,55	0,09	-30,38	1357	0,23	0,79	0,0413	763,38
<b>Allaenza</b>	16605	8,58	8,55	0,02	-2,59	1822	7,84	8,80	0,5000	7260,56
<b>Amplifon</b>	3938	2,03	1,98	-5,81	-41,72	1180	1,82	3,57	0,4000	403,59
<b>Anima</b>	3640	1,88	1,88	-1,32	-12,96	33	1,60	2,16	0,1040	197,40
<b>Ansaldo Sts</b>	18559	9,59	9,64	0,33	10,81	100	7,17	9,98	0,2000	958,50
<b>Arena</b>	135	0,07	0,07	1,28	-45,81	5357	0,05	0,15	0,0413	55,79
<b>Ascopave</b>	2922	1,51	1,50	-3,71	-10,23	73	1,43	1,82	0,0600	353,73
<b>Asstaldi</b>	10855	5,61	5,65	1,60	8,75	132	4,02	6,51	0,1000	551,77
<b>Atlanta</b>	41456	21,41	21,40	-	-16,53	7196	18,63	25,65	0,6200	12240,34
<b>Auto To-Hi</b>	22559	11,65	11,68	2,11	-22,24	261	11,23	14,99	0,4000	2000,29
<b>Autogrill</b>	19177	9,90	9,94	0,23	-13,74	1079	9,23	11,57	0,4000	2519,58
<b>Azimut H.</b>	13637	7,04	7,05	0,61	-20,77	298	6,02	8,89	0,1500	996,92
<b>B</b>										
<b>B. Bihao Vtz.</b>	29193	15,08	15,02	0,60	-10,42	0	12,85	16,83	-	-
<b>B. Carigo</b>	5108	2,64	2,64	-0,04	-19,89	1015	2,25	3,29	0,0800	4259,54
<b>B. Carigo risp</b>	5152	2,66	2,63	-0,34	-17,31	8	2,32	3,25	0,1000	466,39
<b>B. Denis</b>	13295	6,76	6,75	-0,47	-4,98	54	6,02	7,11	0,1050	791,27
<b>B. Denis r nc</b>	12526	6,46	6,46	-1,52	-7,71	4	5,99	7,00	0,1200	85,28
<b>B. Finmat</b>	1673	0,86	0,85	-1,15	-11,17	138	0,65	0,87	0,1030	313,49
<b>B. Generali</b>	10640	5,50	5,49	-0,25	-18,94	104	4,62	7,78	0,1000	611,67
<b>B. Ifsa</b>	19193	9,40	9,38	-	4,92	20	7,91	10,52	0,3000	293,72
<b>B. Intermobiliare</b>	9768	5,04	5,05	-0,59	-29,06	13	4,85	7,11	0,4000	785,21
<b>B. Italease</b>	14768	7,63	7,51	-0,91	-19,61	1731	4,83	9,49	0,7800	1284,25
<b>B. Popolare</b>	25017	12,92	12,83	-1,26	-14,36	3267	10,43	15,09	0,8300	8275,02
<b>B. Pratlino</b>	2730	1,41	1,41	0,36	-26,45	21	1,32	1,92	0,1470	179,59
<b>B. Santander</b>	27232	14,06	14,08	0,48	-3,65	5	11,18	14,59	0,1229	-
<b>B. Sard. r nc</b>	28635	14,79	14,73	-1,52	-10,93	4	13,89	16,60	0,5200	97,61
<b>B.P. Etruria e L.</b>	16797	8,68	8,73	0,82	-7,65	74	7,16	9,39	0,3000	467,89
<b>B.P. Intra</b>	28517	14,73	14,70	-0,59	-30,89	49	9,54	14,75	0,1000	829,06
<b>B.P. Milano</b>	14960	7,73	7,70	-1,16	-16,80	6126	6,97	11,98	0,3500	3206,55
<b>B.P. Spoleto</b>	14352	7,41	7,49	-1,38	-20,01	2	6,91	9,27	0,3900	162,17
<b>Basilcof</b>	3623	1,87	1,86	-0,43	-10,26	54	1,47	2,29	0,0930	114,12
<b>Bastogi</b>	574	0,30	0,29	-1,18	-9,44	230	0,24	0,33	-	200,35
<b>BB Biotech</b>	96930	50,06	50,05	0,18	-2,68	1	45,94	52,80	0,5439	-
<b>Bca Hls w08</b>	6066	3,13	3,10	-1,52	-18,81	16	1,62	3,64	-	-
<b>Bco Popolare w10</b>	797	0,41	0,41	-3,33	-37,58	292	0,32	0,66	-	-
<b>Boghelli</b>	1830	0,95	0,94	0,23	-17,88	150	0,87	1,18	0,0150	189,04
<b>Bonetton</b>	16745	8,65	8,68	1,06	-27,75	2491	8,00	11,97	0,4000	1578,81
<b>Boni Stabli</b>	1340	0,69	0,69	-2,77	-7,44	4424	0,61	0,78	0,0320	1325,30
<b>Blaetti</b>	2349	1,21	1,21	-2,10	-26,44	0	1,17	1,65	-	-
<b>Blesso</b>	27789	14,35	14,35	0,01	10,64	67	11,24	14,65	0,4000	393,14
<b>Boero</b>	54796	28,30	28,30	-	-10,55	0	21,20	29,50	0,4000	122,83
<b>Bolzano</b>	6152	3,18	3,27	2,99	-17,67	84	2,75	3,86	0,1000	82,09
<b>Bon. Ferraresi</b>	73540	37,98	37,96	0,08	6,34	4	28,02	39,44	0,0800	213,64
<b>Brembo</b>	15884	8,26	8,23	-0,01	-24,75	162	8,10	10,97	0,2800	551,31
<b>Broschi</b>	793	0,41	0,40	-0,87	-15,61	197	0,35	0,49	0,0035	295,81
<b>Budgari</b>	15399	7,95	8,14	4,33	-16,47	5254	6,90	9,52	0,2900	2388,23
<b>Buoniforma Spa</b>	3658	1,89	1,84	-6,50	-7,31	1348	1,53	2,19	-	200,90
<b>Buzzi Unicem</b>	33780	17,45	17,41	0,29	-7,02	2110	14,40	18,76	0,4000	2884,68
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	23237	12,00	12,01	0,50	-4,05	2178	9,23	12,51	0,4240	468,58
<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	5178	2,67	2,67	-1,40	-9,23	31	2,64	3,05	0,2130	761,53
<b>C. Bergam.</b>	54583	28,19	28,08	-0,43	-3,06	2	25,38	30,72	1,1000	1740,08
<b>C. Valhollense</b>	14683	7,58	7,60	-0,39	-16,27	137	7,50	9,09	0,3400	1378,74
<b>Cad It</b>	17024	8,79	8,78	-0,59	-13,10	30	8,79	10,12	0,7000	78,95
<b>Cairo Comm.</b>	4816	2,49	2,52	0,68	-41,89	41	2,30	4,32	0,4000	194,84
<b>Calligrore</b>	9945	5,14	5,19	1,53	-16,22	6	4,65	6,13	0,2000	616,94
<b>Calligrore Ed.</b>	7553	3,90	3,87	-1,88	-12,38	55	3,64	4,55	0,0000	487,63
<b>Cam-Fin.</b>	2074	1,07	1,07	2,50	-21,42	702	1,00	1,40	0,3000	393,80
<b>Campani</b>	11374	5,87	5,90	1,25	-10,97	572	5,26	6,60	0,1100	1705,81
<b>Cap Live</b>	1338	0,69	0,69	-3,89	-23,22	4	0,62	0,90	-	35,10
<b>Carraro</b>	11916	6,15	6,10	0,94	-10,36	107	4,43	6,87	0,1650	258,47
<b>Cattolica Ass.</b>	65775	33,97	34,16	0,32	-2,10	35	26,48	35,14	1,5500	1749,87
<b>Cdc</b>	4895	2,53	2,52	1,69	-28,85	1	1,82	3,38	0,5600	31,00
<b>Cell Therapeutics</b>	814	0,42	0,42	-5,31	-69,23	3520	0,32	1,37	-	-
<b>Combre</b>	11093	5,73	5,74	0,79	-8,99	5	4,96	6,52	0,2200	97,39
<b>Cementir Hold</b>	10936	5,65	5,62	-0,62	-6,33	559	5,18	6,37	0,1000	898,71
<b>Cent. Latto To</b>	5551	2,87	2,91	-0,27	-25,69	14	2,29	3,86		

# Televisore

Quando Materazzi ha sbagliato il rigore che valeva lo scudetto dell'Inter, un tifoso interista di Pisa non ci ha visto più: ha scaraventato la tv dalla finestra della casa al secondo piano: il televisore è esploso nell'aiuola condominiale e l'uomo è stato denunciato dalla polizia per lancio pericoloso di oggetti



Tennis 11,15 Sky Sport 2



Ciclismo 15,15 Rai Tre

**IN TV**

- 11.00 Sky Sport 3 Tennis, Mast. Amburgo
- 11.15 Sky Sport Tennis, torneo Roma
- 14.00 Sky Sport 2 Basket, serie A.
- 15.15 Rai Tre Ciclismo, Giro d'Italia
- 16.00 Sky Sport 2 Volley, serie A1 femm.
- 17.00 Sky Sport 2 Basket, playoff Nba
- 18.30 Eurosport Calcio, europ. under 17

- 19.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe exper.
- 19.45 Eurosport 2 Moto, mond. superbike
- 21.00 Sky Sport 2 Basket, Cantù-Roma
- 21.00 Sky superc. Chelsea-Bolton
- 21.45 Eurosport Boxe, europei
- 23.00 Sky Sport 1 Mondo gol
- 23.00 Sky Sport 2 F1, Gp di Turchia

## Inter, un avversario in meno: il Parma caccia Hector Cuper

Sull'orlo di una crisi da scudetto, eviterà l'ex Al suo posto Manzo, tecnico della Primavera

di Giuseppe Caruso / Milano

«DIPENDE TUTTO DA NOI». Il giorno dopo la delusione, in casa Inter si ripete questa piccola frase come un mantra, per dirsi che in fondo lo scudetto è ancora lì, a portata di mano. Basta solo una vittoria, quella che sfugge dalla battaglia di Torino, un

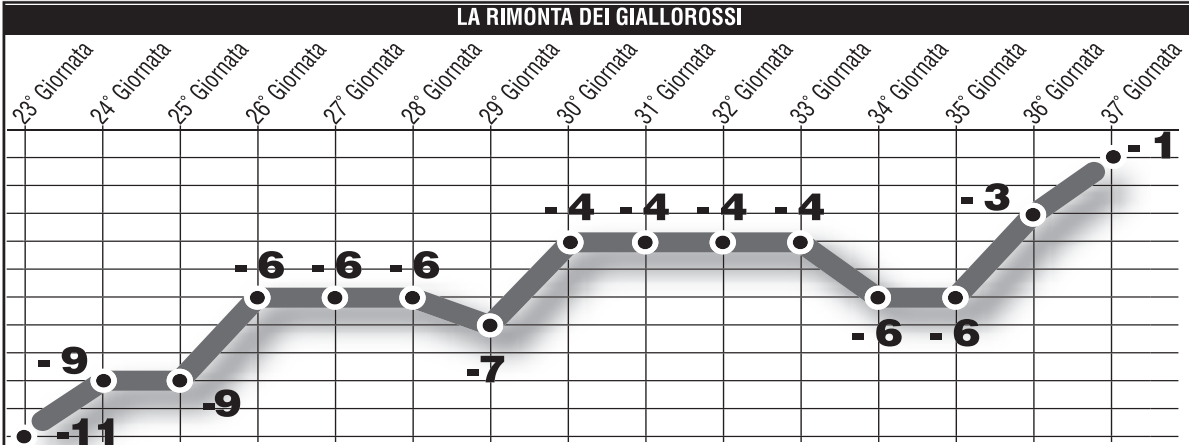
stinguere le verità dalle leggende metropolitane, se non proprio dalle bufale. Difficilmente comunque l'attuale tecnico nerazzurro resterà sulla panchina interista anche nella prossima stagione. Il nervosismo di molti giocatori nella gara contro il Siena sembra dimostrare che il tecnico ha rotto con una parte della squadra.

Dopo il pareggio contro il Siena c'è stato un vero e proprio vertice tra Massimo Moratti ed i due dirigenti più vicini ai giocatori, il direttore dell'area tecnica, Marco Branca, e Gabriele Orlandi, una sorta di team manager nerazzurro. Nell'ultima parte dell'incontro è arrivato anche Roberto Mancini.

Il tecnico nerazzurro per la partita contro il Parma non avrà molte scelte, visto la lunga lista di assenti di cui è entrato a far parte anche Cambiasso, Mancini proverà a recuperare Stankovic, assente da tre settimane, per non ricorrere al deludente Maniche o al troppo acerbo Pelè. L'allenatore, per la partita decisiva, si affiderà ancora una volta ai suoi pretoriani, agli uomini di cui si fida ciecamente, perché sa che in caso di vittoria in molti loderanno i giocatori, in caso di sconfitta tutti se la prenderanno con lui.



La preoccupazione dell'allenatore interista Roberto Mancini  
Foto di Daniel Dal Zennaro  
Ansa



## RIMONTE Quanti tornei chiusi in volata. Sei anni fa i giallorossi sorpassarono l'Inter e giunsero secondi Quel 5 maggio anche la Roma sorpassò...

di Ivo Romano

Da che calcio è calcio c'è chi è bravo a complicarsi la vita e chi approfitta delle altrui debolezze. L'Inter è campione in entrambi i casi, specialista in rimonte, fatte e subite. Il bello legato al passato remoto, il brutto a storie più recenti. Poi, certo, mica ci sono solo i nerazzurri: non tantissime le grandi rimonte, molte le squadre coinvolte, in positivo o negativo che sia. Era un'Inter d'altri tempi quando le rimonte le portava a compimento. Come nella stagione 1964-65, quando la squadra guidata da Helenio Herrera si beccava le ironie di Rivera («Per trovare l'Inter bisogna guardare la classifica sottopra») per i 7 punti di distacco, che al Milan non bastarono per vincere

lo scudetto, «rubato» dai cugini proprio sul traguardo. Stessa storia nel 1970-71, con Moratti pare che esoneri l'altro Herrera (Heriberto) all'indomani d'un derby perso che sembra chiudere i conti: in panchina arriva Invernizzi, che confeziona il miracolo. Vita dura, quella del Milan, quando si parla di rimonte. La fatal Verona è ormai passata alla storia: incredibile la sconfitta patita al Bentegodi da una squadra rossonera reduce dal fresco successo in Coppa delle Coppe. A pochi giorni dal trionfo, la grande beffa. Una caduta rovinosa, di cui approfittò la Juve, che vinse sul filo di lana uno scudetto che pareva già tinto di rossonero. Una volta, però, è andata bene anche al Milan, quello di Sacchi e degli olandesi, contro il Napoli

dei tempi d'oro, naturalmente targato Maradona. La stagione era la 1987-88, la squadra partenopea, campione in carica, pareva lanciata verso la conferma ai vertici del calcio italiano. Il vantaggio di 6 punti a poche giornate dal termine sembrava un margine di sicurezza, invece tutto cambiò nel volgere di poche partite, con tanto di sorpasso nello scontro diretto del San Paolo. Altro sorpasso dei rossoneri, stavolta alla Lazio, nel 1998-99: biancocelesti con vantaggio fino a 9 punti, beffati sotto lo striscione del traguardo dalla squadra guidata da Zaccareoni. Un duro colpo per la Lazio, come quello che nel 1999-2000 infliggerà alla Juventus: 5 punti di svantaggio a poche giornate dal termine, prima del clamoroso ribaltone,

all'ultima giornata, con l'inopinata sconfitta bianconera sul campo del Perugia in quella che è passata alla storia come la partita della pioggia. Festa all'Olimpico, come non accadrà nel celebre 5 maggio 2002, quando lo stadio della capitale era pronto per il trionfo nerazzurro: l'Inter di Ronaldo che deve superare una tranquilla Lazio per condurre in porto un gran campionato e che invece si fa beffare (4-2), tra le lacrime del Fenomeno e la festa di Udine, dove la Juve passa e trova per strada uno scudetto: curiosamente, tutti ricordano lo scudetto della Juventus, ma pochi rammentano che quel giorno anche la Roma sorpassò l'Inter, vincendo 1-0 a Torino contro i granata, gol di Casano e giungendo seconda...

**FUORI MODA**

### Chiedilo a zio

Alla vigilia di Inter-Siena, Lapo Elkann ha dichiarato che l'Inter stava per «vincere finalmente uno scudetto regolare». Ci ha simpaticamente gufato, il rampollo di casa Fiat, e di questo sarà felice, ma oggi vorremmo altrettanto simpaticamente rispondergli. Il campionato 2006-07, quello stravinto dall'Inter un anno fa, è stato il primo della storia con la Juve in serie B; quindi è stato anche - esagerando appena un tantino - il primo campionato regolare della storia, o almeno degli ultimi vent'anni, perché gli altri erano taroccati da gente che Lapo dovrebbe ben conoscere. Avrebbe dovuto farsi raccontare un po' di storie, il ragazzo, dagli zii Gianni e Umberto: magari risalendo al 1961, l'anno-padre di tutti i furti, di una Calciopoli diversa da quella di Moggi ma sempre, guarda caso, in bianco e nero. Certo, anche quest'anno il campionato è regolare: l'Inter lo sta buttando per puri demeriti propri, senza gli «aggiustamenti» del 2002. E comunque, lo diciamo oggi in un momento non sospetto, è un sollievo sapere che - se il suicidio sportivo si compirà - ne godrà la Roma, l'unica altra grande società che non è mai stata coinvolta negli scandali del calcio-scommesse del 1980 in poi.

Tempo fa, in questa rubrica, abbiamo un po' stuzzicato gli amici romanisti ironizzando sul loro vittimismo. Non facciamo marcia indietro, anzi. Ora che il quarto scudetto giallorosso è a portata di mano, possiamo dir loro: avete visto, ragazzi? Il campionato non è falsato, gli arbitri sbagliano perché sono mediamente modesti e inesperti, hanno sbagliato qualche volta a favore dell'Inter e qualche volta anche contro, ma la vera differenza rispetto al passato è un'altra. Quando davanti c'era la Juve, lamentarsi era lecito; quando davanti c'è l'Inter, basta crederci, quella prima o poi si fa male da sola.

Alberto Crespi

**BASKET, PLAYOFF**

Gara-2, Siena passa a Bologna. Milano ok

La Montepaschi è già sul 2-0 sulla Upim Bologna nel 1° turno dei playoff. I ragazzi di Pianigiani hanno espugnato il campo della Fortitudo per 72-69. Migliori marcatori: Lavrinovic (18) per Siena; Torres e Forte (15) per i padroni di casa. Netto, invece, il successo dell'Armani Jeans Milano sulla Premiata Montegranaro (la serie è sull'1-1). Nel 101-73 di ieri 27 punti di Gallinari, 18 per Thomas. Oggi alle 21 gara-2 a Capo d'Orlando (Pierrel-Air Avellino) e a Cantù (Tisettanta-Lottomatica Roma). I club in trasferta conducono 1-0. Sfide al meglio delle cinque partite.

**IL CASO** L'ultima di campionato e l'ordine pubblico. L'Osservatorio può dare il via libera per la partita considerata ad alto rischio

## Tifosi giallorossi a Catania, si va verso il sì. Per par condicio

LUCA DE CAROLIS

È diventato un caso politico, con il Viminale che, tra polemiche e pressioni di ogni tipo, questa mattina dovrebbe dare il via libera alla trasferta dei tifosi giallorossi. Quei fedelissimi che domenica vogliono essere a Catania, per sostenere la Roma nell'ultima partita di campionato. Una gara a forte rischio per l'ordine pubblico. Immanzitutto, perché si giocherà al Massimino, ossia nello stadio davanti a cui, il 2 febbraio del 2007, venne ucciso l'ispettore Filippo Raciti. Una tragedia che portò a un inasprimento delle norme contro la violenza nel calcio, e che pesa come un macigno su una città che, per colpa di quei teppisti

che insanguinarono Catania-Palermo, si ritrovò con lo stadio chiuso sino alla fine del campionato. Ma sulla partita di domenica prossima incombe anche il ricordo di quel 7 a 0 con cui nel campionato scorso la Roma strapazzò gli etnei. Una disfatta che ha scavato un solco di antipatia tra le due tifoserie. Tanto che, la settimana scorsa, l'Osservatorio sulle manifestazioni sportive ha vietato l'accesso al Massimino ai tifosi giallorossi per Catania-Roma di Coppa Italia. Una sfida che non contava certo come quella di domenica, in cui i siciliani si giocheranno la salvezza e i giallorossi cercheranno tre punti che potrebbero valere lo scudetto. Una posta in palio che renderà incandescente il clima

sugli spalti. Con grande preoccupazione dell'Osservatorio, che avrebbe dovuto pronunciarsi sulla trasferta dei romanisti già ieri. Ma il pareggio interno dell'Inter di due giorni fa ha trasformato Catania-Roma in una gara di cartello, con un corollario di problemi e discussioni che ha spinto l'ente a prendere un giorno in più per decidere. Per ora l'Osservatorio ha già respinto al mittente, tramite la Lega Calcio, la richiesta di Sky di far giocare la sfida in serata, per avere una maggiore audience. Una proposta irricevibile, perché di notte sarebbe più difficile vigilare su una gara già delicatissima sul piano della sicurezza. Non abbastanza però, secondo il presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese, per

negare l'accesso allo stadio ai tifosi giallorossi: «Non si possono usare due pesi e due misure. I maxischermi a Roma? Sky non è d'accordo, e poi potrebbero creare problemi di ordine pubblico». Ma la decisione finale sugli schermi la prenderà il comitato provinciale per la sicurezza di Roma che, come spiega il prefetto Mosca, «si preparerà per eventuali celebrazioni dopo la partita». Il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, afferma: «Dobbiamo lottare perché i romanisti vadano a Catania». Di parere opposto Enzo Bianco, ex sindaco di Catania: «A Roma-Catania i tifosi siciliani non potranno entrare, e per le stesse ragioni ritengo che i romanisti non debbano andare al Massimino. Ho

ricevuto rassicurazioni dall'Osservatorio: il mio punto di vista coincide con quello delle autorità». L'ad del Catania, Pietro Lo Monaco, getta benzina sul fuoco: «Contro la Roma per noi sarà una partita da vita o la morte. I giallorossi troveranno un altro ambiente rispetto all'ultima partita». Ma la Roma vuole i suoi tifosi, come ha chiarito domenica Spalletti: «Nella corsa scudetto non bisogna svantaggiare nessuno: abbiamo bisogno dei nostri sostenitori». Salvo ripensamenti, oggi l'Osservatorio glieli darà, lasciando partire per la Sicilia 1500-2000 romanisti, tra eccezionali misure di sicurezza. Perché in Italia certe trasferte sembrano campagne di guerra.



# Il dito contro di Riccò: «Caduto su strade infami»

## Giro, il giovane si frattura l'indice: rischia il ritiro Poi la volata: grande Bennati davanti a Zabel

di **Cosimo Cito** / Messina

**LE VOLATE** senza treni sono bellissime. Estremamente più pericolose, più incerte, vero, starci dentro poi è camminare sul filo, uscire davanti a tutti vuol dire avere testa, occhio, gomito, un coraggio fuori dal normale. A Milazzo occhio, gomiti e coraggio sono

quelli di Daniele Bennati, bravo a prendere il tempo a Zabel che un trentino l'aveva organizzato, ma Zabel che 10 anni fa arrivava sempre secondo, 5 anni fa pure, lo scorso anno idem, Zabel che perse una Sanremo per aver alzato le braccia troppo presto, Erik Zabel insomma, quello che confessò lo scorso anno un doping stagionale e al Tour ci andò, mentre Petacchi no, Erik Zabel insomma, secondo, bravo, grandissimo e battuto come sempre. Ma bravo. Daniele Bennati l'ha battuto sfrecciando a 60 km/h sul rettilineo di Milazzo, al termine di una tappa ancora grigia, ancora nervosa, ancora piena di cadute. Il palmares di Bennati si riempie di un'altra tacca. Lo scorso anno vinse sugli Champs-Elysées,

poi anche a Madrid, correva nella Lampre e voleva (meritava) un posto al Mondiale di Stoccarda. Ballerini disse no, e Bennati vide Bettini che vinceva, coi rimpianti fermi in gola. Intanto sceglieva la Liquigas, è l'uomo più veloce del mondo al momento, lui che tirava le volate a Cipollini ma non era nato per fare contorni, per fare il vagone di un treno. Bennati, appunto, non ama i treni: «Non sono uomo che si butta nelle mischie, non ho mai avuto compagni che mi guidassero negli sprint, cerco di arrangiarmi da solo». Dietro di lui, tre tedeschi, il secondo di loro, Danilo Hondo, redi-vivo dello sprint dopo diversi guai

**Prima i guai del gruppo per asfalto e pioggia. Poi l'arrivo in gruppo. Senza treno, contano coraggio e astuzia**

col doping, arruolato per la truppa di Savio. Quelli che ritornano. Ma la storia di questa tappa, insignificante per la classifica generale, rischia di farla la caduta avvenuta intorno a Messina, in una fase di normale amministrazione. Giù parecchi, in mezzo ai travet anche uno che conta, eccome. Riccardo Riccò ha la mano indolenzita, un dito rotto, ripartirà da Pizzo Calabro, sicuro, poi si vedrà se è lui anche con una mano in meno. Il dito è l'indice sinistro. Quello destro invece è puntato contro gli organizzatori: «Non si possono fare arrivi così, troppo strette e pericolose le strade». Condivisibile in parte. Le strade sono tortuose, è vero. Ma il Giro delle Autostrade non si può fare, quelle servono ad altro. Riccò è caduto in rettilineo, non per colpa sua. L'asfalto e la pioggia sono il vero problema. Al Sud è sempre così, si dirà. Il Giro di Riccò potrebbe essere finito così, troppo presto. Vediamo ora se la scorza è dura. La maglia rosa resta a Franco Pellizzotti, che non vede l'ora di liberarsene, ma dovrà tenerla ancora, forse fino a Peschici. Sullo strappetto, Nibali ha cercato di evadere per onorare i suoi tifosi. Contador continua a mettere km nelle gambe, tranquillo. Oggi a Catanzaro nuova volata di gruppo, tranne sorprese da lontano. Bennati contro Mc Ewen, ammesso che il pirata australiano ne abbia voglia. Non è uno abituato a fare viaggi a vuoto.



**LA FOTO** Se nemmeno il Giro rattoppa...

**UNA RETE STRADALE** adatta più alla Dakar che al Giro d'Italia. Nemmeno il Giro è servito per rimediare le vie della Sicilia: di questo se ne sono accorti sia i ciclisti che il variopinto seguito della carovana Rosa, dai cameramen Rai ai motociclisti-fotografi al seguito pubblicitario, tutti alle prese prima con l'asfalto viscido e rattoppato di Palermo e poi con le regie trazzere spacciate per strade provinciali dell'interno.

(foto di Alessio Gervasi)

### GINO D'Italia



## Quella carovana perditempo

Ogni anno, quando inizia il Giro d'Italia, sono costretto ad alcune osservazioni di cui farei volentieri a meno. So bene che anche stavolta non verrà ascoltato, però insisto nelle mie richieste con la certezza che se le cose venissero migliorate, i benefici sarebbero generali. Per esempio, torna a discipato dell'intera carovana l'orario delle tappe che iniziano

tardi con tutte le conseguenze del caso. Visto che i corridori già ciabattano nei vari alberghi alle otto del mattino, perché partire a mezzogiorno e oltre col risultato di concludere verso le ore 18? Così si ritardano i massaggi, talvolta anche le cene, così tribolano tutti gli addetti ai lavori, così vengono pressati, direi sfruttati gli operai che piantano e spiantano le

numerose impalcature, così tante, troppe sono le complicazioni. Sotto accusa le imposizioni di mamma Tv. Imposizioni da respingere con fermezza. Ricordo gli anni in cui le tappe terminavano verso le 15,30 e non comprendo, non condivido i motivi per cui si fa tardi. C'è di più. C'è il persistere di un regolamento dove nell'articolo 5 è vietato ai concorrenti di promuovere azioni di protesta nei confronti dell'ente organizzatore e ciò mi sembra inaccettabile. Qui non è mia intenzione sobillare l'ambiente, voglio semplicemente ribadire che un'opposizione seria

e giustificata, tale da eliminare eventuali storture, mi sembra più che giustificata. Siamo al cospetto di un Giro che via via dovrebbe fornire episodi di grande interesse. Ieri una tappa pericolosa per le condizioni delle strade che hanno provocato rovinose cadute. Tra gli infelicitati Riccò che al pari di altri ha protestato contro gli ideatori del tracciato. Due volti sorridenti in mezzo a tante facce scure: Daniele Bennati per aver anticipato Zabel e Franco Pellizzotti per aver conservato la maglia rosa.

Gino Sala

Ordine d'arrivo	Classifica generale
1 Daniele Bennati ..... 5h37'01" alla media di 39,523 km/h	1 Franco Pellizzotti (Ita) ..... in 11h52'17" alla media oraria di km 38,125
2 Erik Zabel ..... s.t.	2 C. Vande Velde (Usa) ..... a 0'01"
3 Danilo Hondo ..... s.t.	3 Danilo Di Luca (Ita) ..... a 0'07"
4 Thomas Fotgthen ..... s.t.	4 Morris Possoni (Ita) ..... a 0'082"
5 Alberto Loddo ..... s.t.	5 Vincenzo Nibali (Ita) ..... s.t.
6 Koldo Fernandez ..... s.t.	6 Nicki Soerensen (Dan) ..... a 0'17"
7 Tiziano Dalli Antonio ..... s.t.	7 Kanstantsin Siutsou (Bie) ..... a 0'18"
8 Marlon A. Perez Arango ..... s.t.	8 Paolo Savoldelli (Ita) ..... a 0'19"
9 Mark Cavendish ..... s.t.	9 Andrea Noè (Ita) ..... a 0'22"
10 Oscar Gatto ..... s.t.	10 Enrico Gasparotto (Ita) ..... a 0'25"

## La tappa di oggi



# Radio Italia

solomusicaitaliana

Partner Musicale della Nazionale  
e Radio Ufficiale di Casa Azzurri.

radioitalia.it

Partner Musicale della Nazionale

# Partito

«SE GLI ITALIANI CONOSCESSERO BERLUSCONI DI PERSONA, CI SAREBBE UN SOLO PARTITO»

«Se gli italiani avessero l'opportunità di conoscere personalmente Berlusconi, in Italia resterebbe un partito solo». Purtroppo, questa bellezza di frase non è stata pronunciata davanti a una telecamera e dispiace perché, preziosamente, non ha bisogno di contraddittorio, a differenza di tutte le odiose cose dette a proposito delle promiscuità tra notevoli rappresentanti della maggioranza di destra e la mafia. E siamo stufo di affermazioni che hanno bisogno di contraddittorio, perché vuol dire che hanno un fondo cattivo, provocatore; infatti, se fossero buone non



avrebbero bisogno di questo fottuto contraddittorio che è la prova dell'esistenza del male. E basta con queste storie di Berlusconi e la mafia, di Schifani e la mafia: non se ne può più, vogliamo pace, serenità, concordia, almeno in tv. I maligni, quelli che non gli va mai bene niente, che pensano sempre a cercare l'ago nel pagliaio, che diffidano di tutto, che stanno sempre a indagare, che vedono la mafia dappertutto, quei tristi che hanno il coraggio di fare domande vere ai potenti, vadano pure in teatro a tormentare il loro pubblico, chi glielo impedisce? Già sulla carta stampata rompono, però si può sempre educarli bloccandogli la pubblicità. Ma in tv basta, che poi è seccante andare davanti alle telecamere per smentire e non aver niente da smentire. La bella frase su in cima è stata pronunciata ieri da Tony Renis.

Toni Jop

**VERSO CANNES** Dopo aver visto 3 dei 4 film italiani, possiamo anticipare che la nostra squadra stupirà la Croisette: mostrerà un paese devastato, corrotto, ignorante, a partire dallo sconvolgente «Gomorra» e dal «Resto della notte»

di Alberto Crespi

nutile far finta: Cannes inizia solo domani, ma avendo visto tre film italiani sui quattro in partenza per la Croisette, vorremmo anticiparvi che la squadra azzurra stupirà il mondo. Non tanto perché i film siano belli (e sono belli), quanto perché raccontano un'Italia insospettata, che lascerà tutti di stucco. Certo, né *Gomorra* di Matteo Garrone (concorso), né *Sanguepazzo* di Marco Tullio Giordana (fuori concorso),



Toni Servillo in «Gomorra» di Matteo Garrone

**FILM** Visti da Tornatore, Capuano e altri  
**Camorristi sullo schermo**  
Un genere tutto italiano

Se la mafia al cinema è stata visitata in tutte le salse (*Il padrino* in testa), anche da quello «straniero», non è accaduto lo stesso per la camorra, più legata a pellicole nazionali. L'esordio di Giuseppe Tornatore, per esempio (1986) con *Il camorrista*. Trasposizione ben riuscita dal romanzo di Giuseppe Marrazzo sull'irresistibile ascesa del boss Raffaele Cutolo, qui interpretato da Ben Gazzara nei panni del «Professore». Un po' come l'ascesa, ma meno irresistibile, di Fabio Testi protagonista di *Camorra* (1972) di cui racconta Pasquale Squitieri in questo melodramma popolare meno amato dalla critica. Ai toni della tragedia greca si è poi ispirato Antonio Capuano per la sua *Oresteia* camorrista: *Luna rossa* (2001), in cui si racconta del clan Cammarano, capace di imporre il terrore nel suo territorio, ma allo stesso tempo in grado anche di farsi a pezzi dal suo interno tra faide ed incesti. A Venezia si fece «notare» per crudeltà e ricerca del linguaggio immerso nel kitsch e nel «ferino». In *Luna rossa c'è «già»* un Tony Servillo camorrista, «anticipo» del personaggio di *Gomorra*, nonché di *Le conseguenze dell'amore* (di Sorrentino), in cui veste i panni del «gelido» riciclatore di denaro sporco. E poi, nel folgorante esordio di Francesco Patierno, *Pater familias* (2003) la violenza in cui affonda le sue radici la cultura camorrista è affrescata attraverso la vicenda di un giovane reduce dalla galera.

g.a.g.

# «Gomorra», spiacenti ma è l'Italia



Un momento di «Leonora» di Pablo Trapero

di Gabriella Gallozzi

Se l'Italia a Cannes laverà un bel po' di panni sporchi (dalla camorra alla Repubblica di Salò, dall'immigrazione ai misteri andreottiani) gli altri paesi in corsa per la Palma d'oro (per un totale di 22 film) non saranno da meno nell'affrontare temi forti legati soprattutto al disagio sociale e familiare. La Francia in questo senso non si risparmia con i suoi tre film in concorso. Di scuola a rischio e alunni «difficili» racconta *Entre les murs* di quel Laurent Cantet che per primo ha portato al cinema (*Risorse umane*) la riflessione sul lavoro e sulle 35 ore. Riunione di famiglia con «cadavere» è quanto mette sul piatto uno dei più apprezzati attori francesi: Arnaud Desplechin con *Conte de Noël*. Mentre Philippe Garrel con *La frontière de l'aube* affronta il tema

né *Il resto della notte* di Francesco Munzi (Quinzaine) sono film-dépliant, non siamo di fronte a cartoline dal Bel Paese che attireranno i turisti. Non sappiamo cosa ne penserà il ministro-poeta Bondi, ci auguriamo che non ricicchi la vecchia litania dei «panni sporchi», ma certo dai film - soprattutto da Munzi e Garrone - emerge un paese devastato, corrotto, violento, volgare, ignorante, sporco: che assomiglia, confessiamolo, a quel che vediamo intorno a noi, anche se abbiamo la fortuna di non vivere né a Scampia (il più grande supermarket all'aperto di droga del mondo) né alle barriere di Torino.

Manca, all'appello, *Il divo* di Paolo Sorrentino:

**«Gomorra» esce prima in sala, poi al festival ed è un gran film: Garrone ha preso dal libro di Saviano humus e atmosfere disperanti**

è l'attesissimo film su Giulio Andreotti che magari inquadrerà l'Italia mettendo a fuoco i misteri della politica, anziché il degrado del paese reale. In quanto a *Sanguepazzo*, saprete che racconta - con molta libertà - la storia di Osvaldo Valenti e Luisa Ferida, divi degli anni '30 che scelsero la repubblica di Salò e pagarono con la fucilazione colpe assai più presunte che reali. Giordana ha realizzato un potente melodramma in costume, con due star del calibro di Monica Bellucci (che a Cannes accolgono sempre come fosse la Garbo) e Luca Zingaretti (che a Cannes magari non conoscono, ma sono in tempo per riparare). È cinema-cinema, e ci sarà occasione di ritornarci sopra.

Il film che invece va segnalato, che diciamo?, strombazzato con tutta la fanfara di cui siamo capaci è *Gomorra*, che 01 e Fandango fanno uscire nelle sale venerdì, due giorni prima del passaggio cannese (il festival non ha preteso l'anteprima mondiale, è un trattamento di favore riservato a pochi). Matteo Garrone ha fatto un grande film, e non era scontato: il libro di Roberto Saviano era una brutta bestia da domare, un po' per la sua natura fra romanzo e reportage, un po' per il successo mondiale che giustamente lo ha baciato. Il film isola dal libro cin-

que storie, e solo quella del sarto di Angelina Jolie (nel film, poi, divenuta Scarlett Johansson), una delle più folgoranti, rimane inalterata. Per il resto Garrone ha preso le atmosfere, l'humus da cui emergono le vicende, il respiro delle facce, e soprattutto i luoghi. Saviano, vedendo il film, proverà un pizzico di invidia: per uno scrittore che deve sudarsi ogni aggettivo dev'essere spiazzante constatare che basta inquadrare Scampia, o una cava piena di barili tossici, per provocare le vertigini. Alternando le storie in una struttura narrativa un po' alla Altman (vogliamo ribattezzarlo *Campania oggi?*), Garrone ci trasporta nel regno della camorra, o del «Sistema», come lo chiamano oggi.

**«Il resto della notte» di Munzi inquadra la borghesia torinese e i delinquenti dall'Est. Da ogni punto di vista c'è una brutta umanità**

È un quadro disperante: *Gomorra* rischia di non piacere a chi magari lotta in quelle zone con onestà e sprezzo del pericolo, e sicuramente non piacerà ai politici di nessun colore, che per altro - dal compagno Bassolino in giù - dovrebbero essere legati alla sedia e costretti a una visione plurima. Vedetelo, ma sappiate che uscite dal film come da sotto un treno: *Gomorra* racconta un'Italia senza speranza, e colpisce soprattutto per due motivi. Uno già presente nel libro: il modo invasivo con cui la camorra si sparge nella società, dando vita a miriadi di attività apparentemente legali. L'altro che è tutto del film: la camorra vive e prospera nella bruttezza, sono brutti i suoi killer, sono orribili le case in cui vivono i boss, sono allucinanti i quartieri dove sopravvivono la manovalanza.

È altrettanto brutta l'umanità raccontata da Munzi nel *Resto della notte*. Anche su questo film torneremo, da Cannes: vi basti sapere, per ora, che racconta un tema centrale dell'Italia di oggi - il rapporto con gli immigrati, soprattutto romeni - senza fare sconti a nessuno, né alla buona borghesia torinese né ai delinquenti venuti dall'Est. Cannes vedrà questi film e si chiederà: ma è questa l'Italia di Berlusconi? E noi dovremo rispondergli che sì, è questa.

**IL CONCORSO** Dall'Argentina del regista Trapero al Belgio dei fratelli Dardenne, temi duri dagli altri paesi nella gara di Cannes  
**Madri in carcere, immigrati, droga e incesti: che mondo allegro**

matrimonio dallo sguardo di un fotografo ossessionato dai sensi di colpa per la sua amante morta suicida. Come sempre i belgi fratelli Dardenne puntano la loro macchina da presa sul disagio sociale. E ne *Le silence de Lorna* la protagonista è una donna albanese clandestina che, per poter rimanere in Belgio, accetta il matrimonio con un tossicodipendente. L'Argentina schiera due autori emergenti: Pablo Trapero e Lucrecia Martel. Del primo è *Leonora*, drammatico racconto sull'esperienza carceraria di una donna e del suo bambino. Della seconda, invece, è un insolito noir, *Mujer sin cabeza* che parte da un incidente stradale in cui una donna investe un cane. Dal Brasile di Fernando Meirelles (quello della *Città di dio*) arriva *Blindness* con Julianne Moore e Gael García Bernal alle prese con una metaforica epidemia di cecità che colpisce tutti. Mentre il

celebre compatriota Walter Salles, in *Linha de Passe* fa la storia di quattro fratelli in lotta con la povertà di San Paolo che cercano il riscatto alla miseria nel calcio.

Ancora drammi di famiglia a tinte davvero forti (quasi da tragedia classica) arrivano dall'Ungheria: Kornel Mundrucz in *Delta* mette

**Incubi sul presente: pericoli adolescenziali su internet narrati da Egoyan, povertà a Los Angeles, un cartoon su Sabra e Shatila...**

in scena il trauma di uomo cacciato di casa dalla madre che al ritorno per il funerale del padre si troverà tra incesti ed omicidi. La Cina di Jia Zhangke sarà raccontata nel suo processo di industrializzazione, negli anni Sessanta, attraverso le vite di tre donne, protagoniste di *24 city*. Da Singapore con *My Magic* di Eric Khoo arriva il disagio giovanile in chiave incestuosa: un ragazzo innamorato del padre che per sopravvivere fa il mangiafuoco. Giovani e «pericoli» adolescenziali e sono anche al centro di *Adoration* del canadese di origine armena Aton Egoyan. Qui si seguono i percorsi in rete degli adolescenti che camuffano la loro identità viaggiando su Internet, imbattendosi nel terrorismo o nelle fantasie giovanili delle più variegate. Di «una famiglia fallita e piena di bugie» ci racconta ancora il turco Nuri Bilge Ceylan, quello di *Uzak*. Stavolta nel nuovo

*Three Monkeys*, come spiega lui stesso, «è una famiglia che cerca di ignorare la verità pur di rimanere insieme», proprio come le tre scimmiette, del titolo, che sono sorde, cieche e mute. La povertà di Los Angeles è il centro di *Serbis* del filippino Brillante Mendoza che racconta di una famiglia che vive in un cinema abbandonato. Da Israele un cartoon, *Waltz With Bashir* dell'ex soldato israeliano Ari Folman, ci porta indietro nel tempo: al 1982 anno del massacro di centinaia di palestinesi nei campi di Sabra e Shatila. E l'America? È noto lo sbarco sulla Croisette del Che Guevara di Soderbergh che sarà accompagnato da *Two Lovers* di James Gray, storia di un triangolo amoroso, e *Changeling* di Eastwood con Angelina Jolie, madre a cui scompare il figlio. Insomma, non mancheranno riflessioni e chiacchiere sugli «incubi» del nostro presente.

**TEATRO** Questa sera a l'Aquila va in scena un testo che Maraini ha scritto trent'anni fa, mentre crollavano i manicomi. «È la storia di ex degenti che tornano a casa e ne escono per dar vita a una piccola comune»

di Toni Jop

«L'

ho scritta poco dopo l'entrata in vigore della legge 180, proprio mentre si aprivano i manicomi e i "matti" tornavano alla vita normale. Quanti anni sono passati? Vedi tu. Allora mi occupavo di questa rivoluzione istituzionale molto da vicino, mi pareva e mi pare una cosa grande. Così, provai a immaginare cosa sarebbe accaduto agli ex degenti psichiatrici, una volta fuori dalle mura di quelle orrende prigioni...». Quel testo di cui Dacia Maraini sta parlando - e che viene messo in scena stasera alle 18 al Teatro comunale dell'Aquila - risale a trent'anni fa, 1978, e lo titolò, con qualche sorpresa, *Stravaganza*. «Mi sono permessa - racconta ora - di cogliere l'aspetto umoristico della sofferenza mentale proprio mentre le si restituiva la dignità negata dalla contenzione. Gran bei tempi, bella cultura...». Sarà ben vero che non conviene farsi sofferenza dalla nostalgia, è comunque dura non subire il fascino di quella particolare «atmosfera italiana» che consentì a Franco Basaglia di far passare in Parlamento una legge che di struggeva i manicomi. Che si potesse compiere, sotto il profilo istituzionale, un passo tanto radicale era certamente merito di quel «professor veneziano» geniale e coraggioso ma anche di un paese che, nei suoi gangli vitali, aveva sufficiente adrenalina culturale per mettere definitivamente in crisi istituzioni e relazioni di potere. «In questa piece mi interessava il dopo: mi pareva che la legge fosse magnifica ma che le mancasse una "casa"»...

**Vuol dire l'assistenza sul territorio?**

«Sì. E purtroppo è un problema ancora vivo. Allora, immaginavo che tre uomini e due donne se ne uscissero dal manicomio per tornare alle rispettive famiglie. Con entusiasmo, perché quella era una vera liberazione...»

**E vanno a sbattere il naso...**

«Già. Tornano a casa, e non trovano quello che si aspettavano. Sono stati sostituiti, le loro esistenze pressoché cancellate; anzi, la loro nuova presenza in casa è avvertita con fastidio, come un problema non affrontabile; troppa diffidenza scava attorno a loro una nuova solitudine...»

**Ma le cose non sono passate invano...**

«Infatti, decidono di tornarsene al vecchio manicomio, che non

# Dacia: vi racconto una storia da matti



Roma 1978, il padiglione 22 dell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà

è più lo stesso. La prigione non c'è più, restano i muri, ciò che serve per una nuova vita e ci provano. Provano a inventarsi una piccola comune...»

**Altra parola di una cultura**

**«È problema ancora troppo vivo: le istituzioni hanno tradito la legge 180»**

**oggi sepolta. E ci riescono?**

«Direi di sì, l'importante è che concepiscano un progetto di vita e che siano in grado di mettere sul piatto le loro esistenze. In fondo, è quel che è poi davvero accaduto in molte realtà. Mi sta a cuore sottolineare che le istituzioni non hanno fatto ciò che la legge 180 annunciava, e cioè il trasferimento dell'assistenza sul territorio. Troppi ex degenti lasciati soli ad affrontare il dramma delle relazioni con le famiglie, troppe famiglie lasciate sole ad affrontare la relazione con il disagio mentale... Hanno consentito che in molti casi la liberazione fosse vis-

suta come un accidente...»

**Conoscevi Franco Basaglia? Hanno detto di lui che era un umanista ma non uno scienziato, che negava l'esistenza della malattia mentale...**

«Personalmente era una persona deliziosa, con lui si stava bene, era molto disponibile. Ne hanno dette di tutti i colori su di lui, ma era, è stato un grande scienziato e non ha mai negato la malattia mentale, semmai ha sempre accusato l'istituzione manicomiale di impedire di riconoscerla per quel che era, senza creare altra sofferenza, come faceva...»

**Del resto non era compito del manicomio curare i sofferenti...**

«E si vedeva. Ne ho visitati tanti, allora. Luoghi mostruosi di segregazione totale in cui i reclusi ve-

**«Mancano le case-alloggio. Ma non era questo che voleva Franco Basaglia»**

nivano azzerrati sistematicamente come esseri umani...»

**Chissà come andrebbero oggi le cose se si dovesse affrontare lo stesso problema che il Parlamento pensò di risolvere con la legge 180...**

«Non sono pessimista ma avvilita sì. Oggi governa la paura a molti livelli e la paura è proprio ciò che è stato messo in scacco con quella legge. L'ho detto era una legge di liberazione, ma per fortuna non si torna più indietro, ai manicomi...»

**Forse. Ma ci sono molti modi per far di nuovo scivolare la coscienza in scenari di vita in cui la contenzione o il ghetto non appaiono poi così insopportabili, magari tradotti con le dovute cautele...**

«Pensi, penso agli anziani, certo. Ai cronici in cui raccoglierci come vuoti a perdere, alle case di cura in cui dimenticare esistenze che sono diventate un peso. È proprio così: stiamo attraversando una fase di regressione culturale, stiamo andando indietro come i gamberi, ma voglio credere che il futuro non ci sarà così ostile...»

**Auguri a tutti: ma non ti pare strano che in trent'anni non si sia data risposta sufficiente ai bisogni della sofferenza mentale?**

«Mah. Le istituzioni dovrebbero dare finalmente ai servizi territoriali ciò di cui hanno bisogno: case-alloggio, équipe mobili e culturalmente preparate, assistenza 24 ore su 24... Si capisce che, come diceva Basaglia, tutti noi abbiamo un granello di follia che può venire a galla in qualunque momento. E che la malattia mentale non è un'altra razza, è la nostra».

**PINO DANIELE** Triplo cd del musicista napoletano

**«Non di sola camorra è fatto il Sud»**

di Silvia Boscherò

È un omaggio all'amico Massimo Troisi, ma soprattutto a Napoli il nuovo album antologico firmato Pino Daniele. Tre dischi per festeggiare trent'anni di onorata carriera da portavoce del sound napoletano (da qui il titolo *Ricomincio da trenta*). Una mega celebrazione che avrà il suo apice in casa, l'8 luglio al San Paolo di Napoli per la quarta volta nella sua vita (ma ci sono anche le date dell'11 luglio a Roma e del 21 settembre a Milano). Un evento storico, dal momento che accompagneranno le sue band originali: quella di *Vai mò* (era il 1981, il disco di *Yes I know my way* inciso assieme a Tullio De Piscopo, Tony Esposito, James Senese, Joe Amoruso e Rino Zurzolo) e quella di *Terra mia*, il primo disco di un ragazzo allora ventiduenne che nel 1977 esordiva assieme ad Agostino Marangolo alla batteria, Ernesto Vitolo alle tastiere e Gigi De Rienzo al basso. «Siamo uniti dalla comune passione per la melodia napoletana - ha spiegato Daniele - quando stiamo assieme parliamo napoletano e oggi facciamo le cose con più serenità, quando eravamo giovani eravamo più irruenti rispetto al lavoro». Poi, durante un incontro romano dove ha dato assaggio di qualche ottimo brano dal vivo proprio con i gloriosi amici del supergruppo, a chi ha dubbi sull'entusiasmo che lo ha ricondotto a ricongiungersi ai suoi vecchi amici, aggiunge: «Non è un'operazione nostalgica, ma un progetto voluto per lanciare un messaggio positivo su Napoli, che non è solo rifiuti, camorra e delinquenza (...) Vogliamo riportare in Italia un vento di musica e passione per testimoniare quello che abbiamo fatto ma anche sensibilizzare le persone sulla questione del Sud».

Non ci sta Daniele a mostrare dell'Italia solo l'immagine negativa, per questo si dichiara scettico riguardo ai due film nostrani in gara a Cannes (*Il divo* di Sorrentino e *Gomorra* di Matteo Garrone): «mi preoccupa l'immagine negativa che l'estero avrà del nostro paese». Nel disco 45 canzoni tra cui 41 successi riarrangiati o nella versione originale e una manciata di inediti: *Anema e core*, *L'ironia di sempre*, *Acqua 'e rose* e *O munnio* via, dalla colonna sonora di *La seconda volta non si scorda mai*. E poi gli ospiti: da Al Di Meola e Wayne Shorter a Chiara Civello, Noa e Giorgia. Tra le versioni «rivisitate» anche classici splendidi e senza tempo come *Ma tuzzuliella 'e café*, *Quando chiove*, *Je so' pazzo*, *Resta cu'mme*, *Je stò vicino a te*

**PERSONAGGI** A teatro porta il norvegese Fosse, recita nei film di Ozpetek e Martone, sarà regista stabile dell'Eliseo

## Valerio Binasco: dal teatro al cinema e ritorno

di Rossella Battisti / Roma

**A**ttore da Ubu (memorable Amleto sotto la regia di Cecchi), ma anche giovane regista di talento (*Il cortile* di Spiro Scimone, *Cara Professoressa* di Ludmila Razumovskaja), Valerio Binasco è volto noto a teatro e al cinema. In una fase di fervente attività con un paio di film in uscita e il debutto stasera all'India di Roma con *E la notte canta* di Jon Fosse, autore norvegese contemporaneo di culto che ha contribuito a far conoscere in Italia.

**Jon Fosse per il Binasco-regista è passato (Qualcuno arriverà per lo Stabile di Genova) presente («E la notte canta») e futuro (un prossimo allestimento per il romano Eliseo): perché questo colpo di fulmine?**

«Mi sono imbattuto in un paio di suoi testi che mi avevano mandato a casa. Jon Fosse mi attira perché parla di persone che cercano di

sfuggire alla legge ineluttabile della loro infelicità. C'è una forza schematica, quasi elementare delle situazioni psicologiche alla quale sono costretti che li porta a quella che definirei una "mitologia minima della vita". Trame che si snodano attraverso minuscoli accadimenti, pause, silenzi. Il tutto con una scrittura scarna, molto sorvegliata».

**Drammi della e nella quotidianità, ma in una drammaturgia così essenziale il compito della traduzione viene esaltato...**

«Graziella Perin ci ha fornito l'edizione finale e quella molto fedele, fino alla sgrammaticatura, del testo. Come traccia: in scena uso poi la musicalità personale degli attori, come Frédérique Lohée, che ha un accento francese di straordinario fascino. E mi è servita molto l'esperienza con Cecchi per finale di partita di Beckett con prove fatte al

metronomo per raggiungere quella voluta dinamica del ritmo».

**Cosa ha Fosse che non trova in altri autori?**

«Molte drammaturghe contemporanee sembrano ritenere il parlare un'operazione inutile, dove le parole sono solo la parodia della conversazione e del linguaggio. Fosse è più straziato: i suoi personaggi si dicono tutto, anche i pensieri più intimi senza riuscire comunque a cambiare la situazione. Trame sconsolte, in cui però c'è un fondo gioiosamente teatrale, quasi comico ed è questo che mi interessa mettere in scena: non quanto è bella o brutta la vita ma una festa del teatro attraverso i suoi ritmi e le sue trovate».

**Teatro ma anche tanto cinema: è nel film in uscita di Ozpetek, «Un giorno perfetto», e nel prossimo cast di «Come eravamo» di Mario Martone...**

«Ozpetek è un grande autore,

senti che ha il film nel cuore e nella testa e ti affidi ciecamente. È capace di farmi anche mentre penso. Con Martone, invece, mi affascina affrontare il risorgimento con occhi nuovi, senza reverenza né iconoclastia. Scoprire in Mazzini una spietata complessità, uno che nel chiuso di una stanzetta ha cambiato il destino di molte nazioni, altro che Bin Laden... E poi quei "terroristi" di allora (Lo Cascio e io ne interpretiamo un paio), visti alternativamente come ribelli, patrioti, eroi...»

**Binasco, lei fa parte di una generazione di artisti versatili che lavora al cinema e a teatro. Fa distinzione nel modo di recitare come Servillo, o «meticcio» come Valerio Mastandrea?**

«Io ho un rapporto controverso con il cinema. Ma vengo da un teatro "non teatrale" e per fare un personaggio al cinema non devo narcotizzare una parte di me. Sul-

la scena però mi esprimo con tutto il corpo, sul set dalla cintola in su».

**Attore e regista: che tipo di teatro privilegia?**

«Detesto il teatro di regia. Il regista deve lavorare per l'attore. Io ho iniziato per puro diletantismo, volevo creare un concerto per dare al pubblico forti emozioni teatrali, anche inedite».

**Per tre anni sarà regista stabile del teatro Eliseo. Cosa ha in mente?**

«È una proposta di Massimo Monaco: io regista-attore e lui direttore artistico. Mi dà la possibilità di creare nel tempo un percorso artistico in un'importante realtà teatrale privata. Sarò tenuto a fare spettacoli per spettatori non garantiti e mi piace la sfida di non sottrarmi alla tradizione, invece di godere dell'interesse di nicchia. Insomma, vorrei seguire le orme di Cecchi con *Tartufo* e di Servillo con la *Trilogia goldoniana*».

La figlia Rossella insieme alla famiglia, agli amici e ai compagni di Case Rosse, piange la scomparsa del compagno

**DAVIDE RIPOSATI**  
Roma, 12 maggio 2008

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

**Semestrale**

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul c/c postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
Carta di credito: Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## Scelti per voi Film

### Oxford Murders

Martin (Elijah Wood), studente americano di matematica, incontra ad Oxford il famoso professor Arthur Seldom (John Hurt), matematico e filosofo. Nelle vicinanze viene commesso un omicidio: la matematica può aiutare a risolvere un delitto? Scoprendo il significato dei numeri scopriremo il significato della realtà? E inoltre, è davvero possibile conoscere la verità? Dal romanzo "La serie di Oxford" dell'argentino Guillermo Martinez.

### Rolling Stones Shine a Light

Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood: eccoli i Rolling Stones, le pietre (miliari) del rock che a 65 anni e dintorni ancora "rotolano" sui palchi di tutto il mondo. Ai "dinosauri" del rock, dunque una specie in estinzione, come li ha definiti lo stesso Scorsese, il regista più "musicale" in circolazione ha dedicato questo documentario filmando nel 2006 il loro concerto al Beacon Theater di New York.

### Juno

Quando Juno, sedici anni, scopre di essere incinta decide di portare a termine la gravidanza e dare il bambino in adozione. Non resta che trovare allora due genitori perfetti. La ragazzina si mette alla ricerca della coppia ideale, ma quando sembra averla trovata, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

### La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

### In amore niente regole

Stati Uniti, anni '20. Un triangolo sentimentale che lega e oppone John "Dodge" Connolly (Clooney), il capitano di una scalinata squadra di football americano, il giovane campione Carter Rutherford (Krasinski), promessa del football, e la giornalista sportiva Lexie Littleton (Zellweger). Mentre la donna indaga sui celebrati onori di guerra di Rutherford, i due uomini si innamorano di lei... Omaggio alla commedia americana di Hawks e Cukor.

### Interview

Il giornalista Pierre (Steve Buscemi) si interessa di politica, ma invece di essere a Washington per seguire uno scandalo politico, viene spedito a New York ad intervistare Katya (Sienna Miller), la star di una famosa serie televisiva. L'incontro è in un primo momento uno scontro: vizziata ed egocentrica lei, sprezzante e prevenuto lui, ma l'intervista riserverà delle sorprese... Un omaggio a Theo Van Gogh, il regista assassinato nel 2004.

### Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di **Alex de la Iglesia** thriller di **Martin Scorsese** documentario di **Jason Reitman** commedia di **Luc Jacquet** drammatico di **George Clooney** commedia di **Steve Buscemi** drammatico di **Carmine Amoroso** drammatico

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 17:00-19:15-21:30 (€ 4,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982  
**Colpo d'occhio** 18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**I demoni di San Pietroburgo** 17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Corsalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612  
**Notte brava a Las Vegas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Carnera - The Walking Mountain** 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Il treno per il Darjeeling** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**I cacciatori - The hunting party** 16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**La seconda volta non si scorda mai** 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134  
**Cargo 200** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**I demoni di San Pietroburgo** 17:00-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**I cacciatori - The hunting party** 22:00 (€ 7,00)  
**Chiamami Salomé** 17:00-18:40-20:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408  
**Juno** 16:00-19:00-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)  
**Mongol** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Racconti da Stoccolma** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712  
**Ortone e il mondo del Chi** 16:50-18:20 (€ 4,50; Rid. 3,60)  
**Bianco e nero** 18:15-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,60)  
**La seconda volta non si scorda mai** 21:20 (€ 4,50; Rid. 3,60)  
**Saw IV** 19:50-22:50 (€ 4,50; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111  
**Iron Man** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  
**Iron Man** 16:30-19:15-22:00 (€ 6,50)  
**Saw IV** 15:45-18:15-20:35-22:55 (€ 6,50)  
**Speed Racer** 17:00-20:00-22:50 (€ 6,50)  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 16:00-18:10 (€ 6,50)  
**L'altra donna del re** 20:20-22:50 (€ 6,50)  
**I cacciatori - The hunting party** 20:30-22:45 (€ 6,50)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 16:05-18:20 (€ 6,50)  
**21** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  
**Carnera - The Walking Mountain** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  
**Mongol** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  
**La seconda volta non si scorda mai** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)  
**Notte brava a Las Vegas** 15:50-18:05-20:25-22:45 (€ 6,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254  
**La volpe e la bambina** 17:00 (€ 7,50)  
**Iron Man** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,50)  
**Speed Racer** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,50)  
**Saw IV** 17:00 (€ 7,50)  
**La volpe e la bambina** 17:00 (€ 7,50)  
**Sopravvivere con i lupi** 17:00 (€ 7,50)

**Plaza** via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555  
**Riposo (€ 7,00)**  
**Riposo (€ 7,00)**  
**Riposo**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796  
**Riparo - Anis tra di noi** 17:30-20:10-22:30 (€ 4,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111  
**21** 16:45-19:25-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 17:00-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** -19:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Iron Man** 19:05-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**La seconda volta non si scorda mai** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Saw IV** 17:25-19:35-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Notte brava a Las Vegas** 17:00-19:10-21:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Speed Racer** 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### Provincia di Napoli

#### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Il cacciatore di aquiloni** 18:15-20:30-22:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136  
**Iron Man** 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)  
**Iron Man** 16:30-19:00-21:30 (€ 6,00)  
**Speed Racer** 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 17:00-19:00 (€ 6,00)  
**21** 20:45-23:00 (€ 6,00)  
**L'altra donna del re** 18:10-20:30-23:00 (€ 6,00)  
**Ortone e il mondo del Chi** 16:30 (€ 6,00)  
**Speed Racer** 16:30-19:15-22:00 (€ 6,00)  
**Notte brava a Las Vegas** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
**Carnera - The Walking Mountain** 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
**Saw IV** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 11 108 **La seconda volta non si scorda mai** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
Sala 12 108 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)  
Sala 13 108 **I demoni di San Pietroburgo** 18:30-20:45 (€ 6,00)  
**I cacciatori - The hunting party** 16:30-23:00 (€ 6,00)

#### ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737  
**Riposo**

#### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270  
**Riposo (€ 4,50)**  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo**

#### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321  
**Saw IV** 18:00-20:40-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**La seconda volta non si scorda mai** 17:40-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Speed Racer** 18:30-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 4 120 **Ortone e il mondo del Chi** 17:10- (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**21** 22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 17:45-20:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Iron Man** 17:00-19:50-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Carnera - The Walking Mountain** 17:30-20:10-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Iron Man** 18:40-21:45 (€ 3,00)  
**Speed Racer** 17:00-19:50-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Notte brava a Las Vegas** 17:50-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

#### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39  
**Speed Racer** 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)  
**Notte brava a Las Vegas** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)  
**Carnera - The Walking Mountain** 17:30-19:40-21:50 (€ 4,00)  
**Speed Racer** 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651  
**Riposo**  
**Riposo**

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058  
**Non pensarci** 18:00-20:00-22:00

#### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487  
**Riposo (€ 6,50)**

#### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**N.P. (€ 5,10)**  
**Riposo (€ 5,10)**

#### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096  
**Riposo (€ 6,50)**

#### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
**Carnera - The Walking Mountain** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)  
**Speed Racer** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

#### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622  
**Riposo (€ 5,50)**

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
**Notte brava a Las Vegas** 18:00-20:10-22:10 (€ 5,00)  
**Saw IV** 20:20-22:10 (€ 5,00)  
**Iron Man** 17:30 (€ 5,00)

#### ● PIANO DI SORRENTO

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165  
**Riposo (€ 6,20)**  
**I demoni di San Pietroburgo** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

#### ● POGGIOMARINO

**Eliseo** Tel. 0818651374  
**Solo un bacio per favore** 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,82)  
**Saw IV** 22:30 (€ 5,16; Rid. 3,82)  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 16:10-18:15-20:30 (€ 5,16; Rid. 3,82)

#### ● POMIGLIANO D'ARCO

**Gloria** Tel. 0818843409  
**Riposo (€ 5,50)**

#### ● PORTICI

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662

**Bianco e nero** 17:00-20:40 (€ 5,00)  
**Pozzuoli**

**Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175  
**Iron Man** 21:30 (€ 6,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114  
**CINERASSEGNA** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**CINERASSEGNA** 16:30-18:30 (€ 7,00)

#### ● PROCIDA

**Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420  
**Riposo**

#### ● QUARTO

**Corona** via Manuello, 4 Tel. 0818760537  
**Riposo (€ 6,00)**

#### ● SAN GIORGIO A CREMANO

**Fiaminio** Tel. 0817713426  
**Riposo**

#### ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

#### ● SANT'ANASTASIA

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Riposo (€ 5,50)**

#### ● SOMMA VESUVIANA

**Ariecchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 19:00-21:00 (€ 3,00)

#### ● SORRENTO

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470  
**Un amore senza tempo** 22:30 (€ 6,00)  
**Iron Man** 17:30-20:15 (€ 6,00)

#### ● TORRE ANNUZZIATA

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737  
**Iron Man** 17:45-20:00-22:10 (€ 6,00)  
**Riposo (€ 6,00)**

Vava' **Alla ricerca dell'isola di Nim** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

#### ● TORRE DEL GRECO

**Multisala Corallo** Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121  
**Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
**Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
**Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
**Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**

**Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356  
**Mongol** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

#### ● TORRE DEL GRECO

**Partenio** Tel. 082537119  
**Speed Racer** 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Saw IV** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Iron Man** 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**21** 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

#### ● TORRE DEL GRECO

**Provincia di Avellino**  
**Ariano Irpino**

**Comunale** Tel. 0823699151  
**Il cacciatore di aquiloni** 18:30-21:00 (€ 5,00)

#### ● LIONI

**Nuovo Multisala** Tel. 082742495  
**Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**  
**Speed Racer** 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Saw IV** 22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Iron Man** 18:00-20:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**I cacciatori - The hunting party** 20:10-22:10 (€ 5,00; Rid. 4,00)

#### ● MIERCOGLIANO

**Cineplex** via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429  
**Notte brava a Las Vegas** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Speed Racer** 16:10-18:50-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Iron Man** 17:25-20:00-22:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Saw IV** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**La seconda volta non si scorda mai** 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 5,15)  
**I cacciatori - The hunting party** 16:20-20:20 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 18:30-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Mongol** 16:30-19:00-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Carnera - The Walking Mountain** 16:35-19:10-21:45 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
**Iron Man** 16:00-18:35-21:10 (€ 5,15; Rid. 4,10)

#### ● MIRABELLA ECLANO

**Multisala Carmen** Tel. 0825447367  
**Notte brava a Las Vegas** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Iron Man** 17:15-19:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Montecalvo Irpino**  
**Pappano** viale Europa, 9 Tel. 0825818004  
**Riposo**

#### ● MONTELLA

**Fierro** corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275  
**Step Up 2 - La strada per il successo** 18:00-19:40 (€ 4,00)

#### ● BENEVENTO

**Gaveli Maxicinema** Tel. 0824778413  
**La volpe e la bambina** 17:00 (€ 6,00)  
**Iron Man** 17:00-20:00-22:30 (€ 6,00)  
**Notte brava a Las Vegas** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Speed Racer** 17:00-20:00-22:30 (€ 6,00)  
**Saw IV** 17:00 (€ 6,00)  
**La volpe e la bambina** 17:00 (€ 6,00)

**Massimo** Tel. 0824316559  
**Carnera - The Walking Mountain** 19:00

## Teatri

<b>Napoli</b>		<b>LE NUVOLE</b> viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 Oggi ore 10.30 <b>Mondo rotondo</b> Regia di R.Sparno. Con I.Maione e R.Sparno.	<b>TAM TUNNEL AMEDEO</b> Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
<b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	<b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO	<b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
<b>AUGUSTEO</b> piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	<b>THÉÂTRE DE POCHÉ</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO	<b>TRIANON VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	<b>musica</b>	
<b>CASTEL SANT'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	<b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO	
<b>CILEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO	<b>SANNAZARO</b> via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO		
<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO			

## MARCIANESE

<b>Ariston</b> Tel. 0823823981		Sala 6 215 <b>Notte brava a Las Vegas</b> 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 5,50)	Sala 7 215 <b>Speed Racer</b> 18:00-20:40-23:00 (E 5,50)
<b>Riposo</b>		Sala 8 215 <b>Camera - The Walking Mountain</b> 16:20-18:30-20:45-23:00 (E 5,50)	Sala 9 400 <b>Iron Man</b> 17:15-20:00-22:30 (E 5,50)
<b>Big Maxicinema</b> Tel. 0823581025		Sala 10 235 <b>Iron Man</b> 18:30-21:15 (E 5,50)	Sala 11 125 <b>Ortone e il mondo del Chi</b> 16:30 (E 5,50)
Sala 2	<b>Iron Man</b> 17:15-20:15-22:50 (E 5,50)	<b>Small L'Altrocinema</b> Tel. 0823581025	
Sala 3	<b>I demoni di San Pietroburgo</b> 18:40-20:50 (E 5,50)	Spazio Baby	<b>Riposo</b>
Sala 4	<b>Sotto le bombe</b> 17:00 (E 5,50)	Sala 1 80	<b>Riposo</b>
Sala 5	<b>I cacciatori - The hunting party</b> 23:00 (E 5,50)	Sala 2 100	<b>Riposo</b>
Sala 6	<b>Solo un bacio per favore</b> 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)	Sala 3 100	<b>Riposo</b>
Sala 7	<b>Mongol</b> 20:50-23:00 (E 5,50)	Sala 4 100	<b>Riposo</b>
Sala 8	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 17:00-19:00 (E 5,50)	Sala 5 100	<b>Riposo</b>
Sala 9	<b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b> 17:00-19:00 (E 5,50)	Sala 6 100	<b>Riposo</b>
Sala 10	<b>21</b> 20:45-23:00 (E 5,50)	<b>MONDRAGONE</b>	
Sala 11	<b>Notte brava a Las Vegas</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)	<b>Ariston</b> corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066	
Sala 12	<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)	<b>Riposo</b>	
Sala 13	<b>Camera - The Walking Mountain</b> 18:00-20:30-22:50 (E 5,50)	<b>RIARDO</b>	
	<b>Ci sta un francese, un inglese e un napoletano</b> 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)	<b>Iride</b> Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	
	<b>La volpe e la bambina</b> 17:00 (E 5,50)	<b>N.P.</b>	
	<b>Iron Man</b> 18:30-21:30 (E 5,50)	<b>SAN CIPRIANO D'AVERSA</b>	
	<b>Speed Racer</b> 17:45-20:20-22:50 (E 5,50)	<b>Faro</b> Corso Umberto I, 4	
	<b>Saw IV</b> 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)	<b>Riposo</b>	
	<b>Speed Racer</b> 18:45-21:15 (E 5,50)	<b>SANT'ARPINO</b>	
	<b>21</b> 20:00-22:15 (E 5,50)	<b>Lendi</b> Tel. 0818919735	
		Sala 1	<b>Iron Man</b> 18:30-21:00 (E 5,00)
		Sala 2	<b>Saw IV</b> 20:30-22:30 (E 5,00)
		Sala 3	<b>21</b> 18:00-20:30 (E 5,00)

<b>SESSA AURUNCA</b>		<b>Riposo</b>	
<b>Corso</b> Tel. 0823937300			
<b>SALERNO</b>			
<b>Apollo</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117		<b>Solo un bacio per favore</b> 18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)	
<b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934		<b>Riposo (E 3,00)</b>	
<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807			
		<b>Riposo (E 5,00)</b>	
Sala 2	<b>Racconti da Stoccolma</b>	18:00-21:30 (E 5,00)	
<b>Fatima</b> Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341		<b>Forse Dio è malato</b> 18:00-21:00 (E 5,00)	
<b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824			
Sala 2	<b>Iron Man</b>	17:20-20:05-22:35 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 3	<b>Saw IV</b>	18:20-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 4	<b>Camera - The Walking Mountain</b>	17:15-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 5	<b>21</b>	19:40-22:10 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 6	<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b>	15:40-17:40 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 7	<b>Iron Man</b>	15:50-18:35-21:30 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 8	<b>La seconda volta non si scorda mai</b>	16:00-18:10-20:20-22:20 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 9	<b>Mongol</b>	17:35-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 10	<b>Notte brava a Las Vegas</b>	15:55-18:05-20:15-22:25 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 11	<b>Speed Racer</b>	15:45-18:30-21:25 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 12	<b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b>	20:25-22:15 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 13	<b>L'altra donna del re</b>	15:40-18:00 (E 7,00; Rid. 4,75)	
Sala 14	<b>Speed Racer</b>	17:05-19:50-22:30 (E 7,00; Rid. 4,75)	
<b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489			
Sala 1	<b>Iron Man</b>	17:30-20:00-22:30 (E 4,00)	
<b>Provincia di Salerno</b>			
<b>BARONISSI</b>			
<b>Quadrifoglio</b> Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123		<b>N.P. (E 4,50; Rid. 3,50)</b>	
<b>BATTIPAGLIA</b>			
<b>Bertoni</b> Tel. 0828341616		<b>Riposo</b>	
<b>Garofalo</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418			
<b>Riposo</b>			
<b>CAMEROTA</b>			
<b>Bolivar</b> Tel. 0974932279		<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 21:30 (E 5,00)	
<b>CASTELLABATE</b>			
<b>Angelina</b> corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272		<b>Riposo</b>	
<b>CAVA DE' TIRRENI</b>			
<b>Alhambra</b> piazza Roma, 5 Tel. 089342089		<b>Iron Man</b> 22:30 (E 5,00)	
		<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 18:15-20:30 (E 5,00)	
<b>Metropol</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473			
Sala 1	<b>Speed Racer</b>	18:00-20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)	

<b>EBOLI</b>		<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b>	
<b>Italia</b> via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333		<b>In amore niente regole</b> 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
Sala Italia	64	<b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b> 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
<b>GIFFONI VALLE PIANA</b>			
<b>Sala Truffaut</b> Tel. 0898023246		<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b>	
<b>MONTESANO SULLA MARCELLANA</b>			
<b>Apollo 11</b> via Nazionale, 59 Tel. 0975863049		<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 21:30 (E 5,00)	
<b>NOCERA INFERIORE</b>			
<b>Sala Roma</b> via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175		<b>Saw IV</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>OMIGNANO</b>			
<b>Parmenide</b> Tel. 097464578		<b>Amore, bugie e calcetto</b> 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)	
<b>ORRIA</b>			
<b>Kursaal</b> Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260		<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 21:00	
<b>PONTECAGNANO FAIANO</b>			
<b>Drive In</b> via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405		<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 20:45-22:30 (E 4,00)	
<b>Duel Village</b>			
		<b>Riposo (E 5,00)</b>	
Sala 1	<b>Iron Man</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,00)	
Sala 2	<b>Ortone e il mondo del Chi</b>	15:30-17:00 (E 5,00)	
Sala 3	<b>I cacciatori - The hunting party</b>	19:00-20:45-22:50 (E 5,00)	
Sala 4	<b>La seconda volta non si scorda mai</b>	15:30-17:00-18:30 (E 5,00)	
Sala 5	<b>Saw IV</b>	20:00-21:30-23:00 (E 5,00)	
Sala 6	<b>Notte brava a Las Vegas</b>	16:00-17:45-19:15-21:15-23:00 (E 5,00)	
Sala 7	<b>Un amore senza tempo</b>	19:00-21:30 (E 5,00)	
Sala 8	<b>Sciento - Chi l'ha duro... la vince</b>	15:30-17:00 (E 5,00)	
Sala 9	<b>Speed Racer</b>	19:00-21:30 (E 5,00)	
<b>Nuovo</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886			
		<b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 17:30-19:30-21:45 (E 5,50)	
<b>SALA CONSILINA</b>			
<b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579		<b>La volpe e la bambina</b> 21:15	
<b>SCAFATI</b>			
<b>Odeon</b> via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513		<b>Iron Man</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)	
Sala 2	70	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> 18:30 (E 6,00)	
Sala 3		<b>La seconda volta non si scorda mai</b> 20:30-22:30 (E 6,00)	
		<b>Ortone e il mondo del Chi</b> 17:00 (E 6,00)	
		<b>La volpe e la bambina</b> 16:30 (E 6,00)	
		<b>Saw IV</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)	
<b>VALLO DELLA LUCANIA</b>			
<b>La Provvidenza</b> Tel. 0974717089		<b>Riposo</b>	
<b>Micron</b> Tel. 097462922			
		<b>Tutti pazzi per l'Oro</b> 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)	

La raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**



**Acquistali online!**

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

Scelti per voi



Speed

Un dinamitaro minaccia di mettere a ferro e fuoco Los Angeles. Il primo colpo lo tenta con l'ascensore di un grattacielo, ma interviene Jack Traven, abilissimo agente di polizia, a scongiurare la strage. Poi è la volta di un autobus, imbottito di esplosivo e con un detonatore che scoppierà se il mezzo scende sotto le ottanta miglia all'ora. Ma interviene ancora Traven.

21.10 RETE 4. FILM  
Regia: Jan De Bont  
Usa 1994

Le storie - Diario italiano

Consueto appuntamento con striscia quotidiana presentata da Corrado Augias e incentrata su temi di cronaca, politica, cultura e costume. Nella puntata di oggi il conduttore ospita in studio la scrittrice partenopea Valeria Parrella, autrice del romanzo "Lo spazio bianco" e direttrice del Teatro Mercadante di Napoli. Augias le chiede che vita sarà quella di una bambina prematura in incubatrice.

12.45 RAITRE. ATTUALITÀ  
Conduce Corrado Augias

Io sono la legge

Nella cittadina di Bannoch, un gruppo di mandriani ubriachi si scatenano, e nella baraonda, ci scappa il morto. Lo sceriffo Jarold Maddox però è uno che non transige: intende identificare e punire il colpevole, a qualunque costo. La sua ostinazione, però, finisce per scontrarsi con i tentativi di accomodamento proposti dal latifondista per cui lavorano i cowboy.

14.00 LA7. FILM  
Regia: Michael Winner  
Usa 1970

Terra lontana

Nello Yukon, durante il periodo della caccia all'oro, un cowboy guida una mandria di bestiame destinata a sfamare i minatori. Quando un prepotente del luogo vorrebbe fargli pagare un esoso pedaggio, l'uomo decide di ribellarsi. La collaborazione tra James Stewart e il regista Anthony Mann era iniziata nel 1950 con un altro celebre western: "Winchester '73".

16.35 RETE 4. FILM  
Regia: Anthony Mann  
Usa 1955

Programmazione

RAI UNO

**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S.** **07.35 TG PARLAMENTO** **08.20 TG 1 LE IDEE.** Attualità **09.30 TG 1 FLASH** **09.55 IN DIRETTA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI: DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** **11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Conduce Antonella Clerici **13.30 TELEGIORNALE** **14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Con Caterina Balivo. All'interno: **14.45 INCANTESIMO 10.** Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla **15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica **16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **17.00 TG 1 18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE.** Gioco

RAI DUE

**07.00 RANDOM.** Rubrica **09.45 IN ITALIA.** Rubrica. "Brescia - Il romanzo di una vita" **10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità. Conduce Maurizio Martinelli **11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi **13.00 TG 2 GIORNO** **13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi **13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder **14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Mito Infante **15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusario **17.20 X FACTOR.** Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti **18.05 TG 2 FLASH L.I.S.** **18.10 RAI TG SPORT.** News **18.30 TG 2** **19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm. "Omicidio colposo". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay **19.50 X FACTOR.** Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan, Simona Ventura

RAI TRE

**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità **08.05 CULT BOOK** **08.10 LA STORIA SIAMO NOI.** Conduce Giovanni Minoli **09.00 GAP - 40 ANNI DI OBLIO** **09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica **09.15 COMINCIAMO BENE** **PRIMA.** Conduce Pino Strabioli **10.05 COMINCIAMO BENE.** Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati **12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE** **12.25 SI GIRA.** "91° Giro d'Italia". Conduce Alessandro Fabretti **12.45 LE STORIE DIARIO ITALIANO.** Attualità. Conduce Corrado Augias **13.10 WIND AT MY BACK.** Tf. **14.00 TG REGIONE / TG 3** **14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica **15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica **15.10 TG 3 FLASH LIS** **15.15 CICLISMO.** "91° Giro d'Italia. 4ª tappa: Pizzo Calabro - Catanzaro. (dir.) A seguire: **GIRO DIRETTA GIRO ALL'ARRIVO IL PROCESSO ALLA TAPPA** **18.10 COSE DELL'ALTRO GEO.** Conduce Sveva Sagramola **18.20 GEO & GEO.** Rubrica **19.00 TG 3** **19.30 TG REGIONE**

RETE 4

**06.25 KOJAK.** Tf. "Uno strano amore". Con Telly Savalas **07.30 MAGNUM P.I.** Telefilm. "Non mi dire addio". Con Tom Selleck **08.30 NASH BRIDGES.** Telefilm. "Leo in fuga". Con Don Johnson, Cheech Marin **09.30 HUNTER.** Telefilm. "La vendetta di Sporty James" **10.30 SENTIERI.** Soap Opera **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **12.00 VIVERE.** Teleromanzo. Con Fabio Mazarri, Lorenzo Giompi **12.30 BIANCA.** Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnens **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.** Conduce Rita Dalla Chiesa **15.35 DETECTIVE MONK.** Telefilm. "Il Sig. Monk e l'altro detective" **16.35 TERRA LONTANA.** Film (USA, 1955). Con James Stewart, Walter Brennan **18.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE** **19.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE.** Rubrica **08.00 TG 5 MATTINA** **08.50 MATTINO CINQUE.** Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **TG 5 11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri. Regia di Elisabetta Nobiletti Laloni **13.00 TG 5 / METEO 5** **13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang **14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini **14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile **16.15 L'ALBUM DI AMICI.** Real Tv **16.55 TG5 MINUTI** **17.00 DOPPIO BILL.** Film Tv (Canada, 2003). Con Peter Gallagher, Cheryl Hines. Regia di Rachel Talalay **18.50 50 - 50.** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

**09.05 HAPPY DAYS.** Telefilm. "Solo quando bacio". Con Ron Howard, Henry Winkler **10.00 DHARMA & GREG.** Situation Comedy. "Fantasmi del passato". Con Jenna Elfman **10.30 HOPE & FAITH.** Situation Comedy. "Africa, che passione" **11.00 A CASA CON I TUOI.** Telefilm. "Futuro a due porte". Con Josh Brauten **11.25 WILL & GRACE.** Situation Comedy. "Imbroglioni!" **12.15 SECONDO VOI.** Rubrica **12.25 STUDIO APERTO/SPORT** **13.35 MOTOGP - QUIZ.** Quiz **15.00 O.C.** Telefilm. "Le ragazze della terra sono facili!" **15.55 H2O: JUST ADD WATER.** Telefilm. "Febbre d'amore". Con Cleo Massey, Phoebe Tonkin **16.25 ZOXY 101.** Telefilm. "Gara di ballo". Con Jamie Lynn Spears **16.50 LIZZIE MCGUIRE.** Sitcom. "Ciak si gira!". Con Hilary Duff **18.30 STUDIO APERTO** **19.05 CANDID CAMERA.** Show. Conduce Federica Panicucci. Con Giacomo Valentini **19.35 BELLI DENTRO.** Situation Comedy. "Segreti inconfessabili". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta

LA 7

**06.00 TG LA7 / METEO** **OROSCOPO / TRAFFICO** **07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità **09.15 PUNTO TG** **09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 LE VITE DEGLI ALTRI.** Doc. Conduce Tiziana Panella **10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "La scelta vincente". Con Roma Downey **11.30 MATLOCK.** Telefilm. "Matlock è in forma". Con Andy Griffith **12.30 SP LA7** **12.55 SPORT 7.** News **13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST.** Telefilm. Con James Arness **14.00 IO SONO LA LEGGE.** Film (USA, 1970). Con Burt Lancaster. Regia di Michael Winner **16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Doc. Conduce Francesca Mazzalai **18.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO.** Telefilm. "Vacanze a Chicago" 2ª parte. Con Paul Gross **19.00 STARGATE SG-1.** Telefilm. "Fragile equilibrio". Con Richard Dean Anderson

SERA

**20.00 TELEGIORNALE** **20.30 AFFARI TUOI.** Gioco **21.10 MEDICINA GENERALE.** Serie Tv. Con Nicole Grimaudo, Andrea Di Stefano. Regia di Renato De Maria **23.10 TG 1** **23.15 PORTA A PORTA.** Attualità **00.50 TG 1 - NOTTE / LE IDEE** **01.30 SOTTOVOCE.** Rubrica **02.00 SCRITTORI PER UN ANNO** **02.35 SUPERSTAR** **03.00 INDIZIATO DI REATO.** Film (USA, 1991). Con Robert De Niro, Annette Bening

**20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO** **20.30 TG 2 20.30** **21.05 X FACTOR.** Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan, Simona Ventura. Regia di Andrea Marchi **23.45 SCORIE.** Show. Conduce Nicola Savino. Con Digei Angelo **01.00 TG 2** **TG 2 PUNTO DI VISTA** **01.10 TG PARLAMENTO.** Rubrica **01.20 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Telefilm

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport **20.05 TG2.** "91° Giro d'Italia". Conduce Alessandro Fabretti **20.20 BLOB.** Attualità **20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi **21.05 BALLARÒ.** Con Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco **23.10 TG 3** **23.15 TG REGIONE** **23.25 TG 3 PRIMO PIANO** **23.45 GARGANTUA.** Rubrica **00.35 TG 3 / NIGHT NEWS** **00.55 GIRO NOTTE.** Rubrica. "Ciclismo 91° Giro d'Italia"

**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Virus letale". Con Chuck Norris **21.10 SPEED.** Film azione (USA, 1994). Con Keanu Reeves, Sandra Bullock. Regia di Jan De Bont **23.45 I BELLISSIMI DI RETE 4** **23.50 CRIMINAL.** Film thriller (USA, 2004). Con John C. Reilly, Diego Luna. Regia di Gregory Jacobs **01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA** **02.10 LE CANZONI DI CAPAREZZA.** Musicale

**20.00 TG 5 / METEO 5** **20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Con Ficarra e Picone **21.10 MOGLI A PEZZI.** Miniserie. Con Manuela Arcuri, Jason Lewis. Regia di Alessandro Benvenuti, Vincenzo Terracciano 2ª parte **23.30 MATRIX.** Attualità **01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5** **01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA** (replica) **02.35 L'ALBUM DI AMICI.** Real Tv

**20.05 LOVE BUGS.** Sitcom **20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ.** Con Cristina Ghiabotto **21.10 BUONA LA PRIMA!** Sitcom. Con Ale & Franz **22.10 MAI DIRE MARTEDÌ.** Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band, Fabio De Luigi **23.50 TALENT 1.** Musicale **00.50 STUDIO SPORT.** News **01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA** **01.50 TRU CALLING.** Telefilm. "Non senza rivederti". "La sposa". Con Eliza Dushku

**20.00 TG LA7** **20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni **21.10 SOS TATA.** Real Tv (replica) **23.05 VICTORY UEFA.** Rubrica. Conduce Cristina Fantoni **23.35 CHIAMBRETTI SPECIALE** **23.50 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV.** Talk show. Conduce Piero Chiambretti **01.05 TG LA7** **01.30 OTTO E MEZZO** (replica) **02.10 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Tf. "Un addio difficile"

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.10 IL DESTINO DI UN GUERRIERO - ALTRISTE.** Film avventura (Fra/Spa/USA, 2006). Con Viggo Mortensen. Regia di Agustín Díaz Yanes **17.00 LA SCELTA DI JOEY.** Film sentimentale (USA, 2006). Con Vincent Pagano. Regia di James Quattrocchi **18.50 UNA POLTRONA PER 2** **19.15 LEZIONI DI VOLO.** Film drammatico (Italia, 2007). Con Andrea Miglio Risi. Regia di Francesca Archibugi **21.00 SVALVOLATI ON THE ROAD.** Film commedia (USA, 2007). Con Tim Allen. Regia di Walt Becker **22.45 MISSING - DISPERSA.** Film Tv drammatico (2006). Con Tom Selleck. Regia di Robert Harmon

SKY CINEMA 3

**14.10 NATA IERI.** Film comm. (USA, 1993). Con Melanie Griffith. Regia di Luis Mandoki **15.55 GARFIELD 2.** Film comm. (USA, 2006). Con Breckin Meyer. Regia di Tim Hill **17.25 HAZARD: BO E LUKE VANNO AD HOLLYWOOD.** Film Tv azione (USA, 2000). Con Tom Wopat. Regia di Bradford May **19.05 IMPIEGATI... MALE.** Film commedia (USA, 1998). Con Jennifer Aniston. Regia di Mike Judge **21.00 RAGAZZE NEL PALLONE.** Film commedia (USA, 2000). Con Tsianina Joelson. Regia di Peyton Reed **22.45 IL GIORNO + BELLO.** Film comm. (Ita, 2006). Con Fabio Troiano. Regia di M. Cappelli

SKY CINEMA AUTORE

**14.50 FRATELLI D'ITALIA.** Film comico (Italia, 1989). Con Jerry Calà. Regia di Neri Parenti **16.30 CACCIATORE DI TESTE.** Film drammatico (Belgio/Fra, 2005). Con José Garcia. Regia di Constantin Costa-Gavras **18.35 SPECIALE: QUO VADIS. BABY? RUBRICA** **19.00 BLACK DAHLIA.** Film noir (USA, 2006). Con Josh Hartnett. Regia di Brian De Palma **21.05 THE GOOD SHEPHERD - L'OMBRA DEL POTERE.** Film thriller (USA, 2006). Con Matt Damon. Regia di R. De Niro **24.00 UNA DONNA TUTTA PARTICOLARE.** Film dramm. (1987). Con Christine Lahti. Regia di Bill Forsyth

CARTOON NETWORK

**15.25 ZATCHELLI.** Cartoni **16.15 JIMMY FUORI DI TESTA** **16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni **17.05 LE TENEBROSE** **AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni **17.30 FLOR.** Cartoni **18.25 LE TENEBROSE** **AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** **18.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **19.20 ZATCHELLI.** Cartoni **19.45 XIAOLIN SHOWDOWN** **20.10 BEN 10.** Cartoni **20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO.** Cartoni **21.25 CAMP LAZLO.** Cartoni **21.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **22.15 LE SUPERGHICCHE**

DISCOVERY CHANNEL

**14.15 PESCA ESTREMA.** Doc. "Nel pieno dell'inverno" **15.10 INGEGNERIA ESTREMA.** Documentario. "La portaerei USS Bush" **16.05 MACCHINE ESTREME.** Documentario. "Alla scoperta degli abissi" **17.00 COME È FATTO.** Doc. **18.00 LAVORI SPORCHI.** Documentario. "Avanzi di casinò" **19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "La moto dei sogni di Junior" 1ª parte **20.00 MONSTER GARAGE** **21.00 EROI PER CASO.** Documentario. "Inferno". "Tragedia sul catamarano" **22.00 INCIDENTI IN VIDEO** **23.00 LOTTA ALL'ULTIMO UOMO.** Documentario

ALL MUSIC

**13.00 INBOX 2.0.** Musicale **13.30 EDMONT.** Telefilm **14.00 COMMUNITY.** Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita **15.30 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE.** Conduce Giulia Salvi **16.30 ROTAZIONE MUSICALE** **16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 ROTAZIONE MUSICALE** **18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 INBOX 2.0.** Musicale **21.00 ALBAKIRA - RACCONTI DI UNA GENERAZIONE.** Docufiction **21.30 IN PROVA.** Real Tv (r) **22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA.** Show. Conducono Linus, Nicola Savino **24.00 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA.** Conduce Gipi **01.00 ALL NIGHT.** Musicale

Radiofonia

RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 23.09 - 1.00 **06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO** **08.30 GR 1 SPORT** **08.37 PIANETA DIMENTICATO** **08.47 HABITAT.** Di Roberto Pippan **09.06 RADIO ANCH'IO** Con G. Zanchini **10.35 NUDO E CRUDO** **11.45 PRONTO, SALUTE.** Di V. Pindozi **12.35 LA RADIO NE PARLA** **13.24 GR 1 SPORT** **13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE** **14.07 CON PAROLE MIE** **14.47 NEWS GENERATION** **15.03 HO PERSO IL TREND** **15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati **16.39 BICICLANDO 90° GIRO D'ITALIA.** "4a tappa: Pizzo Calabro - Catanzaro Lungomare" **17.41 TORNANDO A CASA** **19.22 RADIO 1 SPORT** **19.33 ASCOLTA, SI FA SERA** **19.40 ZAPPING** **21.09 ZONA CESARINI.** Di R. Cucchi **23.17 I NUOVI ITALIANI / DEMO** **23.45 UOMINI E CAMION** **24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE** **00.23 LA NOTTE DI RADIOIUNO.** All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE

RADIO 2

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 **06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY.** Con Luca Bianchini e Maria Vittoria Scartozzi **07.00 VIVA RADIO2** (replica) **07.53 GR SPORT** **08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta e Antonello Dose **10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO.** Con Marco Santini, Nicoletta Simeone **11.30 FABIO E FIAMMA**

**12.10 CHAT.** Con K.Bedi e D.Giordano **12.49 GR SPORT** **13.00 28 MINUTI.** Regia di R. Berni **13.40 VIVA RADIO2.** Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì **15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI.** Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile **16.00 CONDOR.** Con L.Sofri e M.Bordone **17.00 610 (SEI UNO ZERO)** **18.00 CATERPILLAR** **19.52 GR SPORT** **20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «SENZA CONFINE».** Regia di Sara Zambotti **20.32 DISPENSER.** Di Fabrizia Bioidari **21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER.** Con Federico Quaranta e L'Inutile Tinto. Regia di Alex Alongi **22.40 VIVA RADIO2** (replica) **24.00 CHAT** (replica) **00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2** **02.00 RADIO2 REMIX.** All'interno: ALLE 8 DELLA SERA / FANS CLUB **RADIO 3** **GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 **06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Anna Menichetti **07.00 RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola **07.15 PRIMA PAGINA** **09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE** **10.00 RADIO3 MONDO.** Con E. Camurri **11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con P. Greco **12.00 I CONCERTI DEL MATTINO** **13.00 LA BARCACCIA** **14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Con Arturo Stalteri **15.00 FAHRENHEIT.** Conduce Tommaso Giartosio **16.00 STORYVILLE** **18.00 IL CAMMINO.** Con P. Odifreddi, F. Cardini e S. Valzania **19.50 HOLLYWOOD PARTY** **19.50 RADIO3 SUITE** **23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI** **24.00 LA FABBRICA DI POLLICI** **00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE** **02.00 NOTTE CLASSICA**

Sereno  
Vento: Debole  
Variabile  
Nuvoloso  
Pioggia  
Temporali  
Nebbia  
Neve

OGGI

Nord: parzialmente nuvoloso con maggiori addensamenti su Liguria, Piemonte occidentale e Alpi. Centro e Sardegna: irregolarmente nuvoloso con piogge sparse e rovesci, più frequenti su Sardegna, Lazio e, dal pomeriggio, sull'Abruzzo. Sud e Sicilia: molto nuvoloso.

DOMANI

Nord: poco nuvoloso su tutto il Nord. Centro e Sardegna: tempo instabile con rovesci sparsi ed occasionali temporali. Sud e Sicilia: nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Situazione: una perturbazione in giornata si avvicinerà al settore occidentale della penisola iberica, mentre sul Mediterraneo e in Italia il tempo sarà reso instabile dalla presenza di aria umida e fresca circolante attorno alla depressione centrata sulla Sardegna.

ORIZZONTI

# 1943, dal diario di guerra di Trentin

**SCRITTO A DICIASSETTE ANNI**, il *Journal de guerre* venne tenuto nascosto dal grande sindacalista. Dopo la sua morte quella vecchia agenda in tela nera scritta a mano è tornata alla luce ed è stata riprodotta in un libro dall'editore Donzelli

di Igino Ariemma

EX LIBRIS

*Così, a cavallo del nostro secchio, ci affacceremo al nuovo millennio, senza sperare di trovarvi nulla di più di quello che saremo capaci di portarvi.*

Italo Calvino  
«Lezioni americane»

Da oggi in libreria

**E stamane verrà portato al presidente della Repubblica**

Una vecchia agenda in tela nera, un po' squalcita, ma neppure troppo, rimasta gelosamente celata per 65 anni tra le carte di Bruno Trentin, l'uomo che ha segnato con la sua presenza alcune tra le pagine più significative dell'Italia contemporanea. Talmente ben nascosta che neppure i familiari e gli amici più

stretti ne sospettavano l'esistenza. Ora, inaspettata, quell'agenda torna alla luce, è il *Journal de guerre* che Trentin scrisse a 17 anni: un documento destinato a segnare il dibattito storico e la discussione civile sulla nostra guerra di Liberazione. È da oggi nelle librerie *Diario di guerra* (pp. 226, euro 16, Donzelli), con una postfazione di Claudio Pavone e un'introduzione di Igino Ariemma, della quale anticipiamo in

questa pagina uno stralcio. Una pubblicazione preziosa, che rispetta il manoscritto originale riproducendolo fedelmente così come l'autore lo realizzò, illustrazioni comprese. Questa mattina, alle 10, il presidente della Repubblica riceverà al Quirinale Marcelle Padovani, Igino Ariemma, Carmine Donzelli, Claudio Pavone, Raffaele Brancati e Antonella Sarandrea che porteranno a Napolitano il libro.

Il *Diario di guerra* di Bruno Trentin è stato trovato tra le sue carte, qualche settimana dopo la morte, avvenuta il 23 agosto 2007. Nessuno ne conosceva l'esistenza, neppure i familiari e gli amici più stretti. Il suo autore, evidentemente, aveva deciso di non renderlo pubblico, di non dargli importanza, anche se aveva continuato a

sto dove andare». Infatti, i Trentin si spostano continuamente, presso diverse famiglie di amici, in prevalenza collegati al Pd'A: a Castelfranco, Noale, Mira, Stra e all'interno della città di Padova. La rete di amicizie, soprattutto politiche, del padre è davvero estesa e radicata nel territorio.

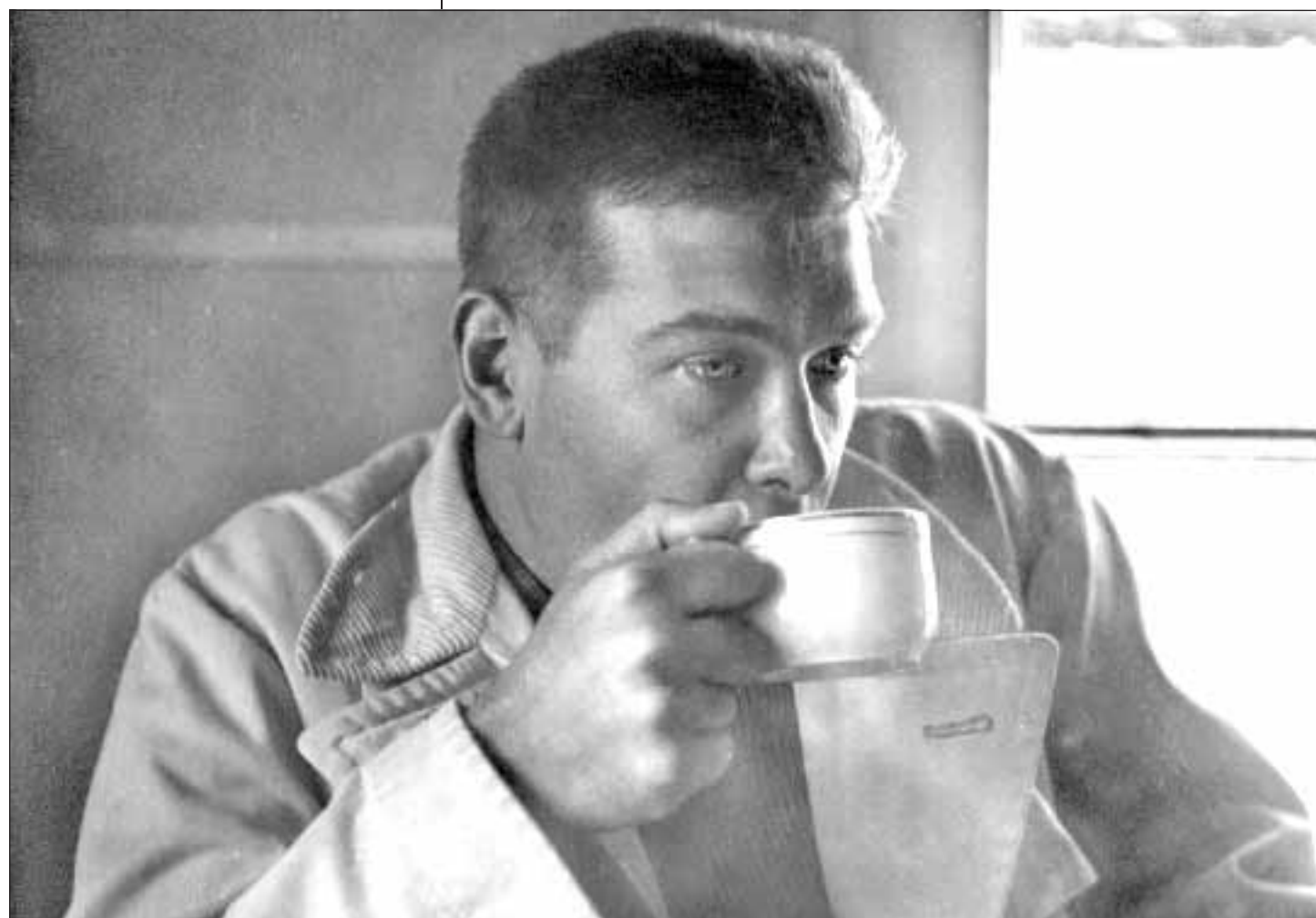
Il 15 novembre il diario si interrompe. E finisce con una frase secca, scritta a matita: «Tempo perduto. Ora all'opra!». La frase è scritta, significativamente, in italiano e con una grafia che sembrerebbe di mano diversa da quella di Bruno. Potrebbe essere stata aggiunta anche in un momento successivo. In ogni caso, ne è chiaro il significato: agli occhi del suo autore, da quel momento in avanti il diario non serve più, può essere riposto in un cassetto. Ora tocca alle armi. (...) Silvio e Bruno Trentin vengono arrestati a Padova il 19 novembre. La cattura avviene in via del Santo 47, nella casa dei signori Monici, da parte della squadra fascista «Ettore Muti». I due sono portati prima alla federazione fascista e poi nel carcere giudiziario dei Paolotti. Nel tragitto verso la casa littoria, Bruno ingoia tutte le carte compromettenti che aveva con sé, tant'è che, durante la notte, gli sopravviene una occlusione intestinale. Nelle interviste successive, Bruno ha sempre sostenuto che l'arresto era stato causato, probabilmente, da una spiata. Infatti il 15, giorno in cui termina il diario, avevano lasciato casa Monici perché erano stati avvertiti che lì stavano cercando. Si erano rifugiati nell'edificio della clinica oculistica diretta dal prof. Palmieri, aderente al Pd'A. Ma il 19 erano ritornati dai Monaci, avendo avuto assicurazione che ogni pericolo era cessato.

Il diario di guerra respira a pieni polmoni l'aria che spirava in Italia e nel mondo nel 1943. «Nel 1943 - ha scritto Claudio Pavone nella sua magistrale opera sulla Resistenza - sembrava arrivato il momento di cominciare davvero a rifare tutto

**In quegli appunti si respira l'atmosfera di un periodo nel quale si sentiva che era arrivato il momento di cominciare a rifare tutto**

da capo». Senza il vento di quell'anno, forse, il diario non sarebbe stato scritto. Alla fine di gennaio c'era stata Stalingrado con la resa tedesca; nel marzo gli scioperi alla Fiat e nelle grandi industrie del Nord; a luglio lo sbarco dell'esercito alleato in Sicilia e la caduta e l'arresto di Mussolini; a settembre l'armistizio tra il governo Badoglio e gli Alleati, lo sbarco alleato a Salerno, l'occupazione del territorio italiano da parte delle truppe tedesche, la fuga da Roma del re Vittorio Emanuele, la costituzione del regno del Sud a Brindisi e parallelamente quella della Repubblica fascista di Salò nel Nord. Il clima politico è così caldo che, in quei giorni in cui Bruno si accinge a scrivere, germinano anche conati insurrezionali, miseramente falliti ancor prima di prendere l'avvio, alimentando per anni la polemica tra le forze antifasciste sull'inerzia dei 45 giorni e sulle responsabilità. Questo è lo scenario da cui prende le mosse il diario. La vittoria contro il nazifascismo sembrava imminente. La guerra sembrava che potesse finire entro pochi mesi. Il diario di Bruno riflette questi stati d'animo, e soprattutto l'impazienza di agire che c'era dietro. (...) Le sensazioni che si trovano nel diario di guerra sono fiducia nel popolo, e più in generale nella vita e nell'umanità, processo di rinnovamento collettivo, che trascina anche l'individuo, un nesso molto forte tra pubblico e privato, tra collettivo e individuale, l'inveramento della politica nell'etica, il futuro che vive nel presente, nell'azione, in ciò che si fa. E, come conseguenza, quasi un'armonia dell'anima, in quella «primordiale dialettica di morte e felicità» che è stata la vita partigiana secondo la definizione di Italo Calvino. Sono i caratteri e i sentimenti di una generazione che non soltanto ha avuto in comune l'età, ma per aver vissuto insieme fatti e tempi di quella «grande storia» ha maturato una comunanza di idee e di valori, quali la democrazia, la libertà e la giustizia, che è stata alla radice della Resistenza e della nostra Repubblica.

Il *diario di guerra* di Bruno Trentin è parte di questo comune sentire ed è, per tanti aspetti, testimonianza di questa generazione.



Un ritratto di Bruno Trentin nel periodo della lotta partigiana, 1943  
Sopra la copertina del suo «Diario di guerra»  
A sinistra il «riconoscimento della qualifica di partigiano combattente»



22 Settembre 1943  
Sono esattamente 14 giorni che il popolo italiano ha preso conoscenza con una gioia trepidante dell'armistizio con le potenze Anglo-sassoni. Gioia ben presto delusa dall'annuncio dell'occupazione integrale dell'Italia settentrionale da parte delle truppe tedesche. Dall'8 settembre 1943, il nord della penisola vive la più terribile e la più penosa delle tragedie. L'8, mio padre era a casa dei suoceri, mio fratello a casa di amici. Io passeggiavo per caso sulla piazza principale di Treviso (Veneto). Si è radunata una folla confusa e certa. Corrono delle voci: la Pace... la Pace!... Voci, ma nessuno sa niente. Tutto ad un tratto, un uomo compare a un balcone e urla: «Italiani! Una grande notizia... Armistizio!... la guerra del fascismo è finita!... Vendetta contro quelli che vi ci hanno trascinato!...». La gente grida di gioia, i soldati si abbracciano, si corre per le strade, si canta. Io, tremante, tesissimo, mi precipito attraverso il dedalo delle viuzze sporche della città bassa. In cinque minuti sono da mio nonno; irrompo nella stanza in

**DAL TACCUINO Si combatte per l'Italia vera**

di Bruno Trentin

chui mio padre sta discutendo con alcuni amici; grido: «Badoglio ha firmato l'armistizio!». Mio padre si alza in piedi, grave, senza inutili esplosioni di gioia; si guardano tutti tra loro... «È la guerra che comincia!... La guerra vera per l'Italia vera (...).

30 Settembre 1943  
Quest'oggi la situazione russa si sta facendo sempre più grave per le truppe tedesche. Un grave problema si pone ora più che mai al comando in capo delle for-

ze del Reich: quello della Crimea. Se la battaglia di Melitopol' è perduta dalle truppe tedesche, ciò significa che l'approvvigionamento di migliaia e migliaia di uomini è istantaneamente tagliato. Di più il quartiere generale fatica a impedire la rottura di contatto tra l'armata meridionale e quella settentrionale tedesca (...).

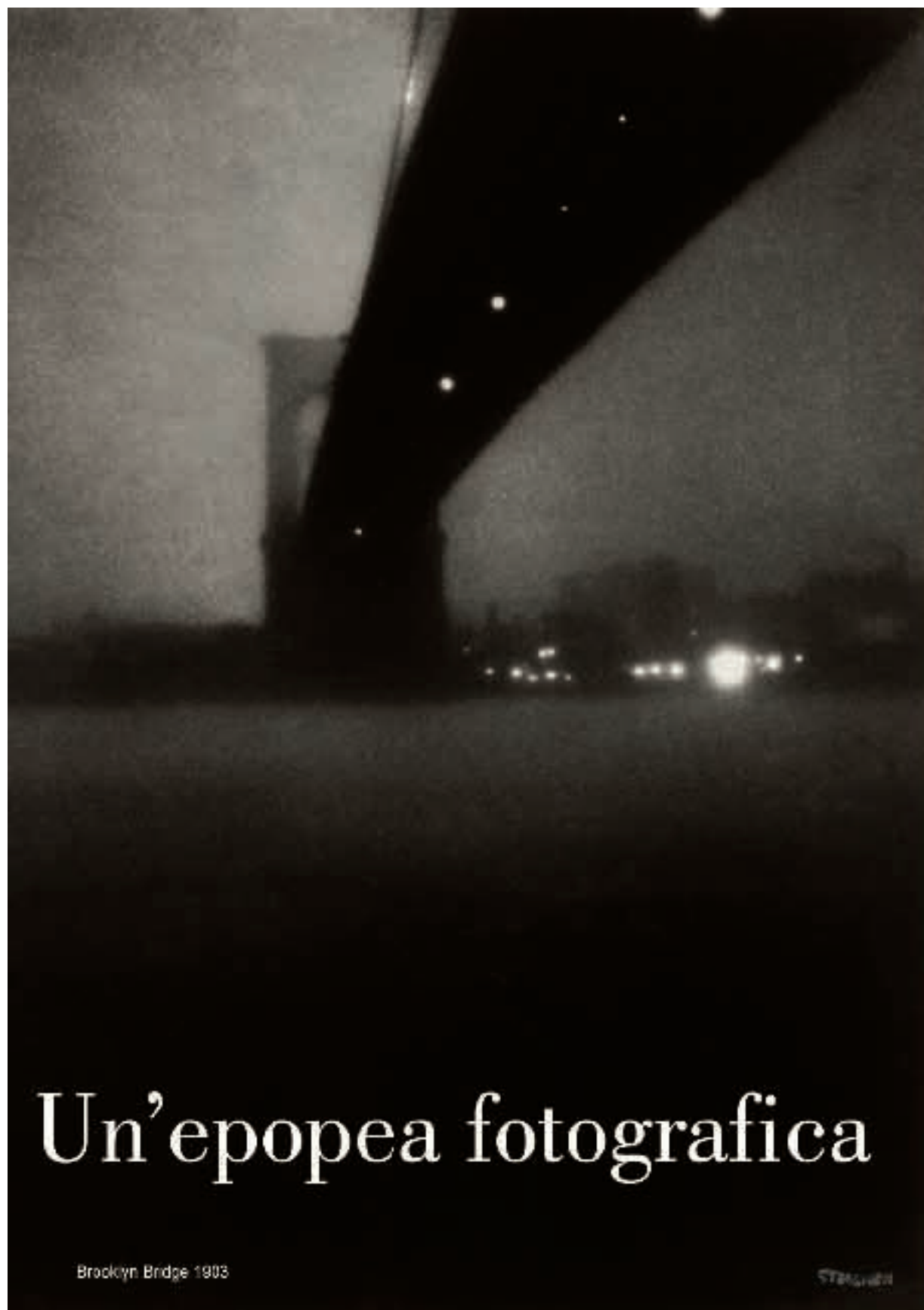
13 Ottobre 1943  
In Italia. Le truppe della V armata, agli ordini del generale Clark, consolidano le posizioni conquistate e si preparano a scatenare l'attacco frontale su tutta la linea del Volturno. Negli ambienti competenti viene tuttavia notato che i tedeschi possiedono ancora un certo potenziale di guerra, in Italia, che non va trascurato. In tutta la zona del Volturno, si segnala un'intensa attività di pattugliamento. Nel settore di Termoli, le truppe dell'VII armata agli ordini del generale Montgomery proseguono la loro avanzata oltre la città, su un terreno poco praticabile per via delle forti piogge e molto pericoloso per via delle mine tedesche (...).

conservarlo con grande cura. Lo aveva compilato quando non aveva ancora diciassette anni: tra il 22 settembre e il 15 novembre 1943. Quattro giorni dopo, il 19 novembre, sarebbe stato arrestato a Padova, con suo padre Silvio, presidente dell'Esecutivo militare del Comitato di Liberazione del Veneto. Rimasto in carcere per dieci giorni, Bruno sarebbe stato rilasciato in libertà vigilata, come sorvegliato speciale della polizia della Rsi. Qualche giorno dopo, il 9 dicembre, avrebbe compiuto diciassette anni. Era stato già in carcere l'anno prima, a Tolosa. Quando ricordava quella sua giovane stagione, con tono semiserio diceva che aveva passato in galera, prima in Francia e poi in Italia, due compleanni: il sedicesimo e il diciassettesimo. Bruno era giunto nel Veneto, col padre, la madre e il fratello Giorgio (la sorella Franca era rimasta a Tolosa) il 4 settembre del 1943. Avevano viaggiato in treno, attraverso la pianura padana, tutta la giornata del 3, provenendo da Nizza. La famiglia era stata a lungo in esilio in Francia. Nel 1926 le leggi «fascistissime» avevano costret-

to il padre Silvio a lasciare l'Italia. Bruno era nato nel 1926 a Cédon de Pavie, un paesino della Guascogna. A Auch e poi a Tolosa aveva frequentato i vari ordini di scuola fino al baccellierato, il nostro liceo. Era naturale per lui, allora, sentirsi francese, più che italiano. La Francia, non certamente l'Italia che aveva sopportato oltre vent'anni di fascismo, era per lui il paese delle rivoluzioni: di quella borghese e liberale e anche di quella presente e futura, che Bruno auspicava. Per questo, avendo deciso di seguire il padre nel rientro in Italia, gli aveva chiesto però di sottoscrivere un patto che gli garantisse la libertà di ritornare in Francia dopo la guerra. L'accoglienza a suo padre, nel Veneto, era stata entusiasmante. A Mestre, il 4 settembre, era stato ricevuto e salutato da parecchi amici. Il 5 settembre, alla stazione di Treviso, una nutrita folla lo aveva atteso e applaudito (...). Nel giro di tre giorni, mentre i tedeschi si avvicinano, il clima muta completamente. Bruno segue il padre che incontra il generale Coturri. Silvio Trentin sollecita il supremo comandante del corpo d'ar-

mata italiano nel Veneto perché organizzi la Resistenza; si incontra con altri generali. Ma tutti rifiutano: «non si vogliono compromettere». (...) «Di fronte all'impossibilità di organizzare in città una resistenza armata», l'11 settembre, padre e figlio vanno via da Treviso e si nascondono in campagna. «Comincia in Italia - scrive nel diario - una nuova vita: la vita clandestina». Bruno è impaziente, vuole agire, combattere. «Sono 11 giorni che aspettiamo; la vita calma e indolente è insopportabile, al pensiero che dappertutto gli uomini si battono e muoiono per il loro ideale. La nostra esistenza si concentra attorno alla radio e al giornale». Ecco dunque l'autentica motivazione che lo spinge a iniziare il diario il 22 settembre. Non potendo abbracciare il fucile, Bruno trascrive le notizie più rilevanti della guerra, ritaglia gli articoli di giornale, incolla mappe e cartine che illustrano la situazione dei diversi fronti, annota, sottolinea, esprime impressioni, preoccupazioni, commenti, giudizi politici. Il diario gli serve a non stare fermo e soprattutto a capire più a fondo cosa fare; a dare

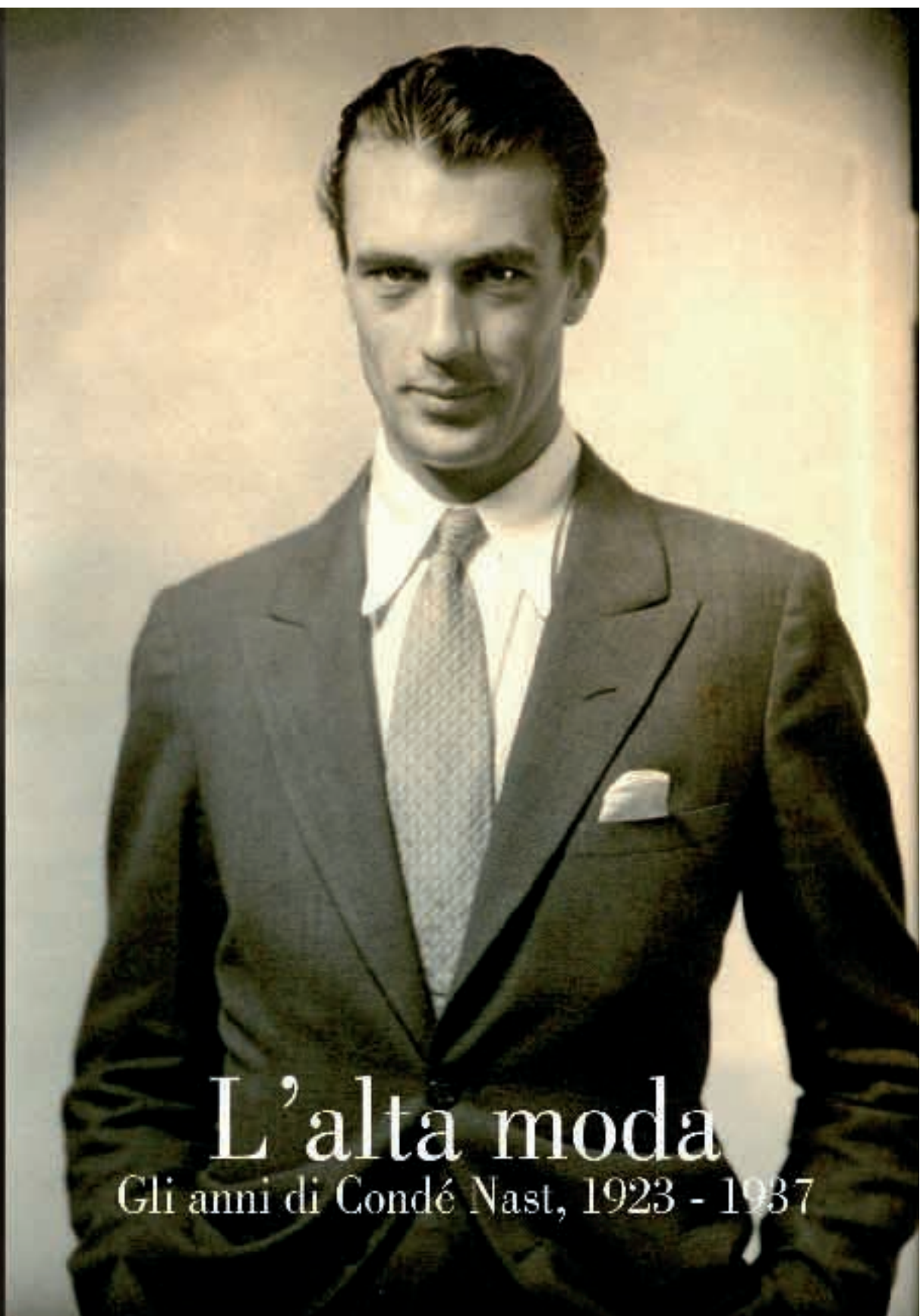
un ordine e forse anche una rotta più precisa alla sua scelta antifascista e alla passione civile che lo tormenta. (...) Il diario non è un taccuino di appunti, un notes, un calepino. Tanto meno un diario interiore. Vi sono raccontati qua e là anche episodi di vita vissuta, ma non sono molti (...). Non per caso, nel raccontare, Bruno è sempre molto vigile e cauto. Pochissimi sono i nomi di località. Rarissimi quelli di persona (...). Il diario muta registro dopo la dichiarazione di guerra del governo Badoglio alla Germania, del 13 ottobre. Dalla semiclandestinità Bruno e il padre passano alla clandestinità vera e propria, e dall'attività di contatti e di propaganda passano alle azioni militari (...). Il diario di guerra, di conseguenza, rallenta. Non ha più una cadenza quotidiana. «In avvenire - scrive Bruno il 19 ottobre -, le notizie trascritte su questo diario diventeranno sempre più personali, pur rimanendo "notizie di guerra"». Infatti l'azione che ho iniziato a intraprendere per la liberazione del mio paese mi obbliga a cambiare casa molto di frequente. Talvolta non ho un po-



Un'epopea fotografica

Brooklyn Bridge 1903

STEICHEN



L'alta moda  
Gli anni di Condé Nast, 1923 - 1937

# STEICHEN

Reggio Emilia, 1° maggio - 8 giugno 2008

Palazzo Magnani

Chiostri di San Domenico

Orari: 1° - 4 maggio, 10.00/23.00; 6 maggio - 8 giugno, 10.00/13.00 - 15.00/19.00  
giovedì, venerdì, sabato, 21.00/23.00; chiuso lunedì; aperto 2 giugno

*Altre mostre organizzate da Palazzo Magnani*

**Arno Rafael Minkkinen** *saga* **Palazzo dei Principi** Correggio, Reggio Emilia 1° maggio - 2 giugno 2008

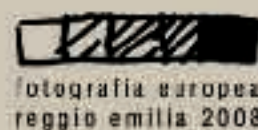
**CARLA CERATI** *NUDI* **Sala Comunale delle Mostre** Cavriago, Reggio Emilia 1 - 25 maggio 2008

**GIOVANNI SESIA** **Palazzo Bentivoglio** Gualtieri, Reggio Emilia 1° maggio - 8 giugno 2008

Promossa e organizzata da



In collaborazione con



Con il contributo di



Cataloghi Skira Editore - Mostre prodotte da: musée de l'Élysée



Lausanne



Con il patrocinio di  
Istituto  
Svizzero  
di Roma

**PALAZZO MAGNANI** Corso Garibaldi 29, 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522 454437 - 444406 - [www.palazzomagnani.it](http://www.palazzomagnani.it)



# «La mia vita da ebreo nella Russia razzista»

**BORIS ZAIDMAN:**

il romanzo d'esordio dello scrittore che nel 1975 lasciò l'Urss per Israele è un gioco di specchi beffardo e nostalgico. Ce ne parla l'autore, ospite nei giorni scorsi della Fiera del Libro di Torino

di Maria Serena Palieri  
inviata a Torino

*Il quinto angolo* era il titolo di un romanzo che nel 1989, pubblicato a vent'anni dalla stesura grazie alla perestrojka (e tradotto in italiano da Einaudi nel 1992), ci fece conoscere la commovente grandezza dello scrittore ebreo-russo Izrail Metter. Trovare il luogo del titolo, impossibile in una stanza normale a quattro pareti, era la grottesca sfida che in epoca staliniana gli agenti della Gpu lanciavano durante i pestaggi alle loro vittime: «Ora nasconditi nel quinto angolo». L'espressione ci viene in mente leggendo, nel romanzo dell'ebreo-ex moldavo-israeliano Boris Zaidman, *Hemingway e la pioggia di uccelli morti*, appena uscito per il Saggiatore, l'espressione «la quinta riga».



Un'espressione altrettanto infida: perché la riga in questione, nei passaporti sovietici, era quella in cui bisogna dichiarare la propria «nazionalità». Ovvero, per ciò che concerneva gli ebrei, la propria razza. Vedremo poi, con Boris Zaidman, con quali conseguenze. Quarantacinque anni, sguardo ironico, fisico minuto e ginnico, lo scrittore, di professione copywriter pubblicitario, sposato, due figli, residenza tra la Galilea e Tel Aviv, era presente nei giorni scorsi alla Fiera del Libro. Fiera che - continuando con le associazioni mentali - era intitolata all'espressione dostoevskiana «Ci salverà la bellezza». Frase a proposito della quale il suo connazionale e correligionario Metter obiettava: «Non ho mai capito cosa Dostoevskij volesse dire. Ci salverà la bontà, piuttosto».

*Hemingway e la pioggia di uccelli morti* è un'opera d'esordio scanzonata e dolorosa. Racconta di un uomo trentenne, Tal Shani, scrittore televisivo, che una voce al cellulare all'improvviso



La piazza principale di Kishinev, capitale della Moldavia. A sinistra, lo scrittore Boris Zaidman

**«Da bambino un ragazzo mi sbattè al muro e mi chiese: qual è la tua nazionalità?»**

riporta al passato: in russo, la voce gli chiede di tornare nella sua città di origine, un'immaginaria Dniestrogad, che nasconde la vera Kishinev, capitale moldava, da dove con i genitori è emigrato negli anni Settanta, per tenere una conferenza agli aspiranti immigrati in Israele. Così Shani si mette in viaggio in aereo, con la El Al anziché la russa Aeroflot per salvaguardare per un po' la propria acquisita personalità israeliana. Ma viaggia anche con la mente, verso la sua infanzia in quella Urss dove, bambino frastornato di propaganda, sognava il giorno in cui sarebbe nato un nuovo Paese Fratello, la Repubblica Popolare Ebraica. Shani spera di trovare all'arrivo ad accoglierlo l'unico frammento di sé rimasto lì, un amichetto d'infanzia quasi omonimo, e ne immagina la vita dopo che gli ha detto addio. È un gioco di specchi - Tal, Tolka, Tolik - attraverso cui il romanzo ci restituisce, con humour beffardo e intelligente nostalgia, la vita nella Moldavia sovietica degli anni Sessanta. Ma anche i sentimenti con cui nel

1975 il tredicenne Boris Zaidman e i suoi genitori, tra i primi ebrei a ottenere il permesso, lasciarono l'Urss per la nuova patria, Israele.

**Che peso ha avuto la «quinta riga», l'essere ebreo in Urss, nella sua infanzia?**

«Il mio primo incontro-scontro l'ho sperimentato nel cortile del mio palazzo a sette anni, quando un ragazzo più grande mi sbattè al muro e mi chiese «qual è la tua nazionalità»? Fino a quel momento non avevo avvertito nessuna differenza tra me e i miei coetanei. I miei genitori, quando non volevano farsi capire da me, parlavano in una lingua strana simile al tedesco, ma avrei capito dopo che era yiddish. E, fino ai tredici anni, quando sono partito, ero allevato nella convinzione che l'Urss fosse il miglior paese del mondo, dove eravamo tutti uguali e ciascuno con possibilità uguali. A parte, appunto, quel neo della «nazionalità».

**Dire nazionalità anziché razza era un'ipocrisia burocratica?**

«Tutti, in Urss, sul passaporto erano catalogati per nazionalità: estoni, lituani, ucraini. Il concetto di religione non viveva, perciò non si definivano i baltici cattolici né gli altri cristiani ortodossi. Ma noi ebrei non avevamo un territorio nazionale di riferimento, da qui l'ambiguità di quella definizione, religiosa e di razza. In più il mio cognome suonava tedesco, cioè non russo. E questo è l'inizio. Poi c'è il

**«Non c'è società al mondo dove non sussista uno sguardo di discriminazione»**

processo freudiano che ha messo in moto dentro di me quell'aggressione subita a sette anni. Come una persona che scopre di essere invalida e che lo sarà tutta la vita. L'infanzia felice sovietica viene corrotta dalla quinta riga: è un cucchiaino di catrame in un barattolo di miele».

**Il padre che in russo o in yiddish non trattiene battute sarcastiche, la madre che spaventata cerca di farlo tacere, la grassa Rosa che accoglie Tolik per le vacanze in campagna, il bambino che si perde nella città fra tram ed erotizzanti statue alla Madre Patria: nel suo romanzo quanto c'è di autobiografia?**

«Quasi tutto. Agli esordi si scrive di sé».

**«Quando l'impero del male dello zio Sam cadrà, crolleranno come tessere del domino tutti i regimi capitalisti e sfruttatori» è uno dei pensieri con cui si fa coraggio il suo piccolo Tolik... Lei lavora come copywriter. Quale differenza corre tra il linguaggio**

**pubblicitario e quello usato dalla propaganda sovietica?**

«Il principio della pubblicità è venderti qualcosa di cui non hai necessità creandotene artificialmente il bisogno. La propaganda sovietica, anch'essa, ci vendeva ciò che non ci era necessario: i cittadini sovietici volevano più soldi e supermercati più forniti e ricevevano concetti come l'uguaglianza tra i popoli e la rivoluzione mondiale. Il bello è che arrivato in Israele nel 1975 ho capito che in quella propaganda c'era spesso del vero: quello che ci dicevano sugli Usa in Vietnam, per esempio, o il fatto che, a quel tempo, Israele fosse il cinquantunesimo stato degli Stati Uniti. Ora no, oggi Israele si sente un pezzo d'Europa».

**Nel suo romanzo corre costante la nostalgia. È rimpianto della sua infanzia o della vita nel «socialismo reale»?**

«È un insieme. È impossibile dimenticare che nell'Urss noi avevamo uno stupendo Prozac ideologico: un meraviglioso futuro ci attende tutti, la pace nel mondo, la libertà dal denaro, a ciascuno secondo i suoi bisogni... Sto citando Marx. E, da Lenin in poi, ci promettevano che il mondo capitalista avrebbe venduto al mondo comunista la corda con cui lo stesso capitalismo si sarebbe impiccato. Perché il capitalismo è pronto a vendere anche la propria madre. È vero. Attenzione, è quello che l'Europa sta facendo col

mondo islamico».

**Lei racconta come alla prima intifada, stando nell'esercito, fosse chiamato a reprimere gli «indigeni»: «A ogni Robinson il suo Venerdì», commenta, ecco «la catena alimentare dell'arroganza». Da russo, in Israele, aveva subito altre forme di razzismo?**

«Non c'è società al mondo dove non sussista uno sguardo razzista. Anche nella Francia fondata su *liberté, égalité, fraternité*. Gli antagonismi tra israeliani di primo insediamento e noi arrivati dopo il '75 non mancano, ma noi russi in Israele oggi siamo un milione, un settimo della popolazione, quindi siamo una forza politica e sociale. E, comunque, siamo considerati «meglio» degli arabi».

**Nel suo romanzo si intuisce che qualche familiare del piccolo protagonista è stato vittima della Shoah. Anche questo è un dato autobiografico?**

«Tutta la mia famiglia dal versante paterno ne è stata vittima. Mio padre si salvò perché arruolato nell'Armata Rossa, ebbe l'opportunità, eventualmente, di cadere al fronte e non nel lager. Nel 1941 il governo sovietico propose a tutti gli ebrei residenti nel centro del paese di spostarsi a oriente. Ma in molti la presero per propaganda, pensarono che un popolo civile come i tedeschi non potesse nutrire quella volontà di annientamento».

**«Quando sono venuto in Germania per la prima volta paradossalmente mi sono sentito a casa mia»**

**Quindi morirono perché erano scettici verso ogni messaggio pubblico?**

«Sì. Ancora oggi la comunità ebrea ex-sovietica non crede in niente, né in Dio né nei discorsi politici. I russi di Israele credono solo in se stessi, hanno proprie scuole per i propri figli, nell'esercito abbiamo una nostra divisione».

**Dopo questo esordio è al lavoro su un nuovo romanzo?**

«Ho già consegnato il testo all'editore. Il protagonista è un uomo che non si sente a casa in nessun luogo. Personalmente, ho vissuto un'esperienza paradossale: a diciannove anni, sei anni dopo essere emigrato in Israele, sono venuto per la prima volta in Europa. Ed è lì dove abitava «il diavolo più terribile» che mi sono sentito a casa mia: in Germania. Il diavolo mi è apparso molto più simile a me dell'israeliano medio. Sono un israeliano perfettamente assimilato, ma vivo questa costante schizofrenia. Però, le assicuro, non cambierei la mia vita con nessun'altra».

IL CONVEGNO

## Castiglioncello Salviamo i bambini selvaggi

STEFANIA SCATENI

Nei computer dei quattordicenni di Viterbo arrestato per aver bruciato i capelli ad un compagno di scuola, la polizia ha trovato scene che inneggiano al neofascismo, marce militari, simboli nazisti: «Una gran quantità di materiale neonazista», dicono i poliziotti. Gli assassini di Nicola Tommasoli, picchiato a morte a Verona, sono stati invece liquidati dalla destra governativa come «balordi», anche se erano schedati da tempo come estremisti di destra. Solo bulli o pericolosi razzisti e fascisti? Il bullismo ha l'onore delle cronache da molto tempo, ormai; non c'è giorno che i quotidiani non registrino atti di sopraffazione su compagni di scuola gay o handicappati o su un'insegnante (con l'apostrofo perché i bulli *prediligono* le prof). Con gli adulti attoniti e incapaci di mettere mano al problema. Un problema sociale sul quale si può cominciare a «mettere mano»

collettivamente partendo dalla scuola e con il coinvolgimento dei genitori. Perché i bulli nascono alle elementari e sono bambini che hanno bisogno di essere aiutati. Ecco, allora, perché è importante registrare quello che è successo durante il week-end scorso a Castiglioncello. Il bullismo, la dispersione scolastica, le carenze educative, il gap generazionale sono infatti alcuni dei temi affrontati al Convegno internazionale *Il bambino selvaggio*, svoltosi da venerdì a domenica scorsi. Organizzato dal Coordinamento Genitori Democratici Nazionale onlus (Cgd) e dal Comune di Rosignano Marittimo ha avuto la partecipazione di esperti, studiosi, genitori, studenti, associazioni di categoria e istituzioni. Tutti si sono interrogati sullo «scacco educativo» inedito per profondità ed estensione rappresentato dal bullismo.

Il declino qualitativo e motivazionale degli studenti rinvia a una più generale crisi della funzione educativa e formativa della scuola. Dalla tre giorni di Castiglioncello si è levato quindi un appello a chi governa la scuola, perché ritorni al centro dei suoi obiettivi l'educazione dei giovani. Una scuola da sostenere con investimenti, lavorando sulla formazione degli insegnanti, su

un'organizzazione del sapere per una cittadinanza del mondo, sulla integrazione dei saperi in nuovi quadri interdisciplinari, in un'ottica laica capace di parlare e di far parlare le molte culture del nostro paese. Coinvolgere i genitori perché trovino supporto e possibilità di confronto, sostenere gli insegnanti che spesso hanno paura di esercitare la loro autorevolezza. In mancanza di ideali o di grandi schemi di lettura della vita e della società, i giovani si ritrovano senza gli strumenti per elaborare una narrazione della propria vita. Una vita che non si è in grado di raccontare non è una vita. Chi, se non scuola e genitori, può dar loro una mano?

**LUTTI** È morta a Varsavia Addio a Irena Sendler salvò 2500 bimbi ebrei

Irena Sendler, la donna che salvò la vita a 2500 bambini ebrei del ghetto di Varsavia, è morta ieri all'età di 98 anni in un ospedale della capitale polacca. Era un'attivista della Żegota, un'organizzazione della resistenza polacca contro l'Olocausto degli ebrei. A capo di una squadra di 20 persone, riuscì a portare fuori dal ghetto 2500 bambini che vennero affidati a famiglie polacche, orfanotrofi o conventi. Nella speranza di poterli restituire un giorno alle famiglie, la Sendler teneva un registro dei loro nomi scritti su foglietti nascosti in vasi sepolti in un giardino.

**FESTIVAL** Naipaul, Hornby, Lansdale e tanti italiani a Roma, alla Basilica di Massenzio. Alemanno: dal 2009 si cambia Premi Nobel, esordienti e poeti, tutte le novità di «Letterature»

di Francesca De Sanctis

Spazio agli scrittori italiani, agli esordienti e ai poeti. Ecco le novità di quest'anno per la settima edizione di «Letterature. Festival internazionale di Roma», in programma dal 20 maggio al 19 giugno come sempre nella Basilica di Massenzio. Novità che dal 2009 potrebbero essere molto diverse e comunque tutte da definire, come ha voluto sottolineare Gianni Alemanno, neo sindaco della capitale. Si vedrà. Intanto, conviene concentrarsi sul programma di quest'anno. Tema scelto: «Parola, Silenzio».

Aprirà il Festival una serata «collettiva» dedicata alla Storia d'Italia: i 13 autori che saliranno sul palco sono Giosuè Calaciura, Andrea Camilleri, Leonardo Colombari, Giancarlo Liviani D'Arcangelo, Mario Desiati, Antonio Franchini, Giuseppe Genna, Nicola Lagioia, Helena Janeczek, Laura Pariani, Sandra Petrigliani, Laura Pugno, Antonio Scurati. «La serata - ha spiegato Maria Ida Gaeta, direttrice del Festival - si ispira al progetto editoriale *La storia siamo noi*, in libreria per Neri Pozza nei giorni del Festival. Ogni autore racconta un episodio della storia d'Italia dal 1848 a oggi». Una serata corale anche

per la chiusura, dedicata per la prima volta alla poesia. Parteciperanno in video Andrea Zanzotto e Alda Merini. Sul palco, invece, leggeranno i loro versi Antonella Anedda, Milo De Angelis, Silvia Bre, Franco Loi, Patrizia Cavalli, Valerio Magrelli, Patrizia Valduga, Valentino Zeichen, accompagnati dalla musica di Enrico Pieranunzi. Tra gli stranieri attesi, in arrivo il premio Nobel Vidiadhar S. Naipaul (17 giugno) e poi lo scrittore cult cyberpunk William Gibson, del quale è uscito quest'anno in Italia *Spook Country* (Mondadori) e lo scrittore Joe R. Lansdale del quale sta per uscire da Fanucci *La*

*Morte ci sfida*, che saranno accompagnati nella serata del 27 maggio da letture di Claudio Santamaria con musica di Martux\_M aka Maurizio Martusciello. Grande attesa anche per Nick Hornby (5 giugno) che leggerà con la colonna sonora della band romana dei Capolinea e come introduzione avrà un brano del film *About a boy* tratto dal suo omonimo bestseller. Ancora da definire, invece, la data in cui sarà presente la scrittrice somala Ayann Hirs Ali. Vi segnaliamo anche l'americana Katherine Dunne e la spagnola Lucía Etxebarria (4 giugno). Tanti gli italiani presenti: da Car-

lo Lucarelli (con letture di Valeria Solarino) a Massimo Carlotto (letture di Massimo Popolizio), da Vincenzo Cerami (con una presenza a sorpresa: suona Aidan Zammit) ai due giovani esordienti Paolo Giordano, autore de *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori) e Stefan Merrill Block, autore *Io non ricordo* (Neri Pozza). «La formula del festival resta più o meno la stessa», spiega il regista Piero Maccarinelli. Agli autori però stavolta verrà lasciata la possibilità di scegliere il mezzo espressivo, musicale, visivo o teatrale, che introdurrà o accompagnerà la lettura dei loro brani.

Cara  
**U**  
Unità**Caso Travaglio, ricordiamoci  
del conflitto d'interessi**

Cara Unità, la bufera scatenata contro Marco Travaglio dal ministero dell'informazione berlusconiana è vergognosa. In qualsiasi Paese democratico l'episodio non sarebbe stato neanche menzionato. L'Italia del conflitto di interessi, di tutte le leggi vergogna, dalla Cirami alla Gasparri, ha alzato un polverone degno del populismo reazionario che li contraddistingue. Travaglio ha solo illustrato un fatto appurato. Le notizie in questo Paese fanno paura, e quando si vuole nascondere la verità la democrazia non esiste più. La mia solidarietà a Marco Travaglio.

Marco Bonifazi, Terni

**Caso Travaglio/2, le cose dette  
sono vere o false?**

Cara Unità, io elettore "disgiunto", mi dissocio da Fazio che si dissocia da Travaglio che si dissocia da Schifani. So bene che a volte forma e sostanza coincidono, gentile senatrice Anna Finocchiaro, e so

bene che la difesa della seconda carica della Repubblica possa avvenire a prescindere, ma se la difesa del Presidente del Senato coincide con il diritto alla democrazia, ovvero con la partecipazione dell'altro, allora qui la forma contraddice la sostanza perché si elude la domanda di fondo, quella domanda che chiede di sapere se le affermazioni di Travaglio, secondo il quale Schifani sarebbe stato amico e socio di futuri condannati per mafia, sono vere o false.

Vincenzo Galluccio

**Caso Travaglio/3, non sia  
ridotto al silenzio**

Caro Direttore, non si finisce mai di stupirsi. Marco Travaglio - giornalista informato e coraggioso - rivela sull'Unità le amicizie mafiose dell'attuale Presidente del Senato. Nessuno ci bada. Ripete la denuncia in televisione e succede il finimondo. Non perché i fatti appaiono inesistenti, ma perché non si deve parlare in Tv. È ovvio il comportamento della destra, usa ai rapporti con gli «stallieri». Ma che l'opposizione (salvo Di Pietro e pochi altri) pretenda scuse da Travaglio e non da Schifani è inaudito. O, meglio, è l'ennesima prova della generale decadenza morale - e politica - contro cui è doveroso schierarsi affinché Travaglio e i suoi rari simili non siano ridotti al silenzio.

Rubens Tedeschi

**Sicurezza, nessuno ricorda  
che c'è la Bossi-Fini...**

Cara Unità, a volte si resta smarriti e senza parole. La destra ha vinto praticamente tutte le recenti elezioni,

nazionali e locali, cavalcando il problema della sicurezza, legato, perché ne sarebbe la causa, all'immigrazione. Eppure non ho sentito un solo esponente di centrosinistra, né tanto meno l'informazione televisiva, ricordare una sola volta in questi mesi che in vigore, sottolineo, in vigore, in Italia abbiamo una legge sull'immigrazione che si chiama Legge Bossi-Fini. Praticamente, ogni nuovo reato commesso da un extracomunitario è la prova provata che una legge, cioè la Bossi-Fini, non funziona. Gli autori della legge, in vigore da cinque anni, hanno perciò già dimostrato di non saper risolvere il problema sicurezza, se è vero che persistono reati di questo tipo. Eppure ancora appaiono come coloro che offrono più garanzie ai cittadini. Il problema dell'informazione che non fa il suo dovere, e dei politici di centrosinistra che non trovano parole adeguate anche davanti ad evidenze come questa, mi pare di primaria importanza per ogni seria analisi del presente e del futuro centrosinistra.

Alessandro Gentilini, Grottaferrata

**Redditi sul web  
Una storia italiana**

Caro direttore, la vicenda della visibilità delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti italiani su Internet mi sembra davvero tutta italiana. Voglio premettere che a me non importa nulla di sapere quanto dichiarino al fisco personaggi come, ad esempio, Bruno Vespa, Simona Ventura, Francesco Totti, il mio vicino di casa, l'amministratore di condominio o chichessia. Non comprendo, però, la reazione indignata e risentita dei mass-media, e a tale riguardo vorrei fare alcune

osservazioni, con civile deferenza e altrettanta civile franchezza. Dico subito che, oramai, fanno sorridere, ovvero piangere, i paragoni con gli altri, davvero grandi, paesi europei, perché noi italiani siamo i più evasori, abbiamo i salari, le pensioni e gli stipendi più bassi, siamo i meno sensibili sui conflitti di interessi che interferiscono nelle regole fondamentali e fondanti di una democrazia moderna. Siamo poco impressionati se dobbiamo eleggere in Parlamento pregiudicati e inquisiti. La metà, almeno, degli italiani approva che al governo, centrale e locale, del Paese ci siano persone con programmi dichiaratamente anti-italiani e idee xenofobe, razziste e anche filonazifasciste. Abbiamo quasi un terzo del Paese (al momento) sotto il tallone delle mafie. Allestiamo programmi televisivi di successo in cui si mettono in piazza, cioè in visione e ascolto di milioni di persone, le tragedie più crudeli e i fatti più intimi e pruriginosi. Siamo, insomma, un «insieme nazionale» che mostra di avere stomaco da squalo; e però... insorge un però enorme quando parliamo di soldi, tant'è che non ho mai personalmente potuto avere la «soddisfazione» civile di sapere quanto guadagna un giornalista di vaglia o un direttore di giornale. Ricordo una trasmissione Rai condotta da Maurizio Costanzo in cui chiedeva al direttore di «Panorama» quale fosse il suo compenso per tale importante incarico. Il direttore tergiversò, disse che chiunque volesse saperlo poteva accedere alla sua dichiarazione dei redditi perché era, come tutte le altre, pubblica, e perché viveva del suo lavoro di giornalista, e che, infine, il suo compenso riteneva non fosse diverso dagli altri direttori. Ma di soldi assolutamente niente, malgrado la garbata insistenza di Costanzo. Per quanto poi riguarda la «riserva-

tezza» delle aziende sui soldi che danno ai dipendenti, le cose sono complesse. Se due persone fanno lo stesso lavoro ma l'impegno e i risultati sono diversi perché mai si deve celare il «premio» che l'azienda riconosce al lavoratore più meritevole? Anzi la pubblicità del premio corrisposto è il miglior incentivo per avere emulazione e attaccamento all'azienda; e, infatti, gran parte degli incentivi sono resi pubblici, anche in base ad accordi sindacali. Resta una zona grigia che dipende dall'azienda, dai soldi, e da altri fattori che attengono al senso individuale di colpa e alla dolcezza del privilegio. Questa zona grigia, pur riducibile ma, forse, inevitabile in quella particolare comunità che è l'azienda, nulla ha a che fare con le regole civiche di una moderna democrazia repubblicana.

Vincenzo Maddaluno  
San Giorgioa Cremano (Na)**Ponte sullo Stretto  
100 anni dal terremoto...**

Cara Unità, leggo che il neo-ministro Matteoli ha dichiarato tra le priorità la ripresa del progetto Ponte di Messina; mi sembra il momento giusto visto che il 28 dicembre ricorre il centenario del disastroso terremoto che distrusse Reggio e Messina, facendo decine di migliaia di vittime! Prima di progettare opere faraoniche, rileggere la storia e il territorio non sarebbe una cattiva idea...

Angela Rigoli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

La forza  
dei numeri

LIVIA TURCO

SEGUE DALLA PRIMA

Quel grembo materno merita rispetto. Sempre. Perché è il luogo dell'incontro tra l'io della madre e il tu del figlio. È il luogo di nascita di quella specialissima relazione madre-figlio: la sola che può accogliere la vita umana. Luogo fisico, psichico, morale. Si sconfigge l'aborto solo riconoscendo, sostenendo e promuovendo la capacità di accoglienza della donna, della coppia e della società. Non si sconfigge l'aborto senza e contro le donne. Ovvero, continuando a considerarle bisognose di tutela morale in quanto incapaci di esercitare una scelta responsabile.

Amareggiano le parole del Papa contro la legge 194, perché di fatto disconoscono il mistero e la moralità del grembo materno. Accusare la 194, dopo 30 anni di applicazione, di non aver cancellato l'aborto, significa non solo attaccare una legge ma disconoscere il grande cammino che le donne italiane hanno compiuto per liberarsi dalla necessità dell'aborto. Un cammino che ha prodotto una cultura più attenta e responsabile verso i figli, verso la vita umana, verso gli altri. Attaccare la legge e non nominare la drastica riduzione del ricorso all'aborto significa non voler ammettere ciò che la realtà dice: solo la legalizzazione e il riconoscimento del principio morale della scelta possono comportare la riduzione del ricorso all'aborto. Lasciamo parlare i dati: nel 2007 sono state effettuate 127.038 Ivg (interruzione volontaria di gravidanza), con un decremento del 3% rispetto al dato definitivo del 2006 (131.018 casi) e un decremento del 45,9% rispetto al 1982, anno in cui si è registrato il più alto numero di Ivg (234.801 casi). Il tasso di abortività, l'indicatore più accurato per una corretta valutazione della tendenza al ricorso all'Ivg, nel 2007 si è attestato al 9,1 per mille, con un decremento dello 0,3 per mille rispetto al 2006 (9,4 per mille) e un decremento del 47,1% rispetto al 1982 (dal 17,2 al 9,1 per mille).

Questi dati dicono che la legge 194 è efficace, saggia e lungimirante, proprio perché contiene in sé il punto di equilibrio tra la tutela del nascituro e la tutela della salute della donna. Perché fa leva sulla responsabilità delle donne, delle coppie e sulla scienza e coscienza medica.

Bisogna applicare la legge in tutte le sue parti per prevenire l'aborto. Attraverso il potenziamento dei consultori, l'educazione dei giovani, il sostegno alle maternità difficili facendo sì che nessuna donna rinunci ad un figlio per ragioni economiche e sociali. Bisogna prevenire l'aborto terapeutico attraverso un accurato percorso della diagnosi prenatale prevedendo tutto il sostegno psicologico e sociale per le donne e le coppie che stanno per accogliere figli portatori di disabilità. Bisogna che le donne che scelgono di abortire possano vivere questa dolorosa esperienza in un contesto di dignità, rispetto e piena tutela della loro salute.

Su questi temi molte azioni sono state attivate dal Governo Prodi, molte si sono interrotte. Bisogna insistere per una piena e corretta applicazione della 194 e impegnarsi per costruire una società accogliente nei confronti della maternità e della paternità. Occorre una politica «forte» a sostegno della famiglia che consenta alle donne di conciliare il lavoro e la famiglia e solleciti gli uomini ad assumersi le loro responsabilità verso i figli, partecipando al lavoro di cura.

Le dure parole del Papa contro la legge 194 pongono una questione più di fondo: fino a quando nel nostro Paese sui temi etici ci sarà belligeranza, guerra fredda, scontro, è questa la strada per affermare i valori da tutti condivisi come della vita umana e della famiglia? Credo proprio di no. Lo dico ricordando anche la fatica e gli insuccessi della precedente legislatura. C'è bisogno di un cambio di passo e di approccio sui temi etici. Un cambio di passo all'insegna della pacatezza, del rispetto, del reciproco riconoscimento della ricerca delle soluzioni condivise. È disponibile il centrodestra a promuovere questo cambio di passo?

DARIO FRANCESCHINI

SEGUE DALLA PRIMA

In questo senso, credo sia innegabile, il principale collante della vecchia coalizione era l'anti-berlusconismo. Quel modello consisteva in una sorta di santa alleanza di tutti coloro che non si riconoscevano nel Cavaliere, a prescindere dall'identità di vedute e di proposte per il futuro del Paese. Un'alleanza «contro» e non «per».

Ma essere «contro» non basta. Abbiamo preso atto che non è sufficiente essere alternativi a Berlusconi per governare insieme. Cito un altro esempio: negli ultimi giorni della precedente legislatura la sinistra radicale ha votato contro il decreto di rinnovo di tutte le nostre missioni militari internazionali. Una posizione lontana anni luce dalla nostra, dall'idea che la pace si persegue con senso di responsabilità, con la consapevolezza che lavorare per una soluzione politica non significa ritirare unilateralmente la nostra presenza militare.

Anche il conflitto di interessi, se vogliamo, è stato una vittima della rissosità della coalizione. rendere il nostro paese più moderno e europeo, basato su due grandi partiti alternativi e alcune forze intermedie e non su una miriade di sigle, è appena cominciato e deve proseguire. Sarebbe stato bello farlo da una posizione di maggioranza ma

## Gli errori da evitare

abbiamo il dovere di farlo anche dall'opposizione, con iniziativa politica e discussione delle regole istituzionali e elettorali.

Leggo poi una tua orgogliosa rivendicazione dell'esperienza de l'Unità che, come vostro affezionato lettore, posso sottoscrivere. In questi anni ho sempre letto con piacere e attenzione gli articoli di Sylos Labini, Biagi, Stajano, Modigliani, Sartori, Stille, Chierici e di tanti altri, anche quando non li dividevo. Il vostro giornale è una voce preziosa, che arricchisce il pluralismo informativo di questo Paese. E in questa fase in cui il Partito Democratico sta avviando una riflessione sul voto e sulle prospettive, state dando un contributo importante di analisi

**Dobbiamo incrociare un'Italia  
profonda, mettendo da parte  
anche un immotivato complesso  
di superiorità. E dobbiamo  
convincere con le nostre idee  
e con le nostre ragioni**

competenti e appassionate, di approfondimenti e provocazioni. Dobbiamo certo capire dove abbiamo sbagliato, perché una parte così rilevante del paese ha appreso la nostra iniziativa ma non ci ha votato. Franca-

mente non credo che fra i nostri errori ci sia la carenza di anti-berlusconismo e che la ricetta sia quella di aumentare le dosi. Non si tratta di indulgente buonismo perché è anzi nostra ferma intenzione fare un'opposizione senza sconti. Semplicemente penso che l'urgenza sia un'altra, e cioè quella di tornare a sintonizzarci con la società italiana, di comprendere le paure e le domande che la attraversano. Il sentimento di insicurezza, il timore per un possibile peggioramento delle condizioni di vita che attanaglia le famiglie. La richiesta di innovazione e semplificazione che arriva dal mondo della piccola e media



impresa, le ansie del ceto medio, e di un mondo operaio che ha preferito votare lega. Dobbiamo insomma incrociare un'Italia profonda, mettendo da parte anche un certo immotivato complesso di superiorità, la convinzione di rappresentare comunemente, magari ingiustamente compresi dal popolo, la parte migliore del Paese. Guai ad assecondare la caricatura per cui gli elettori della PdL sono tutti xenofobi, evasori o tele-dipendenti. La nostra scommessa in questa legislatura dovrà anzi essere quella, con le idee e i comportamenti, di convincere molti delle nostre ragioni. Solo così torneremo a vincere.

## Il fascismo moderno di Alemanno

BRUNO BONGIOVANNI

SEGUE DALLA PRIMA

E poi l'esercito, la marcia verso il rapido conseguimento della piena occupazione, i prodromi di un Welfare ariano e solo ariano, i campi di concentramento assai meglio funzionanti, e letali, dei Lager del duce collaborazionista. Alemanno, a ogni buon conto, ritiene evidentemente che la modernizzazione, quella piccola di Mussolini, e verosimilmente anche quella grande del Führer, sia sempre e comunque una cosa buona e giusta. Anche il Ku-Klux Klan, forse Alemanno non lo sa, si è espresso, linciando i neri, a favore della modernità. E il modernissimo businessman Henry Ford, uno dei più grandi industriali del XX secolo, ha pubblicato e diffuso più volte, negli Usa, con finalità

antisemitiche, «I protocolli dei Savi dei Sion».

Fini, del resto, nel luglio 1991 dichiarò che «il Msi deve saper essere anche figlio di puttana». Nel luglio del 1991 che «siamo il Fascismo del duemila». Nel maggio 1992 che «il fascismo è idealmente vivo». Nel settembre 1992 che «Mussolini è stato il più grande statista del secolo», frase ripetuta ancora nel giugno 1994, a elezioni sdogananti già vinte insieme a Berlusconi e Bossi. Ora sostiene che si è svincolato dalla nostalgia. Forse, come ebbe a dire proprio Mussolini - una gran frase con brividi staliniani, quella del duce - avverte solo la nostalgia del futuro. Ossia il culto della modernità alemanniana. Ha ragione oggi, come aveva ragione nel 1992. È questo, quello che abbiamo davanti, il fascismo del duemila, senza i gas lanciati in Etiopia, senza camicie nere, senza uno strac-

**Quello che abbiamo  
davanti è il fascismo  
del Duemila  
senza i gas lanciati  
in Etiopia e senza  
le camicie nere**

cio di Hitler con cui fare merenda, ma con turgori xenofobi, populismi demagogici, uno smandrappato autoritarismo nostalgico non di Roma 1922 ma forse di Genova 2001, e qualche saluto romano - un citazionismo postmoderno? - davanti al Campidoglio. Con questo non voglio dire che si devono girare le spalle alla modernità. Tutt'altro. Ma

che si deve scegliere tra modernità e modernità. Non ci siamo del resto mossi granché. Norberto Bobbio, infatti, ebbe precocemente a scrivere il 20 marzo 1994, su *la Stampa*, che il berlusconismo, diversissimo per carità dal fascismo storico, è gobettianamente l'autobiografia della nazione. Ossia una malattia morale e ridanciana che ci ha contagiati tutti. L'autobiografia ha soprattutto subito inglobato i post-fascisti storici (An ex-Msi), rendendoli veramente i fascisti del duemila, nuovi, moderni, senza manganello e senza doppiopetto. Siamo ancora ben dentro tutto questo. Quella «parentesi» là, per dirla con Croce, durò vent'anni più venti mesi in toto nazifascisti. Questa qua, decisamente più soft grazie a Dio, è già durata quattordici anni, sia pure con qualche interludio. Alla fine le due avranno la stessa lunghezza.

# Il silenzio dell'opposizione

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

**T**ravaglio infatti ha citato dal libro suo e di Gomez «Se li conosci li eviti» e dal libro di Gomez e Lirio Abbate (giornalista antimafia sotto scorta) in cui si narrano alcuni episodi della vita dell'avvocato senatore Renato Schifani prima che fosse eletto, dopo la strepitosa vittoria della sua parte, presidente del Senato e dunque seconda carica dello Stato. È vero, la carica è alta, nobile e chiede rispetto. Questo rispetto ha due facce. La prima riguarda l'Istituzione ed è, come è giusto, solenne e celebrativa. La seconda faccia è quella del cittadino di un Paese democratico il cui status non varia con la carriera. Ha già - come tutti - il pieno diritto sancito dalla Costituzione. E nient'altro. Nessuno, in democrazia, diventa sacro, speciale o intoccabile per via di una carica. Nessuno

**È vero, la carica è alta e nobile e chiede rispetto. Questo rispetto ha due facce. La prima riguarda l'istituzione la seconda è quella del cittadino di un Paese democratico**

può essere denigrato o calunniato, perché lo difende la legge e le pene che può comminare a chi mente e accusa, sia per ragioni private che per disegno politico. Faccio qualche esempio. Molti, nel passato americano, hanno sparato dei Kennedy, John e Bob, quando uno era presidente e l'altro ministro della Giustizia, molti hanno accusato Johnson per la sua stazione radio nel Texas (che alla fine ha dovuto vendere). Che cosa sia accaduto a Nixon a causa della fastidiosa e implacabile libera stampa americana è nei libri di storia. E per quanto secchi molto alla famiglia Bush (senior e junior) sentir dire che il padre, grande sostenitore della guerra nel Vietnam quando in America il servizio militare era ancora obbligatorio, ha mandato il fi-

glio a fare l'aviatore in Texas (mentre 56mila giovani americani morivano tra Hanoi e Saigon), tuttavia la maleducata stampa americana - editoriali inclusi - continua a dirlo. Quanto alle seconde cariche dello Stato, tutto il mondo ormai sa - per merito o colpa della screanzata stampa americana, che il vasto conglomerato Halliburton, azienda presieduta dal vice-presidente degli Stati Uniti Cheney fino a un momento prima di giurare alla Casa Bianca, ha vinto miracolosamente tutti (tutti) gli appalti che contano in Iraq compreso il supercontratto che garantisce a Halliburton di gestire la sicurezza in Iraq con decine di migliaia di agenti privati. Interi editoriali del *New York Times* e del *Washington Post* hanno indicato, e continuano a indicare (e provare) il filo diretto che lega il numero due degli Stati Uniti agli affari privati. E se quando (sovente) un giornalista ne parla in televisione nessun conduttore di CBS, NBC, ABC, o CNN, chiederebbe o ha chiesto scusa per il libero esercizio della sua attività professionale. Quanto ai politici, se vogliamo restare con la esemplare vicenda

I repubblicani però (ecco un'altra impronta di una grande democrazia) non si schierano tutti per Cheney, a causa del dubbio. Alcuni vorrebbero far luce e saperne di più, anche se l'interessato si oppone. Un conto è la lealtà di partito e un conto è l'integrità di un autorevole leader di quel partito. Ho già avuto occasione di dire che l'Italia è un Paese sfortunato. Cercherò di articolare questo non lieto pensiero. Primo. Marco Travaglio, che ha fama di giornalista investigativo accurato viene invitato a *Che tempo che fa* per presentare un suo nuovo libro, il tipo di inchiesta-denuncia per cui è celebre e che vende a decine di migliaia di copie. Naturalmente parla del libro e di cose stampate nel libro (uscito ormai da tre mesi senza indignazioni, obiezioni, denunce o scandali). Una breve parte di quel libro riguarda il sen. Schifani e rapporti avuti non in un'altra epoca o vita o luogo, ma in Sicilia ai nostri giorni. Il frammento citato da Travaglio è parte di una trattazione molto più ampia nel libro di Gomez e Lirio Abbate uscito da più di un anno e mai intercettato da ire, denunce e indignazioni.

Ma Travaglio (e forse anche Fazio) sembrano aver trascurato due fatti: siamo in televisione, siamo in Italia, siamo sotto Berlusconi, dove il motto sembra essere "tolleranza zero" e non importa se sei extracomunitario. Basta essere extra-maggioranza? Non trovi tutto nuovo, splendido e giusto? Sei fuori e meriti sanzioni. Secondo. Infatti, da questo momento la domanda non è più quella giornalistica (siamo sicuri?) o giudiziaria (lo ha detto chi, in quali carte o atti o testimonianze?). La questione, fondata o infondata che sia, non riguarda più il presidente del Senato. Non riguarda neppure la drammatica alternativa tra verità, insinuazione, calunnia. Tutto si raggruppa in un unico grido: come hanno osato? E nella neppure celata promessa: ora si che la pagano! Si uniscono al coro di grande dignità professionale, manageriale, giornalistica: il direttore di rete, Ruffini, il direttore generale, Cappon e personale vario, consiglieri di amministrazione vari della nota azienda pubblica "in mano ai comunisti" (Silvio Berlusconi in innumerevoli dichiarazioni). Se-

gue comunicato pubblico dei direttori, che non mostrano il minimo interesse per la vicenda dal punto di vista dei fatti. Ma proclamano una giornata di scandalo per l'offesa. E impongono al conduttore del programma - come nella Cina della rivoluzione culturale - l'autocondanna. Questo giornale ha ricordato che uno dei migliori giornalisti della Rai è stato forzato alla stessa penosa autocondanna e richiesta di scuse, dopo una intervista in cui avevo osato definire Berlusconi (citavo la stampa estera) una barzelletta che cammina. L'avevo detto io, non lui. Ma a lui è stata imposta la gogna di chiedere scusa agli ascoltatori "per il livore" di quella battuta non sua. Terzo. L'opposizione? Silenzio gelido, come se Travaglio fosse un rumeno caduto in mano a una ronda, mentre tentava un furto con destrezza. Fosse tutto silenzio, certo ci sarebbe da chiedersi da dove nasce tanta indifferenza (e elezioni, ndr) per dieci anni. Non siamo mai stati buoni profeti e sinistra, sul possibile esito delle elezioni, né sempre geniali nello scegliere le strategie. Sul fu-

**Vorremmo appartenere all'Europa, assomigliare all'America democratica e allontanarci da Peron E il presente è impegno per la libertà di informazione**

Purtroppo non è tutto silenzio. Due personaggi autorevoli e meritevoli di piena stima nella storia Ds e nel nuovo Pd sorprendono con dichiarazioni incomprensibili, Luciano Violante, forse senza sapere di riferirsi a ciò che ha detto e scritto un giornalista costretto a vivere blindato per minacce di mafia (eppure Violante è esperto in materia) li guida le citazioni di Travaglio come "pettegolesso", una forma di disprezzo inspiegabile verso chi è - intanto - sotto il fuoco

incrociato di un potere vendicativo che tende al controllo totalitario. La senatrice Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd, la stessa che si era battuta con bravura e coraggio nei giorni e nelle notti in cui bisognava salvare dal linciaggio morale i senatori a vita colpevoli di sostenere Prodi, adesso condanna senza un'occhiata al testo Travaglio, mostra di approvare la gogna imposta a Fazio e l'agitato servilismo della Rai. Ma introduce un genere giornalistico inesistente, l'intervista con contraddittorio, significa che d'ora in poi dovremo equiparare l'intervista - o almeno l'intervista in Rai, per quanto bravo sia il giornalista - alla conversazione mondana in cui è di buon gusto evitare questioni roventi. Secondo il *Corriere della sera* (12 maggio) il senso delle iniziative di Finocchiaro e Violante è questo: «se state dalla parte di Santoro e Travaglio, continueremo a perdere (le elezioni, ndr) per dieci anni». Non siamo mai stati buoni profeti e sinistra, sul possibile esito delle elezioni, né sempre geniali nello scegliere le strategie. Sul fu-

turo è presto per parlare. Ma il presente è impegno per la libertà di informazione, è determinazione a impedire che vi siano santoni intoccabili e temi che non possono essere neppure nominati. Vorremmo appartenere all'Europa, assomigliare all'America democratica e allontanarci da Peron. E sogniamo una opposizione che fa l'opposizione a partire dalla difesa della libertà dei giornalisti. Vorremmo ricordare al governo ombra che esiste un paese ombra che, come succede a tutti i governi, chiederà conto dell'azione di governare. E non suggerisco di cominciare schierandosi dalla parte della Rai che si inchina e che si scusa prima ancora di sapere di che cosa si sta parlando.

furiocolombo@unita.it

## Noi, i romeni e la xenofobia

LUIGI BONANATE

È incoerente che, nel momento in cui un problema sorge all'interno di una società, la prima risposta immaginata sia l'inasprimento delle leggi. Si deve certo reprimere il reato che è in via di commissione (anzi, è un dovere), e a questo sono adibite le forze dell'ordine. Ma non serve per mano alla legislazione se le leggi che ci sono non vengono rispettate. Perché leggi nuove dovrebbero essere più rispettate soltanto perché più dure? Quando i governi si sostituiscono ai poliziotti fanno nascere, come è noto, lo stato di polizia. Sfidò qualsiasi gendista (di destra o di sinistra) a dimostrarci che il sistema legislativo italiano è incapace di determinare le fattispecie criminose o che le sue forze di polizia sono inette o negligenti. Leggi e poliziotti fanno quel che possono, mentre la politica deve far maturare, all'interno del dibattito pubblico, un consenso generalizzato sulle soluzioni migliori per la società. Le leggi servono a indicare le regole della convivenza sociale. Per questo, detta anche i regolamenti, cioè il «come si fa» che comprende a sua volta le indicazioni relative alle violazioni. E una cosa è certa: fin dalla nascita dei principi della legislazione il diritto è stato concepito come un sistema di convivenza e non di repressione. Nasce non per proibire e punire, ma per indirizzare e organizzare.

Mi si dirà: belle parole, ma astratte, e intanto che noi discutiamo la delinquenza rom/romena continua a impazzire, e anzi se ci vede deflettere da una linea di rigore e di durezza, dilagherà. Cerchiamo di vedere chi ha ragione. Da una parte, il nostro Paese è invaso di decine di migliaia di immigrati, una notevole parte dei quali è clandestina. Di questi ultimi non pochi sono romeni. I romeni, a loro volta, provengono da uno stato sovrano che è da poco entrato nell'Unione Europea e nel sistema-Schengen che regolamenta i movimenti delle persone all'interno dell'intera comunità (di tutto ciò l'Italia è, consapevolmente, un ventisettesimo). La legislazione italiana, quella romena e anche quella europea sono tutte pronte a sorvegliare e regolamentare il movimento delle persone. Possiamo pensare che queste ultime siano tutte delinquenti e criminali? La badante di mia madre è una futura ladra, che non attende che il momento propizio per derubarla? I maschi romeni sono tutti stupratori che si appostano dietro i cespugli prima di saltare addosso alle nostre donne?

Come mai tanti romeni? Da parte loro, si adattano bene alla nostra lingua e alle nostre abitudini, così come dev'essere successo a molti nostri imprenditori, se è vero che 25.000 imprese romene lavorano grazie a capitale italiano. Diremo che il denaro ha più diritto di muoversi che le persone? Ora il ministro della Difesa Melescano ci taccia di xenofobia e ci ricorda che i romeni - come gli inglesi, i francesi o gli spagnoli - sono, fino a prova contraria, ugualmente concittadini dell'Unione che han-

no diritto di abitarla come noi e ci diffida dal maltrattarli. Dovevamo votare contro la loro ammissione nell'Unione, o non facevamo sul serio? E pensare che avevamo creduto che l'apertura dei confini verso l'Est europeo fosse una buona cosa, una grande occasione di indennizzo e di rinascita per dei Paesi che per 50 anni avevamo compatito perché sotto il giogo sovietico: per poi scoprire che erano tutti delinquenti? Dovremmo ora invece riflettere attentamente all'accusa che ci è stata rivolta e che è una delle più gravi che un Paese possa rivolgere a un altro: una volta avrebbe provocato una dichiarazione di guerra!

Lo xenofobo è chi ha pregiudizialmente in odio gli stranieri, e questo nostro atteggiamento verso i romeni potrebbe dispiacere anche ai tedeschi o ai danesi... Come rintuzzeremo la sfida di Melescano? Fermeremo gli immigrati sul bagnasciuga? Sarebbe meglio che tutti insieme ci sforzassimo di affrontare quello che è uno dei grandi problemi dell'umanità nell'era della globalizzazione: né gli italiani hanno inventato la criminalità né i rumeni sono santi, ma stiamo partecipando (ci piaccia o no) alla formazione di una nuova struttura sociale universale. Le razze si confondono, non perché ci piaccia di più Naomi Campbell rispetto alla figlia (o al figlio) della lattaia all'angolo, ma perché la composizione delle classi sociali, la crescita della popolazione qui meno e là più, le disuguaglianze di reddito e di chances di vita, di fortuna di nascita o di sfortuna (tutte cose che una volta condannavano irrimediabilmente e senza appello chi era nato dalla parte «sbagliata»), non sono più accettate e subite passivamente. Non risolveremo mai nulla se ci affidiamo ai ministri della Difesa; servono ad altro. Noi non siamo in guerra, ma dobbiamo fronteggiare una immensa transizione umanitaria. La soluzione repressiva è persino ridicola, se ci si pensa: riusciremo mai a mettere in galera tutti i criminali che ci sono al mondo? Dovremmo piuttosto preoccuparci di creare condizioni di partenza (per ogni essere umano) sempre meno differenziate, che riequilibrino, almeno in parte, le condizioni di partenza di tutti. Non è forse questa una clausola elementare di ogni sano pensiero liberal-democratico?

E nel frattempo? Spiace che quei tratti di particolarismo xenofobo che sembravano esclusivi della Padania sbarchino a Roma e colorino l'attuale governo (le cui prime dichiarazioni trasudano aggressività). Nessuno desidera neppure che quest'ultimo debba affannarsi a risolvere problemi non suoi; ma dobbiamo capire che se la strategia è repressione-espulsione, il governo imbocca una via difficilissima, certamente violenta e tendenzialmente poco democratica. L'alternativa è quella dell'accoglienza unita all'integrazione: anche a costo... che ci costi! Perché mai non dovremmo poter essere chiamati a fare dei sacrifici per affrontare una situazione che è prodotta da trasformazioni storiche epocali, che possiamo governare ma non bloccare?

## Partendo da Cartesio, passando da Marx

**C**aro Direttore, su l'Unità del 7 maggio, che ho letto in ritardo, Bruno Gravagnuolo, filosofo e giornalista valoroso, mi invita sostanzialmente, anche se amabilmente, a non occuparmi di filosofia. Mi accusa di aver travisato, in una mia recensione del libro di Scalfari, il pensiero di Husserl, Heidegger e Sartre a proposito di Cartesio e del rapporto tra l'io e il mondo. Non sono e non mi atteggiavo a filosofo. Gravagnuolo può stare tranquillo. In quell'articolo mi sono limitato a esporre, «con consapevolezza arbitraria», lo dico io stesso, una tesi che è ragionata in termini ben più ampi e complessi di quelli di un articolo di giornale, da uno, come Karl Lovith (Dio Uomo e Mondo, nella metafisica da Cartesio a Nietzsche, Donzelli, 2000) che Gravagnuolo certamente conosce bene e di cui tutto si può dire tranne che non abbia «studiato filosofia». In quel libro, accompagnato da una importante «presentazione» di Orlando Franceschelli (Eclissi di Dio e ritorno alla natura) si svolge una critica ai critici di Cartesio sulla «rivoluzione copernicana» che egli non avrebbe portato a compimento, re-

stando, come lo scienziato che era, legato alla visione del mondo come realtà esterna, indipendente dalla coscienza dell'Uomo. Si chiede, per esempio, in proposito, Lowith: «In chi c'è più bon sens: in Cartesio che non ha mai messo in dubbio che le stesse forze della natura, che egli mirava a controllare, esistessero però indipendentemente dalla sua coscienza del mondo, o nell'idealismo fenomenologico di Husserl, che costituisce radicalmente il mondo "realmente esistente" a partire dalle prestazioni della coscienza?». E sempre a proposito delle critiche a Cartesio su questo punto da parte di Husserl, Heidegger e Sartre si rivolge la stessa domanda ironica formulata da Paul Valéry: «di che cosa Cartesio farebbe oggi tabula rasa: forse dell'intera civiltà tecnico scientifica i cui fondamenti egli ha contribuito a porre; forse però anche delle resistenze sentimentali che si oppongono all'universale progresso della erazionalizzazione». Io, quelle resistenze le ho definite, «con consapevolezza arbitraria», romantiche e mistiche. Ma l'ottimo Gravagnuolo (gli restituisco volentieri il complimento che mi rivolge) mi accu-

sa di una colpa, per la mia formazione di economista, assai più grave. Di avere frainteso Karl Marx quando, nel libro terzo del Capitale, parlerebbe della espropriazione della società per azioni come di una sciocchezza. No, Gravagnuolo. Io ho detto; afferma implicitamente. E lo ridico, appoggiato anche questa volta a un autorevole testimonia: quella di uno studioso di Marx come Guido Carandini, che nel suo libro (Un altro Marx, lo scienziato liberato dall'Utopia, Laterza 2005) ricorda, con le parole dello stesso Marx, che egli intese la trasformazione dell'impresa capitalistica in società per azioni come «la soppressione del capitale come proprietà privata nell'ambito del modo di produzione capitalistico stesso». Ora, come si potrebbe pretendere l'espropriazione di una proprietà già espropriata? Come una sciocchezza, per l'appunto. Ed è lo stesso Marx, come Carandini ricorda, ad affermare a proposito dell'impresa cooperativa, che «a un certo grado di sviluppo delle forze produttive e delle forme di produzione sociale ad esse corrispondenti, si forma e si sviluppa naturalmente un modo di produzione un-

nuovo modo di produzione». «L'antagonismo tra capitale e lavoro è abolito all'interno di esse (le imprese cooperative) anche se dapprima soltanto nel senso che gli operai, come associazione, sono capitalisti di se stessi» (K.Marx, Il capitale, Libro terzo, Editori Riuniti, 1965, pag.523). Ora, che cosa significa un nuovo modo di produzione associativo che nasce entro il modo di produzione capitalistico senza colpo ferire se non la «abolizione dell'antagonismo fra capitale e lavoro» come dice esplicitamente, non «l'ottimo Ruffolo», ma Karl Marx, nel testo citato? Del resto, la questione è risolta radicalmente da Carandini, il quale ci assicura, nel delizioso incipit del suo libro, di avere incontrato personalmente Karl Marx e di essersi spiegato con lui stesso, anche su questo punto. Il che, purtroppo, non è capitato né a me, né a Gravagnuolo.

Giorgio Ruffolo

Tra «ottimi» ci si può intendere ottimamente. Ma precisiamo che non volevamo affatto invitare Ruffolo a non occuparsi di filosofia. Solo a non semplificare oltremisura. Husserl, Heidegger e Sartre non erano tre mistici deliranti che fanno

nascere il mondo dalla coscienza. Bensì il primo un razionalista che «costituisce» il Mondo: nella «coscienza trascendentale», come Kant! Il secondo un metafisico negativo: con l'Essere che si «svela» alla coscienza. E il terzo un materialista esistenzialista. E quanto alla «coscienza», Husserl e Sartre sono molto più «cartesiani» di quel non veda Loewith nel passo citato. Senza dire che Cartesio stesso alla fine «costituiva» il mondo nella Perfezione «innatistica» del pensiero divino. Su Marx, ribadiamo: la società per azioni supera solo il «capitalismo privato individuale». E il «dirigente» amministra «capitali altrui». Assieme ai propri se resta azionista, benché dirigente. La nascita della figura impersonale del «dirigente» quindi, non toglie in Marx la natura privata della produzione: la rende solo più complessa. E pronta ad essere superata in qualcos'altro. La «fabbrica cooperativa» ad esempio. Tutto questo purtroppo senza aver parlato con Marx, come l'ottimo Carandini. Semplicemente leggendo il libro XXIII e XXVII del Capitale.

b.g.

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p><b>Redazione</b></p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sull'editoria del dicembre 1963 dal luglio 2007 l'editore è la società a partecipazione paritetica di diritto di lavoro e di capitale La presente ha valore di contratto di lavoro di cui alla legge 7 agosto 1980 n. 280. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 595.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p><b>Stampa</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Aldo Moro 2 Pessano con Stornajo (MI) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Parenti 130 Roma ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 Distribuzione ● <b>Publinter S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 Distribuzione ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p><b>La tiratura del 12 maggio è stata di 115.423 copie</b></p>	
---	--	--	--

BENVENUTO NEL MONDO POLTRONESOFÀ: LA **MIGLIORE COLLEZIONE** DI SOFÀ IN **TESSUTO**, PIÙ DI **90 MODELLI** PERSONALIZZABILI, SOLIDE STRUTTURE **GARANTITE 10 ANNI**, **820 PREZIOSI RIVESTIMENTI** TUTTI COMPLETAMENTE **SFODERABILI** E **LAVABILI**. POLTRONE E SOFÀ **FATTI A MANO**, SU MISURA, IN **ITALIA** DA ESPERTI ARTIGIANI E TAPPEZZIERI. POLTRONESOFÀ BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO.



SOFA' ANTIGONON EDIZIONE LIMITATA  
DA OGGI **1.920€**

Solo fino a domenica **1.920 €**, dopo 2.820€: risparmi **900€** e puoi scegliere senza costi aggiuntivi fra oltre 100 rivestimenti. Il risparmio è esteso anche a pouf, poltrona, sofà 2 posti, intermedio, 3 posti e penisola. Puoi averlo con piccole rate da **40€ al mese**, a tasso zero.

SU TUTTA LA COLLEZIONE POLTRONESOFA' PUOI AVERE IL **SECONDO RIVESTIMENTO IN REGALO** A SCELTA FRA OLTRE **100 ESCLUSIVI TESSUTI**

poltronesofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - [www.poltronesofa.com](http://www.poltronesofa.com)

Promozioni valide fino al 18 maggio. Non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Tan 0% - Taeg 0%. Per i dettagli fare riferimento agli arredatori in negozio.